CCXLII.

2º TORNATA DI LUNEDÌ 18 DICEMBRE 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

IND

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.	
•	Pag.
Notizie sulla salute dei deputati Torre e Ra-	
stelli	12060
Presidente	12060
Congedi	12060
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	
e indice relativo	
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Esercizio provvisorio dei bilanci	12060
Ordini del giorno:	1~ 00
Pietriboni	12060
Morrone, ministro	12062
DE NAVA, ministro	12062
Bonardi	12068
SIGHIERI	12070
Larussa	12072
Reggio	12074
CHIESA	12075
Presidente	12078
ARLOTTA, ministro	12079
$ m V_{INAJ}$	12080
Coordinamento del disegno di legge:	
Protezione ed assistenza degli invalidi della	
guerra	12069
CHIESA, relatore	12069
DI SCALEA	12081
CAPPA	12082
Sonnino Sidney, ministro	12086
Votazione segreta (Risultamento):	
Invalidi di guerra:	
Il Presidente prende parte alla votazione 12	069-78
Il disegno di legge è approvato – Tutti i depn-	
tati sorgono in piedi e applaudono calorosa- mente.	
Sospensione e ripresa della seduta	120 ³ 8
Si delibera, all'unanimità, su proposta dei depu-	
tati Grippo, Chiesa e Monti-Guarnieri, che il	
discorso dell'onorevole ministro degli affari	4.0000
esteri sia affisso in tutti i comuni del Regno.	12088
920	

Boselli, presidente del Consiglio . Pag. 1	2038
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o abban-	
donati o non sono appoggiati; ad eccezione	
dell'ordine del giorno puro e semplice propo- sto dal deputato Camera e dal deputato Be-	
lotti	80-94
Il deputato Micheli, insiste per potere svolgere	
il suo ordine del giorno — Il Presidente lo	
richiama per due volte all'ordine - Dopo i	
richiami del Presidente il deputato Micheli	no
rinunzia a svolgerlo	J89 - 92
Disegni di legge (Presentazione e ritiro):	
Sonnino Sidney, ministro	12068
BONOMI IVANOE, ministro	12069
DE NAVA, ministro	12079
Votazione nominale (Risultamento):	
Ordine del giorno Camera-Belotti 120)95-96
L'ordine del giorno Camera-Belotti è approvato.	
Dichiarazioni di voto:	
Montemartini	12096
DI CAMPOLATTARO	12096
Discussione dell'articolo unico del disegno di legge	
sull'esercizio provvisorio;	
MODIGLIANI	
	12097
Aguglia, presidente della Giunta generale	40000
	12098
	12098
Disegno di legge (Approvazione):	
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio	
del fondo per l'emigrazione per l'esercizio	
finanziario 1916-17.	12098
Relazione (Presentazione):	
ASTENGO: Piano regolatore delle città di Voltri	
e di Savona	12098
Proroga dei lavori parlamentari	12101
Veroni	12101
\mathbf{T} URATI	12101
	12101
Il deputato Veroni propone che la Camera si pro-	
roghi al 27 febbraio e l'onorevole Turati al 30 gennaio.	
Votazione nominale sulla proposta Turati.	12102
La Camera non approva la proposta del deputato	
Turati	12103

Plauso al Presidente Pag.	12103
VERONI	12101
Boselli, presidente del Consiglio	12103
Presidente	
Votazione segreta (Risultamento):	
Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci	
1916-17	12104
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio	
del fondo per l'emigrazione per l'esercizio	
finanziario 1916-17	12104
PRESIDENTE	12105
La Camera è prorogata al 27 febbraio 1917	12105

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sulla salute dei deputati Torre e Rastelli.

PRESIDENTH. La Presidenza, sodisfacendo il desiderio espresso dalla Camera, ha chiesto notizie sulla salute degli onorevoli Torre e Rastelli. Mentre nessuna notizia è ancora pervenuta dalla famiglia del primo, posso invece con piacere comunicare che l'onorevole Torre ha avuto una semplice indisposizione, forse un po' dolorosa, ed ora trovasi in via di guarigione.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi: per motivi di famiglia, l'onorevole Pastore, di giorni 3; per motivi di salute, gli onorevoli: Pezzullo, di 5; Enrico Morelli, di 7; Larizza, di 8; Leone, di 2; Pais-Serra, di 8. (Sono coneeduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'istruzione pubblica, l'interno, le finanze, la marina, gli affari esteri, i trasporti marittimi e ferroviari, le poste e i telegrafi, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Morisani, Pellegrino, Maffi, Sipari, Rondani, Di Frasso, Callaini, Lembo, Pala, Pacetti, Faranda, Paparo, Larizza, Bevione, Veroni, Di Bagno, Abozzi, Cannavina, De Capitani, Cappa, Saudino, Casalini, Lombardi, Micheli, Montemartini, Rubilli, Rampoldi, Albertelli, Giacobone, Teso, Leonardi, Di Campolat-

taro, Colonna di Cesarò, Soleri, De Felice-Giuffrida, Mancini, Taverna, Porcella, Pucci Storoni, Arrivabene, Giretti (1).

Saranno pubblicate nel resoconto steno grafico della seduta d'oggi.

Seguito della discussione sul disegno di legge Proroga dell'esercizio provvisorio per bilanci 1916-17.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recili seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio pe i bilanci 1916-17.

Proseguendo nello svolgimento degli or dini del giorno, è la volta di quello presen tato dagli onorevoli Pietriboni, Loero Bellati, così concepito:

« La Camera confida che il Governo, co nuovi provvedimenti, controlli e regoli movimento interno dei grani, sì che le ge lose custodie delle proprie riserve, anco chè sovrabbondanti, da parte delle provincie solitamente esportatrici, facoltizzat di avvalersi dell'articolo 3 del decreto luc gotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, no sieno a scapito dei bisogni delle provinci importatrici, e sieno i poteri di consentire di vietare il movimento interno dei granesercitati direttamente dal Ministero de rericoltura ».

Chiedo se quest'ordine del giorno s appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Pietl boni ha facoltà di svolgerlo.

PIETRIBONI. Onorevoli colleghi, no intendo in quest'ora e per questo specia profilo della questione degli approvvigi namenti del grano, del quale si è tanto la gamente parlato in questa Camera, pronu ziare un discorso. Mi limiterò ad una sel plice dichiarazione, che vuole essere anc una raccomandazione, rivolta specialmen al ministro di agricoltura per ciò che guarda il movimento interno delle nost provviste granarie. Noi abbiamo udito o l'altro ieri le parole veramente confort trici del ministro di agricoltura, il qui ammoniva a non volere essere pessimi intorno alle nostre provviste di grano; giungeva anche che egli poteva dare a damento che questo approvvigionamer non sarebbe mancato al nostro Paese.

(1) V. in fine.

Debbo però rilevare che l'esperienza di questo periodo di tempo ha, per lo meno, indicato manchevolezze di provvedimenti che saranno indubbiamente colmate dall'opera ulteriore dei nostri governanti.

Vi è un decreto luogotenenziale, quello indicato nel mio ordine del giorno, dell'11 marzo 1916, il quale ha precipuamente di mira di regolare il movimento interno dei grani da regione a regione, da provincia a provincia. Mi rendo conto delle necessità di fronte alle quali si è trovato il Governo, sia per ciò che riguarda una equa distribuzlone di codesto consumo, sia per la necessità di affrontare il grave pericolo dell'incetta da parte di speculatori e il conseguente rialzo dei prezzi, sia anche per quello che riguarda il movimento ferroviario di questa merce, in un periodo di tempo in cui abbiamo assoluta necessità di disporre liberamente delle nostre ferrovie.

Mi consenta però l'onorevole ministro un lieve appunto. Se vi era una materia la quale dovesse, a mio sommesso avviso, essere esclusivamente regolata e disciplinata dal potere centrale e non dalle autorità locali, era precisamente la materia del movimento interno dei nostri grani. Invece, in questo caso, non so veramente rendermi ragione perchè, procedendosi con un criterio diverso e del tutto opposto a quello che è seguito in tutte le leggi che regolano l'amministrazione dello Stato, proprio i prefetti siano stati fatti arbitri di stabilire o meno se, dalle rispettive provincie, potessero essere fatti muovere questi grani per altre provincie, se, quindi, fosse consentita oppur vietata l'esportazione.

I prefetti, per necessità, di fronte alla responsabilità nuova che loro era addossata, di fronte al pericolo di vedere depauperate le proprie popolazioni di questo necessario alimento, di fronte anche alla oscurtà dell'origine del provvedimento stesso ed alla inscienza che essi necessariamente hanno delle condizioni delle altre provincie ed all'impossibilità di rendersi essi giudici ed arbitri di una perequazione nei consumi tra le varie provincie, si sono immediatamente affrettati (parlo dei prefetti di quelle provincie che hanno provviste granarie) a vietare l'esportazione dei grani.

Ora questo ha portato come conseguenza che talune provincie d'Italia, le quali hanno piccola e scarsa produzione, non sufficiente neanche per piccola parte della propria popolazione per un lungo periodo di tempo, si sono trovate di fronte alla grave difficoltà dell'importazione granaria.

E non valse nemmeno l'opera di qualche Consorzio granario, che si era veramente adoperato con attività e con zelo per la provvista di questo genere necessario, perchè queste popolazioni potessero essere rifornite. Naturalmente il fenomeno ha avuto anche un grave rincrudim nto in quelli provincie che si trovano in zona di guerra, peggio ancora in zona di operazioni, ove la difficoltà dell'approvvigionamento era auche accresciuta dalla difficoltà dei mezzi di trasporto fra i capoluoghi e i singoli centri.

Ota io mi chiedo: era veramente necessario deferire ai prefetti un giudizio che è meramente tecnico, e non semplice nè agevole? hanno questi organi amministrativi le qualità che sarebbero necessarie per poter decidere intorno a siffatta materia? posseggono gli elementi che sono necessari per regolare un movimento così delicato, così difficile delle nostre provviste, dei nostri approvvigionamenti? A me sembra che no. A me sembra che soltanto il Governo avesse gli elementi necessari per poter regolare la perequazione nel consumo di questo genere di prima necessità.

Sicchè se il Governo ne avesse riservato a se stesso la facoltà, no i si sarebbe verificato quello che poi si è verificato, vale a dire il caso di prefetti i quali, dopo avere emanato il divieto di esportazione, furono così gelosi del proprio divieto, che, nonostante le insistenze da parte del ministro perchè in taluni casi volessero decamparvi e accordare singoli trasporti di grano, si rifiutarono di accordare i trasporti stessi, curandosi solo della propria responsabilità e timoresi di potere in avvenire essere accusati di avere affamato le popolazioni della propria provincia.

Ora io chiedo che il Governo, in vista di questa condizione di cose, la quale è indubbiam nte perturbatrice del mercato dei grani, ma è soprattutto dannosa per quelle provincie le quali hanno bisogno di rifornirsi da altre provincie, voglia rivedere questo provvedimento legislativo ed apportarvi quelle modificazioni che si rendono necessarie.

E voi, onorevole Raineri, che avete in questa Camera così largo e affettuoso consenso, vorrete anche; per questo profilo della questione granaria, oltrechè per tutti gli altri aspetti che la questione stessa pre-

senta, risolvere qui sto problema, per modo che le nostre popolazioni, le quali hanno in quest'ora così vivo e così forte il sentimento del proprio dovere e della resistenza, sieno aiutate nella resistenza stessa dai provvedimenti che il nostro Governo saprà emanare. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MORRONE, ministro della guerra. Ieri l'onorevole Raimondo con affascinante eloquenza dimostrò, o almeno tentò di dimostrare che in Italia vi sono troppi generali addetti a Comandi territoriali, e non si segue un criterio giusto nelle chiamate, nel senso che si chiama troppa gente alle armi, senza avere sfruttato bene le persone chiamate precedentemente.

Ora su queste due questioni credo mio dovere di dire alcune parole a chiarimento e a giustificazione dell'opera dell'Amministrazione militare.

È noto a tutti che, quando l'esercito si mobilita, l'ordinamento territoriale resta quale è in tempo di pace; altrimenti l'esercito combattente non avrebbe mai modo di poter essere continuamente alimentato di ciò che gli occorre in fatto di uomini e di materiale. Così si andò innanzi per alcuni mesi dopo lo scoppio della guerra; ma continuando essa per un tempo non previsto e dovendosi perciò continuare a chiamare classi sotto le armi, sorsero delle necessità per le quali l'ordinamento territoriale che esisteva si rivelò insufficiente.

Fu quindi necessario adoperare per il servizio di ispezione un certo numero di colonnelli e di generali che furono addetti a ogni Comando di divisione e di corpo di armata.

Ma questi generali e colonnelli, addetti a questi Comandi quali ispettori, non avevano alcuna responsabilità continuativa sopra gli organi che andavano ad ispezionare; ed allora, per rendere più fattiva l'opera loro, si venne nella determinazione di istituire dei Comandi di gruppo e di centri di mobilitazione con attribuzioni analoghe a quelle dei comandanti di brigata in tempo di pace. Si vennero così a stabilire degli elementi ispettivi tra i Comandi di divisione, quelli di corpo d'armata e quelli dei centri di mobilitazione.

Ma al Ministero mancava un elemento per poter dare forza di propulsione alle disposizioni che emarava, perchè non è ammissibile che il ministro della guerra, specialmente in questi momenti, si metta in giro per ispezionare tutti i presidî. D qui la necessità degli ispettori straordinari, di organi cioè che colleghino il Ministero della guerra coi comandi di corpo d'armata e di divisione. Questo ordinamento ha dato buoni frutti in confronto a quello che vigeva prima, e perciò non ho'alcun motivo per cambiarlo.

L'altra questione prospettata dall'onorevole Raimondo si riferisce alla non completa utilizzazione delle classi richiamate. Anche a tal riguardo debbo fare delle rettifiche.

Dissi l'altro giorno, rispondendo a varî oratori, che il Ministero si è sempre preoccupato di ripartire il più possibile le classi richiamate e che a questo scopo tendono due ordini di provvedimenti e cioè il maggior rigore nella determinazione dell'inabilità ai servizi di guerra e l'impiego fin dove è possibile degli inabili in alcuni servizi; in secondo luogo la sostituzione con uomini di milizia territoriale delle classi più anziane di quelli delle classe più giovani che sono nelle retrovie o nel territorio del paese.

Con questo sistema si è certi di ottenere la completa e perfetta utilizzazione dalle classi che via via vengono richiamate.

Non ho altro da dire. (Approvazioni). DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del bavoro. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Il ministro dei trasporti, onorevole Arlotta, ha fornito alla Camera una nozione chiara e precisa della situazione del nostro Paese in relazione all'approvvigionamento del carbone; e non senza ragione a lui per primo è toccato questo compito in quanto che questa, che si chiama crisi del carbone, più opportunamente e più correttamente si dovrebbe chiamare crisi o difficoltà di trasporti, la quale esercita la sua mala influenza, ora sull'una, ora sull'altra provvista di mercinecessarie al nostro consumo.

Avrei potuto tacere dopo la espo-izione fatta dall'onorevole Arlotta, ma credo doveroso fornire qualche altro chiarimento in seguito al fatto, che la questione è stata risollevata alla Camera da parecchi oratori dall'onorevole Paratore, dall'onorevole Murialdi con un discorso, scevro di fronzoli ma mirante diritto all'argomento, dall'o norevole Raimondo, che fece in proposito opportune considerazioni, e, infine, dall'o norevole Beltrami, al quale riconosco pii

che ad altri titolo di occuparsi dell'argomento perchè, deputato di Pallanza, desidera notizia del convegno, che ebbe luogo nel suo paese. (Si ride — Commenti).

CAMERONI. Competenza territoriale! DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Dai discorsi degli oratori, dalle interruzioni, che si fecero in alcuni momenti al discorso dell'onorevole Arlotta, si rilevò che la Camera si preoccupa giustamente del rifornimento del carbone da parte del commercio alla industria privata; ma, perchè la Camera abbia nozione precisa di tutto l'argomento, occorre che essa consideri il problema del carbone in relazione al fabbisogno complessivo della nazione e si metta nello stesso punto di vista, nel quale si mise il Governo quando iniziò le trattative con l'Inghilterra.

Conviene ricordare quale era la situazione, in quel momento.

La produzione delle Miniere inglesi era andata diminuendo fino del dodici per cento. L'Inghilterra aumentava il suo consumo per la guerra. La Francia, che aveva avuto una parte dei territori delle sue miniere invasi, ricorreva all'Inghilterra ed otteneva l'impegno di una larga provvista. L'Inghilterra cominciava d'altro canto a ridurre l'esportazione verso i paesi neutrali, principalmente verso l'America del Sud, e scarseggiava anche l'importazione in Italia.

In questa condizione ci parve che nostro primo dovere fosse quello di assicurarci dall'Inghilterra la provvista di tutto il carbone, che potesse essere necessario ai bisogni del paese e cioè quello occorrente ai bisogni delle ferrovie, della marina, della guerra e delle industrie ad essa addette, sia quanto quello richiesto dalle industrie e dagli stabilimenti privati.

Perciò il punto fondamentale dell'accordo, intervenuto tra il Governo inglese e il Governo italiano, fu questo: che il Governo inglese ci assicurò che tutto il fabbisogno per l'Italia nei limiti dello stretto necessario, ci sarebbe stato riservato.

Non ho bisogno di insistere sulla importanza di questo accordo, ma desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che, per mezzo di questo accordo noi riuscivamo anche ad assicurarci la possibilità di sottrarci agli acquisti di carbone nell'America del Nord.

Il vantaggio era duplice: uno, quello di una maggiore utilizzazione del naviglio per la differenza del viaggio tra l'Inghilterra e l'Italia rispetto al viaggio dall'America, e l'altro quello di migliorare la nostra situazione monetaria in relazione all'inasprimento dei cambi.

Ma noi raggiungemmo con l'accordo un altro vantaggio e fu quello della fissazione dei prezzi del carbone, dei prezzi, come si usa dire, fob, cioè nei porti d'Inghilterra. E questo beneficio, nel momento in cui noi stipulavamo l'accordo, era notevole, perchè i prezzi del carbone erano cresciuti.

Il prezzo massimo noi ettenemmo che si fissasse, non soltanto per il carbone che doveva servire ai bisogni delle amministrazioni pubbliche, ma anche per quello che doveva servire alle industrie e agli stabilimenti privati, indipendentemente dal prezzo di favore, cioè quello di requisizione dell'Ammiragliato, assegnato ad una parte del combustibile fornito al Governo.

Ma, come bene osservò l'onorevole Raimondo, il prezzo del carbone influisce poco sull'aumento verificatesi in Italia, nei prezzi del fossile, dovuto invece all'eccesso dei noli. E per questa parte fu concordato tra il Governo inglese e il nostro, di estendere all'Italia l'accordo già intervenuto fra la Francia e l'Inghilterra, accordo che era da qualche mese in esecuzione, ed aveva fatto buona prova.

Per essere equi estimatori dell'opera nostra, occorre dire che noi non ci dissimulammo mai le difficoltà dell'attuazione dell'accordo, ed io lo dissi esplicitamente nel discorso che tenni a Milano alla Camera di commercio, discorso ricordato dall'onorevole Beltrami. La Camera non potrà non dare il suffragio della sua approvazione all'opera concorde dei tre Paesi alleati, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, che si raecoglievano in un blocco per costituire un fronte unico allo scopo di resistere alle speculazioni le quali minacciavano di portare i noli ad altezze talmente vertiginose da rendere proibitivo il prezzo del carbone.

L'onorevole Raimondo lamentò il ritardo nell'attuazione del quaderno dei noli. Io mi debbo richiamare alle date. Noi iniziammo la nostra azione alla fine di giugno. Le trattative in Italia, fra il ministro del commercio inglese e noi, seguirono in agosto, ed il brevissimo indugio, lo si sa da tutti, dipese soltanto dalle condizioni di salute del ministro inglese.

Stipulato l'accordo di Pallanza era necessario che da parte del Governo inglese si espletassero le trattative con gli interes

sati neile miniere, perchè in Inghilterra il carbone non è di proprietà demaniale, e per quello che riguarda i noli bisognava trattare con gli armatori.

I giornali inglesi furono pieni delle notizie delle laboriose trattative intercedute a Londra tra il Governo inglese e l'organizzazione dei possessori e proprietari di miniere, con gli esportatori e con gli armatori, e finalmente in ottobre, tardi forse, ma non per colpa di alcuno, fu pubblicato il quaderne dei noli.

La questione della tassazione del nolo massimo, è ormai, in questo momento, consentitemi di dirlo con franchezza, sorpassata, poichè i sopraggiunti nuovi e gravissimi avvenimenti verificatisi, impongono forse diversi atteggiamenti e misure completamente nuove. Ma io desidero affermare qui alla Camera, in risposta specialmente alle osservazioni dell'onorevole Paratore, che noi abbiamo la prova inconcussa che la fissazione del nolo massimo ha influito nella rarefazione del tonnellaggio in una misura quasi trascurabile.

La verità è purtroppo che le cause della mancanza di navi sono ben più gravi, più profonde e complesse, e che non possono attribuirsi alla fissazione del nolo. Il mio collega onorevole Arlotta ne ha già fatta una esposizione: consentitemi di riassumerle, indicandole.

Requisizione mano a mano crescente da parte degli Stati, di tutte le navi. Le requisizioni che noi opportunamente abbiamo iniziato fin dal principio in larga misura, oggi gli Stati alleati, anch' essi su larga scala, le fanno. Bisogno, che di giorno in giorno aumenta, di adibire le navi a servizi di guerra, e per trasporti di truppe. Insidie sempre più aspre da parte del nemico. Difficoltà di costruzione di nuove navi, dovuta alla deficienza di metalli. Scomparsa del naviglio greco, per ragioni che voi tutti conoscete. Difficoltà opposte dal naviglio norvegese. E infine, ultima e non meno importante causa, che è, forse per noi la più grave, l'imperiosa necessità, a cui nessun Governo poteva esimersi di concentrare tutti gli sforzi nel trasporto dei cereali, necessari all'alimentazione del

Tutti questi fatti, dei quali alcuni erano precsistenti, si sono aggravati in questo periodo di tempo: altri si sono soltanto recentissimamente manifestati, epperò soltanto oggi si cerca, nei limiti del possibile, di apporvi rimedio.

Sopravvenuta la grave crisi del tonnellaggio, è evidente che essa dovesse esercitare la sua influenza principalmente su quella parte assai scarsa di naviglio che era destinata al commercio dei privati.

E noi non ci dissimulammo mai queste difficoltà e cercammo di prevenirle. L'onorevole Murialdi ha detto che noi abbiamo tentato il monopolio del carbone. La notizia così espressa non è esatta.

DELLO SBARBA. Così l'aveste stabilito!

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. È vero invece che i Governo aveva il fermo intendimento d assumere senza monopolio, anche il servizio di rifornimento dei carboni all'industria e al commercio privato. Questo nostro propo sito non potè essere attuato per circostanzi assolutamente indipendenti dalla nostra volontà. Ma, malgrado ciò, lo Stato cerco di adoperare tutti i mezzi possibili pe ovviare alle difficoltà che fatalmente d giorno in giorno dovevano aggravarsi su commercio privato.

Mentre lo Stato cercava di accrescer nella maggior misura possibile le su riserve, come riconobbe l'onorevole Mu rialdi, per gli usi delle pubbliche ammini strazioni, nel tempo stesso, con un accord provvisorio, chiedeva all'Inghilterra di voler permettere di importare in Italia un ingente quantità di carbone per potere a l'eventualità sopperire ai bisogni dell'indi stria privata.

Purtroppo, onorevoli colleghi, malgrad i nostri sforzi non tutta la quantità el ci era stata concessa noi potemmo importal in Italia; ma una notevole parte di ess potemmo importare, ed è precisamente stale provvista straordinaria che abbian potuto in questo periodo assegnare all'in dustria privata, dall'ottobre ad oggi, considerevole quantità di circa 100 mi tonnellate ad enti ed industriali privati.

Noi non ci dissimuliamo, ripeto, le dificoltà gravi del momento presente, e ci a cingiamo con tutti i mezzi a provvedere rimedi.

Questi rimedi devono distinguersi in di categorie. Ve ne ne sono alcuni, e sono più importanti, che non sono sotto il co trollo della nostra sola volontà, ma cher dobbiamo attuare e attueremo, lo spericol concorso e con l'opera concorde dei Giverni alleati, e specialmente del Governglese.

È oramai cosa nota che il mercato dei noli è accentrato a Londra, ed è lì soltanto che mediante un'azione concorde, si potrà ovviare alle difficoltà che si sono verificate in quest'ultimo tempo, cercando di attirare di nuovo al traffico del Mediterraneo il naviglio neutrale. (Commenti).

La Camera non ci farà il torto di dubitare che noi non siamo consapevoli della somma importanza e dell'urgenza di risolvere questo problema, nè potrà dubitare che noi non moltiplicheremo gli sforzi perchè quest'azione da esercitarsi d'accordo col Governo inglese sia nei limiti del possibile efficace.

Sì come ha già affermato l'onorevole Raineri io ripeto alla Camera, che noi abbiamo a Londra funzionari valorosi e degni di tutta la nostra fiducia. Le difficoltà sono grandi, ma noi speriamo che possano essere, in una qualche misura, superate.

Ma mentre si cercherà di attuare questi provvedimenti mediante il concorso dei Governi alleati, noi dobbiamo usare tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, per far sì che si possa superare, pure con grandi sacrifici, il periodo di crisi che certamente ci minaccia.

Questi mezzi che abbiamo a nostra disposizione possono, come giustamente affermò l'onorevole Raimondo, dividersi in due gruppi. Il primo consiste nella maggiore e più intensa utilizzazione del naviglio disponibile; il secondo nella disciplina rigida e severa del consumo.

Dalla migliore e più efficace utilizzazione del naviglio possiamo attenderci risultati non disprezzabili. Mi auguro che da parte del Ministero dei trasperti, con attiva diligenza, si possa presto raccogliere una piccola flotta tra tutte le navi disponibili, per destinarla esclusivamente all'importazione del carbone necessario alle industrie private.

Per meglio utilizzare le navi occorrerà evitare tutte le false manovre, accelerare lo scarico delle navi nei porti. Benchè tutto ciò non dipenda dall'azione mia diretta, ma da quella di altri Ministeri (come del resto avviene per la maggior parte dei provvedimenti che vado accenuando) ho piena fede che essi, con la più energica azione, con la più accurata sorveglianza, saranno attuati.

Il secondo rimedio, cioè la disciplina del consumo, dovrà esplicarsi in due forme, delle quali la prima è una regolare e severa distribuzione del carbone esistente, e di quello che andrà man mano arrivando, onde non accada che alcuni siano provvisti di carbone oltre il necessario, ed altri manchino dell'indispensabile. La distribuzione del carbone, che si sta in questi giorni organnizzando, sarà eseguita con la collaborazione delle classi industriali e commerciali, le quali saranno certamente convinte della necessità di sacrifici, da parte di tutti, in questo difficile momento.

In secondo luogo occorre indubbiamente la più rigida e rigorosa economia. Tutti i consumi non indispensabili dovranno essere soppressi. (Approvazioni).

Le ferrovie daranno l'esempio della riduzione, e l'esempio dovrà essere seguito dalle ferrovie secondarie.

La luce elettrica in quanto sia prodotta da impianti termici, dovrà essere eliminata o ridotta.

Non possiamo però, come consigliava l'onorevole Raimondo, ordinare l'eliminazione o la riduzione della luce e del riscaldamento prodotto mediante il gas. Per ragioni inerenti alla difesa nazionale non solo non possiamo ridurre la produzione del gas, ma dobbiamo intensificarla. Così essendo, e di fronte al largo consumo del fossile necessario alla distillazione per la produzione del gas, si impone a noi la risoluzione immediata di un problema che interessa nel tempo stesso la guerra e l'economia nazionale. Bisogna compensare il consumo del combustibile fossile impiegato nella distillazione mediante l'impiego del sottoprodotto del coke, da parte delle ferrovie, e d'altro canto bisogna sostituire all'uso del coke da parte dei privati, nei limiti del possibile, il gas od altri combustibili.

Per concretare i provvedimenti riguardanti questa materia fu nominata dal Ministro dei lavori pubblici la Commissione di tecnici, che l'onorevole Bignami riconobbe competentissimi, ed essa ha già presentate le sue proposte.

Queste proposte noi attueremo con la maggiore sollecitudine.

Circa l'impiego delle ligniti mi consenta la Camera di citare alcune cifre. La produzione delle ligniti nel 1914 fu di tonnellate 778,000, nel 1915 salì a 939,000 e per quest'anno si prevede la produzione di 1,400,000 tonnellate. Gli studi fatti permettono di ritenere che, intensificando la produzione, si potrebbe avere nel 1917 una quantità che si avvicini a due milioni di tonnellate.

S'impone la necessità di provvedimenti ampi ed occorrendo straordinari, onde far

sì che si intensifichi la produzione nelle miniere di lignite già aperte, e si inizi l'esercizio delle miniere non ancora sfruttate. Anche tali provvedimenti straordinari già studiati saranno adottati in questi giorni. Il Governo ha già favorito con apposito provvedimento, mediante la riduzione delle tariffe ferroviarie, l'uso della legna, e bisogna notare che sotto l'impulso del bisogno vi si è già fatto ricorso in misura notevole. L'onorevole Beltrami accennò già che sul suo lago i battelli usano le legna, ed è vero. Alcune ferrovie secondarie l'hanno usata nelle loro locomotive, alcune industrie, come le filande di seta, l'adoperano anch'esse.

VINAJ. Sono due anni che le adoperano. DE NAVA, ministro dell' industria, del commercio e del lavoro. Orbene, o signori, il ricorso a tutti questi mezzi dovrà essere intensificato.

L'onorevole Raimondo, con ispirata parola, invitava tutti a sopportare con animo forte i sacrifizi gravi che sono richiesti dall'ora presente. Ed in verità anche quando tutti questi provvedimenti saranno emanati, è evidente che essi non potranno avere tutta l'efficacia che occorre abbiano se non si creerà un ambiente propizio alla loro esecuzione. Voi, onorevoli colleghi (dobbiamo riconoscerlo), quest'ambiente avete creato nel Parlamento; ma voi non mancherete certo al dovere patriottico di crearlo nel paese. Vi ho accennato, per esempio, alla sostituzione del gas, o di altro combustibile al coke. Il Governo la disporrà per le amministrazioni pubbliche.

Ma mercè un'assidua propaganda voi potrete ottenere che da tutti gli uffici locali, dagli enti e dai privati si ottemperi a questa disposizione.

Se ci accompagnerà la severissima disciplina del Paese nella limitazione dei consumi, noi possiamo sperare di superare, sia pure a costo di grandi sacrifizi, il periodo di crisi che certo è molto preoccupante e che potrà anche non essere breve, aspettando l'epoca in cui i più importanti e radicali provvedimenti, che si debbono attuare col concorso delle nazioni alleate, ci consentiranno una più larga foraitura di carbone per il commercio privato, cosa che per il momento è assolutamente impossibile.

E poichè ho la parola mi si consenta di rispondere brevemente ad alcuni oratori, che hanno fatto dei rilievi d'indole economica.

L'onorevole Paratore ha accent ato alla necessità che la politica economica diguerra sia rafforzata con un divieto assoluto e generale delle importazioni di articoli di lusso.

Io rispondo che i divieti di importazione di merci di lusso vi sono già in misura piuttosto larga. Bisogna però procedere guardinghi per questa via, poichè non dobbiamo disconoscere che conviene pesare i vantaggi e i danni che da una simile politica possano derivare.

È chiaro; ad ogni divieto da parte nostra può rispondere un divieto da parte delle altre nazioni, e le conseguenze e i danni non sono tanto quelli immediati, quanto i più lontani, perchè si corre il rischio di interrompere correnti di traffico e relazioni commerciali conquistate con lungo lavoro, e che abbiamo interesse di conservare.

Coi Governi alleati in seguito ai divieti di esportazione e di importazione si è addivenuto ad accordi per derogare per alcuni articoli ai divieti stessi, determinando le quantità di merci per le quali reciprocamente si consente la deroga.

L'ultimo di tali accordi fu stipulato a Parigi nel settembre decorso.

L'onorevole Toscanelli ha ripreso il suo tema favorito delle Casse di risparmio, delle quali aspira a divenire l'Erostrato. Se non m'inganno le due osservazioni concrete che egli ha fatto sono queste: che il tasso degli interessi delle operazioni delle Casse di risparmio sia elevato, e che i depositi presso le Casse di risparmio debbano considerarsi impieghi improduttivi.

Il ta-so degli interessi, segue natural mente il corso dei prezzi del denaro; ma io posso affermare, in base alla statistica, che il tasso medio degli interessi non è punto esagerato.

Si tratta di un saggio del 5 o del 5 e mezzo per cento. Il margine fra gli interessi che le Casse di risparmio pagano pei depositi e il saggio degli interessi sulle operazioni compiute non è eccessivo, quando si tenga conto delle spese che hanno le Casse di risparmio per imposte, per amministrazione, e per fondi di riserva che esse sono obbligate ad avere in larga misura perchè siano sicuri i depositi.

Io, in verità, non comprendo poi in che cosa consista la improduttività degli impieghi delle Casse di risparmio. Le Casse di risparmio sono serbatoi di capitali, che esse impiegano poi o in titoli di Stato, o in crediti ipotecari, o chirografari, o in conti correnti, o in portafoglio.

Questi impieghi dunque sono produttivi come tusti gli altri.

Di denaro improduttivo io non conosco altro, che quello che rimane inerte nelle tasche del possessore, cioè il danaro della calza. L'onorevole Toscanelli disse ancora che vi sono Casse di risparmio che hanno statuti antichi, che rimontano al 1822. Forse allude alla Cassa di risparmio di Firenze, che egli da buon toscano conosce perfettamente. Potrei notare che questo fatto non influisce sulle operazioni che le Casse di risparmio compiono, perchè esse sono regolate dalla legge; ma dirò invece che l'onorevole Toscanelli, che è un geniale cultore di studi storici, non dovrebbe lamentare che questi istituti conservino con gelosa cura e mostrino con orgoglio questi titoli storici della loro nobiltà, perchè essi hanno pure, più che non sembri, una influenza sulla loro funzione economica. Il credito, cosa così delicata, è fatto anche di tradizioni, e la fiducia al secolare istituto si tramanda di padre in figlio (Approvazioni), e costituisce una forza di attrazione dei grandi istituti di risparmio. Prego l'onorevole Toscanelli di rivolgere il suo sguardo alle grandi imprese a cui le Casse di risparmio contribuiscono: ferrovie, bonifiche ed altre che non è il caso di ricordare; alle opere di beneficenza e di filantropia cui concorrono, ed egli modificherà il giudizio intorno a questi benemeriti nostri istituti. (Approvazioni).

L'onorevole Paratore ha invitato il Governo a non compromettere la politica doganale del dopo guerra, e simile invito, sebbene in forma diversa, ha fatto l'onorevole Murialdi accennando alla conferenza economica di Parigi. Io posso rispondere ricordando semplicemente le esplicite dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio del precedente Gabinetto e dal nostro illustre Pr sidente onorevole Boselli, i quali affermarono che nessun impegno in questa maleria sarebbe stato assunto dal Governo, senza preventiva deliberazione del Parlamento.

L'onorevole Bignami ha vagamente accennato al problema della trasformazione delle nostre industrie dopo la guerra, problema formidabile la cui soluzione richiederà gli sforzi concordi della nostra classe produttrice.

Lo Stato non può invadere il campo delle private iniziative, ma spetta certo al Governo un compito assai delicato, per agevolare, favorire, coordinare se è possibile la grande opera.

Il mio Ministero ha iniziato, con la collaborazione delle Camere di commercio e delle Associazioni commerciali ed industriali, una specie di censimento delle industrie del paese; e questo lavoro dovrà servire di base e di guida alle future iniziative

È mio intendimento che quest'opera sia sussidiata dalla creazione di un organo indispensabile, e di cui si deplora la mancanza: cioè un uffizio di informazioni commerciali, saldamente costituito, che raccolga tutti i dati che sono ora sparsi in varie Amministrazioni con scarsissimo frutto per gli industriali e commercianti nostri.

Ma la trasformazione industriale, e su questo punto, onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione, non potrà attuarsi se gli organismi industriali non siano forniti di gagliardi mezzi e di robuste riserve per accingersi all'impresa davvero gigantesca.

A raggiungere questo intento, a mettere le soci tà industriali nelle condizioni di affrontare le vicende del dopo guerra, mirarono e mirano i provvedimenti del Governo intesi a limitare i dividendi e a costituire straordinarie riserve.

Questi provvedimenti, lodati dall'onorevole Perrone nel brillante suo discorso di ieri sera, non ebbero e non hanno, desidero ancora una volta proclamarlo, rinnovando le dichiarazioni del mio predecessore onorevole Cavasola, alcuno scopo fiscale.

Limitati nel tempo, essi hanno esclusivamente un fine altamente economico, che dovrebbe essere apprezzato nel suo giusto valore dagli stessi industriali a cui sta a cuore la sorte della produzione nazionale.

Se vi sarà qualche difficoltà pratica nell'attuazione di questi provvedimenti, che per la loro stessa natura sono di assai ardua esecuzione, si cercherà di eliminarla. Ma integro ed inalterato deve restare il principio cui questi provvedimenti sono ispirati, perchè la fortuna di un'industria vitale, meglio che agli instabili capricci di vertiginosi movimenti borsistici, deve affidarsi ad una sana e robusta consistenza patrimoniale, a forti riserve, ad intelligenti e capaci direzioni tecniche ed amministrative.

Queste sole forze possono assicurare la continuità, l'intensità, la bontà della produzione del lavoro.

Ultimo ed efficace contributo può venire

dal Governo alla trasformazione industriale tecnicamente così difficile, fornendo gli strumenti della capacità tecnica, e sviluppando perciò l'istruzione industriale e professionale.

È questo uno dei capisaldi del programma del Governo. Io presenterò oggi stesso alla Camera un disegno di legge di provvedimenti per l'incremento dell'istruzione industriale e professionale. (Vive approvazioni — Applausi).

Onorevoli colleghi, dalle nuove scuole, dagli opifici, dalle nuove stazioni sperimentali, dai laboratori, dai politecnioi con corsi specializzati per le industrie, sorgeranno, noi ne abbiamo piena fede, i capitani e i soldati del nuovo esercito di industriali, di commercianti, e di lavoratori, il quale, dopo la pace, sarà destinato ad affermare le fattive e vitali energie del rinnovato popolo italiano! (Vivissime approvazioni—Vivi applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bonardi, così concepito:

« La Camera non approva la politica sanitaria del Governo, specialmente nei rapporti colla guerra e passa all'ordine del giorno. »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bonardi ha facoltà di svolgerlo.

BONARDI. Avendo già fatto il maggiore numero di critiche e proposte sulla politica sanitaria di guerra del nostro Governo, in occasione della discussione generale del disegno di legge per gli invalidi, tenuto conto dell'impazienza della Camera, col proposito di esaminare a fondo tutta quanta la politica sanitaria dello Stato in sede di un non lontano bi'ancio dell'interno, nella speranza che l'esercizio provvisorio, in omaggio alle prerogative della Camera, sia concesso nei più brevi limiti possibili, rinuncio a parlare sulle rimanenti questioni, tranne che su una, quella dell'eccessivo rincaro dei medicinali.

Il rincaro dei medicinali ha raggiunto proporzioni sbalorditive, determinando speculazioni e guadagni, nei danni della pubblica salute e specialmente di quella della povera gente, che io non esito a deplorare amaramente.

Molti medicamenti di uso comune, indispensabili alla pratica giornaliera, costano, oggi, il quadruplo, il quintuplo e più di quanto costavano prima della guerra.

Le grandi case produttrici di generi medicinali, invece di requisire i migliori prodotti di marca estera, facendone diventare proibitivo il prezzo, avevano l'obbligo di fare sforzi patriottici affinchè la produzione nazionale, per qualità, fosse all'altezza della produzione estera. Creda la Camera che, specialmente nei rapporti delle forniture degli ospedali e delle altre istituzioni di assistenza sanitaria, la revisione dei contratti, che complessivamente a-sicurano ai fornitori milioni di guadagno, si impone come misura di giustizia e di saggia previdenza.

Il Governo deve intervenire in questa grave questione, sulla quale presentai pure un' interrogazione d'urgenza, anche per un'altra ragione. Il rincaro esorbitante ed i relativi guadagni, stimolano, incoraggiano la sofisticazione delle materie medicamentose, la concorrenza sleale.

Pensi la Camera che, non di rado, la somministrazione di un rimedio in condizioni di purezza e nella dose voluta, salva una vita, allevia sofferenze atroci; mentre la mancanza di quella dose e di quella purezza, in conseguenza della avvenuta sofi sticazione, compromette irrimediabilmente quei fortunati successi!

Si tratta di una questione urgente e grave; il Governo deve affrontarla con provvedimenti adeguati. (Vive approvavioni).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO SIDNEY, ministro degli af fari esteri. Mi onoro di presentare alla Ca mera il seguente disegno di legge: Conto consuntivo della entrata e della spesa de Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12.

Chiedo che questo disegno di legge sit deferito all'esame della Giunta generale de bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevol ministro degli affari esteri della presenta zione del disegno di legge: Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-12.

L'onorevole ministre chiede che sia de ferito all'esame della Giunta generale de bilaneio.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così è stabilito).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

BONOMI IVANOE, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, portante autorizzazione di spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio in Roma e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 e disposizioni concernenti le dette località;

Conversione in legga di quattro decreti luogotenenziali, contenenti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915 e 17 maggio-16 agosto 1916;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1404, concernente le spese per opere di miglioramento dei canali della rete navigabile nel Veneto e nel porto di Venezia-Chioggia;

Ordinamento dei Consorzi di bonifica (Approvato dal Senato).

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera un decreto con cui sono autorizzato a ritirare il disegno di legge: Autorizzazione di spesa per le opere dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (620)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, portante autorizzazione di spesa per la sistemazione del palazzo di Montecitorio in Roma e per opere urgenti nelle località danneggiate dal terremoto del 13 gennaio 1915 e disposizioni concernenti le dette località:

Conversione in legge di quattro decreti luogotemenzi di, contenenti provvedimenti per i danneggiati dai terremoti del 13 gennaio 1915 e 17 maggio-16 agosto 1916;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1494, concernente le spese per opere di miglioramento dei cana!i della rete navigabile nel Veneto e nel porto di Venezia-Chioggia;

Ordinamento dei Consorzi di bonifica. (Approvato dal Senato).

Questi disegni di legge saranno inviati agli Uffici.

Do atto all'onorevole ministro dei la-

vori pubblici del ritiro del disegno di legge: Autorizzazione di spesa per le opere dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915. (620)

Coordinamento e votazione segreta del disegno di legge: Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra.

PRESIDENTE. Procederemo ora al coordinamento del disegno di legge: Protezione e da ssistenza degli invalidi della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CHIESA, relatore. Propongo alla Camera, in sede di coordinamento, quattro lievi modificazioni di forma.

All'articolo 19, ultimo comma, deve essere sostituita alla parola espletate, la parola esaurite.

All'articolo 21, dove è detto Presidente del Consiglio, devono essere aggiunte le parole dei ministri.

All'articolo 26, nel penultimo capoverso, devono esser sostituite, come nel secondo capoverso, alle parole terreni agricoli, le parole terreni coltivabili.

All'articolo 27, devono essere sostituite alle parole un certo limite, le parole un certo numero. Di più l'inciso si potrà tener conto soltanto, deve collocarsi dopo le parole invalidi stessi.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, s'intenderanno approvate, in sede di coordinamento, le modificazioni di forma proposte dall'onorevole relatore.

(Sono approvate).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta di questo disegno di legge. Si faccia la chiama.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama. PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, data la patriottica importanza di questo disegno di legge, l'illustre e beneamato Presidente Marcora prende parte alla votazione. (Vivissimi e generali applausi).

Lasceremo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17.

Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, è la volta di quello dell'onorevole Sighieri, così concepito:

« La Camera, convinta che a conseguire un pro to equilibrio tra l'entrata e l'uscita dei singoli bilanci, per i quali si domanda l'esercizio provvisorio, sia necessaria una radicale riforma tributaria sulla base di una più equa ripartizione degli oneri che le varie classi sociali devono sopportare, sia durante che dopo la guerra, per lo sviluppo della vita nazionale, invita il Governo a separare nettamente le tasse di carattere transitorio da quelle di carattere permanente ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Sighieri ha facoltà di svolgerlo.

SIGHIERI. Dalla esposizione finanziaria, con tanta precisione sviluppata dal ministro onorevole Carcano, nella quale è stata ampiamente chiarita tutta la condizione del tesoro, si rileva che l'Italia è ancora in tempo a mantenere indipendente la sua finanza, perchè i cinque miliardi, che può aver somministrato l'Inghilterra, non sono per un paese come il nostro un debito da spaventare.

Dopo il meraviglioso discorso fatto ieri con grande competenza e con grande sincerità dall'onoreve le Perrone, ii mio ordine del giorno resta come una semplice appendice e pereiò non mi dilungherò a svolgerlo.

Esso trasse la sua ragione dal fatto, che da vari anni la Camera si è trovata nella impossibilità di discatere i bilanci, e se qualcuno di essi venne discusso lo fu quando era già passato allo stato di consuntivo senza il conforto della relazione per la giustificazione delle spese e delle entrate.

Il Governo anche questa volta riconosce la impossibilità di procedere alla discussione dei bilanci, domandando inoltre che i provvedimenti straordinari di guerra siano prorogati fino a che non sarà fatta la pace.

Nella garbata relazione che accompagna il disegno di legge ora in discussione, il presidente della Giunta del bilancio, onorevole Aguglia, dice: Occorre non intralciare in verun modo e per nessun evento, la funzione statale, ecc.

La richiesta del Governo per l'esercizio provvisorio e la proroga dei poteri discrezionali saranno certamente approvate dall Camera, ed io mi affretto a dichiarare senza reticenze, che, tenuto conto dell condizioni speciali che attraversa il paese non esiterò a votarle.

Ma poichè con tale autorizzazione ; toglie ai deputati la possibilità di controll sulla efficienza della complessa gestion statale, così ho ritenuto opportuno di presentare il mio ordine del giorno, che svol gerò rapidamente.

Ho ritenuto utile richiamare l'atter zione del Governo intorno al grave pro blema che da molti anni affatica la ment dei nostri migliori finanzieri, convinto ch esso possa risolvere lo stridente contrast che passa tra le varie classi sociali nel con tributo doveroso alle spese per il funziona mento dei pubblici servizi.

L'Italia, entrata in guerra senza un sufficiente preparazione, si trovò subit dinanzi alla necessità di chiamare a rac colta tutti gli uomini di buona volont per formare un solido bilancio di guerra ricorrendo a prestiti e ricercando nuov cespiti d'entrata onde provvedere alle es genze create dalla incognita della campa gna, che aveva intrapresa. Così con nu merosi decreti luogotenenziali cercò di r cavare un maggiore reddito, cominciand dai manifesti affissi al pubblico, bolli sug stampati, sopratassa sulla fabbricazione degli zuccheri, aumento dei tabacchi, traspor di cose, tasse sulle profumerie, eccetera.

Ha ricorso pure agli aumenti di da su consumi e delle imposte sui fondi rust ci, sui fabbricati e sugli affitti.

Facendo però una scrupolosa analisi questi inasprimenti fiscali, si rileva faci mente che una parte dei sussidi stabili per le famiglie dei richiamati sono dal famiglie stesse restituiti con queste tass che hanno influito a rialzare il costo d fabbisogno alla loro esistenza. Basta cita gli aumenti delle pigioni, del pane, del carne, del latte e di tutti gli altri prodot alimentari per convincersi di questo a serto.

E bene disse l'onorevole Vigna, quanc affermava che i calmieri nei centri minoranzichè giovare a ribassare il costo del derrate, servono a produrre la mancanz di esse. Il calmiere si trova in aperta co tradizione con l'aumento dei dazi di co sumo, perchè essi giustificano la ragioralla maggiore richiesta dei rivenditori dettaglio.

Se fino dall'inizio della guerra si fosse ensato a risolvere con ponderato studio grande riforma tributaria, con criteri di juità e di giustizia, l'erario dello Stato rebbe potuto conseguire un maggiore inoito senza creare un generale disagio ille classi povere, e la speculazione sui eneri alimentari avrebbe potuto con molta gione e con molta facilità esser frenata. Con questa riforma la ricchezza reale rebbe stata colpita nella sua complessità sollievo delle necessità collettive. Solo sì potremo conseguire quella concora nazionale, che deve unire poveri e rici nei momenti in cui la patria ha biso-10 di tutti.

Ma quando si presume di trarre dalle assi povere (80%) la maggiore entrata per bilancio dello Stato; quando si ammette, e non si debba fare la mobilitazione del pitale, e si fa soltanto la mobilitazione si contadini, allora la concordia nazionale sta assai problematica.

Mi è stato assicurato che il ministro de finanze abbia pronto un progetto per grande riforma tributaria; se così è, perè non si mette in esecuzione? Si ha forse ura di creare un malcontento nella classe ca? Per non disturbare l'arca santa del pitale?

Onorevoli colleghi, difficile è presagire la guerra terminerà presto, o durerà olto, ma se deve continuare, è necessario ovvedere in tempo alle conseguenze dolose che il prolungamento di essa può derminare

Ora nella relazione del presidente della iunta del bilancio, alla pagina 6, si rileino chiaramente le ragioni per cui la Giun-

volle fissare un termine meno generico r l'autorizzazione dei nuovi cespiti d'enata, anzi tra le righe della relazione si gge con facilità che la Giunta del bilanteme di veder compromesso l'avvenire.

E necessario quindi determinare con sinrità a quale fonte continuativa il Governo dene di dovere attingere i fondi per mannere una sana finanza di Stato.

Ecco perchè ritengo utile la separazione etta e precisa della finanza di guerra da lella di carattere permanente.

Occorre fino da questo momento provvere alla sicurezza del credito per l'avvere, se desideriamo che la ricchezza rapesentata dalla operosità dei nostri lavorari non venga sfruttata dagli Stati esteri.

Occorre togliere le ma estranze italiane. Il grado d'inferiorità in cui si trovano

attualmente dinanzi a quelle estere, se desideriamo che il nostro paese possa sottrarsi a qualsiasi egemonia capitalistica, sia tedesca, inglese o francese.

La ricchezza di uno Stato dipende dalla somma di tutte le sue energie produttive, poste in armonia con la collettività, per uno stesso fine di benessere generale.

Ora tutto ciò non può essere conseguito, se prima non si pensa a redimere le nostre classi lavoratrici, dallo stato di soggezione in cui si trovano, tanto all'estero quanto all'interno per la mancanza di preparazione alla conoscenza dei moderni strumenti che hanno una particolare influenza nella economia della produzione, dovuti al progresso della meccanica e della scienza (Scuole professionali).

La guerra ha sconvolto in molte provincie del Regno il normale andamento dell'industria agricola, sia per la mancanza della mano d'opera, sia per la mancanza di prodotti necessari, quali il solfato di rame, perfosfati, ecc.; e così, per il grande rialzo dei prezzi, specialmente ai piccoli possidenti, ha reso oltremodo difficile la produzione.

Sarebbe quindi tempo di provvedere con maggiore sollecitudine a semplificare l'applicazione dei nuovi censimenti dei terreni, affinchè l'imposta fondiaria venisse più equamente ripartita, mentre l'inasprimento di tale imposta, richiesta dai comuni e dal Governo, non fa che rendere più marcata la sperequazione a danno della piccola possidenza.

L'Italia deve prepararsi alle nuove e feconde lotte del lavoro, che devono essere agevolate dal potere statale, facilitando il credito agrario, e rinsanguare il bilancio nazionale con sicure e precise entrate, affrontando la riforma della tassa di successione in modo da colpire le grandi fortune ed iniziando, una buona volta, quella riforma tributaria tante volte promessa per equilibrare in modo assoluto gli obblighi delle classi agiate, verso chi difende le frontiere nazionali che costituiscono, in fondo, non solo la difesa delle nostre libertà, ma anche la difesa delle proprietà appartenenti alla classe più favorita dalla fortuna.

Se desideriamo una patria libera e forte, dobbiamo provvedere a facilitare i pubblici servizi, incoraggiando le libere iniziative delle nostre industrie, senza di che non vi è sparanza di dare ai lavoratori italiani il modo di valorizzare le proprie attività fattive

Al popolo, che combatte sui campi di battaglia la più aspra lotta che mente umana potesse immaginare, debbono essere rivolte le cure del Governo, adottando un sistema tributario che serva a stabilire una perfetta armonia tra le varie classi sociali.

Al popolo, che è stato sempre generoso anche quando è stato tradito, che ha sempre risposto all'appello quando la patria lo ha chiamato a rivendicare le sue frontiere, senza domandare nulla, al popolo, che santifica colla nobiltà del lavoro la tradizione operosa della stirpe di nostre genti, dobbiamo le nostre cure, affinchè d'ora innanzi trovi in qu'sta Italia, che fu maestra di civiltà, i mezzi per sviluppare la sua energia produttrice senza costringerla a quella emigrazione che lo rende schiavo del più umile lavoro nelle sterminate lande brasiliane.

Questa guerra, devastatrice di tanta ricchezza, demolitrice di tante giovani vite, se non determinasse la possibilità di una Europa rinnovellata sulle basi di un nuovo assetto sociale, sarebbe stata una grande infamia, da giustificare la più cruenta rivoluzione. I popoli non possono più oltre esser trascinati a dilaniarsi a vicenda, per restare eternamente schiavi. La rivoluzione francese fissò arditamente i diritti dell'uomo: segni questa tragedia immane la fine della prepotenza e la pace dei popoli, nella quale sia possibile la prevalenza della ragione sulla forza brutale, che annulla ogni sentimento umano.

Con questo augurio termino inviando il mio saluto agli eroici combattenti del nostro esercito e della nostra armata, perchè sono sicuro che il loro sacrificio darà anche alla nostra Italia la benemerenza di aver contribuito alla grande vittoria, per la giustizia e la libertà di tutti i popoli civili. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Casolini :

« La Camera confida che il Governo provvederà:

alla più equa contribuzione dei tributi in favore dei Comitati di organizzazione civile;

ad evitare che le industrie, il commercio ed i proventi dell'erario siano danneggiati da disposizioni governative non adottate in tempo utile».

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. È inutile che rumoregegino e gridino: ai voti! Coloro che hanno

presentato ordini del giorno, hanno diritto di svolgerli, ed io salvaguarderò il loro di ritto fino all'ultimo!.. (Approvazioni).

L'onorevole Casolini non è presente S'intende che abbia rit rato il suo ordin del giorno.

Segue quello dell'onorevole Larussa:

« La Camera confida che il Governo vorr dare la più larga estensione al decreto luc gotenenziale 29 ott bre 1916 ed includere g impiegati fuori ruolo dello Stato, nonel rendere obbligatoria per le Amministraza ni dei comuni e degli enti locali la conce sione di un'indennità caro-viveri ai prop dipendenti».

Domando se quest'ordine del giorno s appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Larus ha facoltà di svolgerlo.

LARUSSA. Onorevoli colleghi, conse tirà la Camera che io svolga brevemen il mio ordine del giorno, col quale ho v luto anticipare in più opportuna sede discussione di una mia interrogazione un argomento di notevole interesse per classe degl'impiegati, benemerita per i qu tidiani sacrifici.

L'onorevole Presidente del Consignelle comunicazioni de! Governo, e l'or revole Carcano nella sua lucida esposizion pregevole sopratutto per il fuoco di senmento che scalda la severità delle cifhanno ricordato il recente decreto luog tenenziale del 29 ottobre, col quale è sta consentita una indennità temporanea di ro viveri, di 15 lire mensili per gli impgati di ruolo dello Stato con stipendi r superiori a lire 1,500, e di 12 lire mensili quelli che hanno stipendi non superior lire 3,000.

Ripetere la parola caroviveri – sono role dell'onorevole ministro del tesoro richiamare le ansie dell'economia doi stica, e specialmente delle madri di fa glia che ne hanno la precipua cura.

Ora queste ansie, onorevole minist sono maggiori per le famiglie degli imi gati che si impostano sopra un bilan costituito da una entrata fissa e costar che è il magro stipendio, col quale essi c bono mantenere anche il decoro della l posizione, ed un passivo sempre cresce di spese incalzanti per il costo della ta, che si è in questo ultimo tempo, i cialmente in provincia, quasi triplici

fronte a questo costo è certo sproporonata l'indennità consentita, tantoppiù e istituti pubblici e privati hanno accorto indennità fino al 30 per cento e per pendi che raggiungono anche le lire 6,000. Però io non intendo criticare il Governo r ciò che ha fatto, per poco che sia: inndo soltanto di rilevare esclusioni ingiuficate, principalissima quella degli impieti fuori ruolo.

Costoro hanno stipendi che riescono ri stipendi di fame; variano fra le 90 e 150 lire, da cui occorre diffalcare il 9 per nto per ricchezza mobile aumentata, il ntesimo di guerra, e anche la tassa miare

E dire che gli impiegati fuori di ruolo pportano ora lavoro più faticoso dovendo si supplire agl'impiegati richiamati, ed sendo in numero limitato, che si raggua-a alla metà degli assenti.

Se la ragione della speciale indennità nsiste nella necessità di dare modo a pperire al maggior costo della vita, esta ragione, questa causa, è unica per tti. Uniformità di criterio doveva ispire uniformità di trattamento. Epperò corosa giustizia, evidente equità impol'inclusione degl'impiegati fuori ruolo i vantaggi di un decreto, che deve escesteso anche ai maestri elementari delle ovincie nelle quali l'amministrazione lle scuole è passata allo Stato.

I maestri elementari debbono considersi oggi, nè più e nè meno, che impiegati e dallo Stato ricevono lo stipendio; che zi, noti la Camera, essi sono stati perfettaente equiparati agli impiegati di ruolo i decreti 13 marzo ed 11 luglio 1915, che golano il mantenimento degli stipendi gli impiegati richiamati a prestare serzio militare.

Trattasi degli educatori del popolo al bile sentimento di Patria, che non debno essere trascurati in questo momento, cui vedesi negli eroismi dei nostri comttenti il buon seme dei loro ins gnamenti, e germoglia!

Ho letto sui giornali che l'onorevole nistro della pubblica istruzione ha prossso l'altro giorno ad una Commissione e avrebbe provveduto, senz'indugio, ed mi auguro oggi sentire dal Governo conmata tale promessa.

Mi permetto anche di richiamare l'atnzione del ministro delle poste in favore i ricevitori e dei procaccia postali, la i ibrida posizione dovrà, a tempo, essere

regolata, ma per i quali invoco intanto un provvedimento, che li aiuti a superare il disagio presente.

Basterebbe leggere il bilancio, che uno di questi ricevitori mi fa con una lettera, delle spese d'ufficio e di famiglia, per convincere la Camera che a questi oscuri impiegati, che hanno la minima retribuzione, non resta neppure da provvedere al pane per sfamare sè ed i figliuoli.

E passo senz'altro, data l'impazienza della Camera, agli impiegati dei comuni e degli Enti locali, nonchè ai maestri appartenenti a comuni, dove l'amministrazione delle scuole non è passata ancora allo Stato.

Vero è che l'onorevole Orlando ha emanato una disposizione, con la quale, modificando una precedente contraria, consente alle Amministrazioni locali di accordare speciali indennità di caro viveri ai propri impiegati. Se però i maggiori comuni hanno concesso questo aumento di stipendio, forse pressati dal numero dei loro impiegati, non così è stato nei piccoli comuni, dove gl'impiegati, che sono in ristrettissimo numero, sono rimasti in balia delle Amministrazioni; sicchè il buon consiglio rimane inascoltato.

Ora ad evitare tanto, è necessario, secondo me, dichiarare obbligatoria, per le Amministrazioni comunali, la concessione delle speciali indennità ai propri impiegati. Nè si obbietti che la dichiarazione di obbligatorietà della spesa possa riuscire a menomare il principio dell'autonomia degli Enti locali, perchè l'obbiezione cade di fronte allo stato di guerra, che giustifica ogni provvedimento eccezionale,

Se l'obbiezione avesse qualche consistenza, l'autonomia delle amministrazioni locali sarebbe stata già violata col decreto luogotenenziale 30 aprile 1915, che bene provvide ad estendere agli impiegati comunali ed ai maestri l'obbligo delle Amministrazioni di corrispondere lo stipendio durante il richiamo sotto le armi, e con le altre disposizioni relative alla sospensione dei concorsi, ai termini di prova e licenziamento.

L'intervento dello Stato è giustificato da questo precedente non solo, ma anche dal fatto ch'esso non è mancato, per la stessa necessità, a regolare fino i rapporti dell'impiego privato a causa di richiamo militare.

Questo intervento è doveroso poi anche perchè gl'impiegati comunali sono sotto-

posti oggi a maggior lavoro, di carattere statale, per il richiamo delle classi, la distribuzione dei sussidi, le opere di assistenza civile, ecc., com'è ricordato nella relazione della Giunta sul bilancio dell'interno.

Onorevoli colleghi! Io confido dunque che il Governo vorrà fare opera patriottica concedendo parità di trattamento a tutti i componenti della grande famiglia degli impiegati, che nell'ora attuale mostra possedere un'anima sola, che si inspira al sentimento del proprio dovere nell'ufficio, perchè non si arresti la macchina amministrativa dello Stato, con che è attuata in gran parte la coscrizione civile. (Approvazioni — Congratulazioni).

Voci. La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vediamo di intenderci una buona volta! La chiusura della discussione generale è già stata approvata; ma essa, lo ripeto, non menoma, in coloro che si erano inscritti per parlare, il diritto di svolgere gli ordini del giorno. Questo è scritto nel regolamento. (Approvazioni).

Quindi invito la Camera a mostrarsi tollerante, mentre d'altro lato prego gli oratori, alcuni dei quali hanno presentato ordini del giorno che sono dei veri trattati, di voler essere brevi nello svolgimento. (Approvazioni).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevale Reggio:

« La Camera confida che il Governo saprà trarre dall' industria italiana tutto quanto essa può dare ai fini della nostra guerra, assecondando iniziative private, e inspirando l'azione dello Stato a una direttiva che si traduca in provvedimenti atti a mantenere alto il credito dell'industria nazionale e ad assicurarne l'avvenire».

Domando se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Reggio ha facoltà di svolgerlo.

REGGIO. Chiedo solamente pochi minuti; non ho l'abitudine di abusare della paz enza della Camera e meno che mai in questo momento, in cui la Camera ha fretta di proseguire.

Credo giusto che da questa discussione parta una parola di encomio e di incoraggiamento all'industria nazionale; (Bene!) e con queste parole alludo all'industria ed agli operai.

A proposito di industria, abbiamo inteso parlare qui di lauti guadagni e di imboscati.

Ammetto che vi sia o questi inconvenienti, ed ho udito la parola del ministro della guerra che si propone di rimediarvi. Ma dobbiamo constatare che se non vi fosse stata l'industria nazionale (ed accenno specialmente a quella siderurgica, metallurgica e meccanica) non ci saremmo mai trovati nella condizione di fare l'offensiva; anzi neppure di poter difendere i nostri confini. Dobbiamo ammettere che se un insegnamento ci ha dato la guerra, è che si vince con i cannoni e le munizioni.

In Rumania si perde, perchè non si hanno cannoni e munizioni; si vince in Francia perchè se ne hanno.

Ora il mio ordine del giorno suona fiducia nel Ministero, e non potrebbe essere diversamente, poichè questo ramo è affidato al sottosegretariato per le armi e munizioni, per il quale nessun maggiore encomio sarà sufficiente.

Ma richiamo l'attenzione del Governo, affinchè nei suoi provvedimenti diretti ad intensificare ed incoraggiare l'industria nazionale voglia tener conto dell'avvenire cioè che cosa si farà di questa industria dopo la guerra, poichè avremo impiegate capitali, avremo fatto impianti, ed accu mulato operai, e bisogna pensare che cosa ne faremo dopo la guerra.

Ora ci troviamo nella condizione che evidentemente il Governo dovrà fare de protezionismo, ma dovrà farlo con molta parsimonia, perchè dopo tutto è una tassa sopra i consumatori, tassa evidentementa anti-democratica, perchè non progressiva e senza esonero di quote minime. Dovremo dunque trovare altrove la soluzione de problema.

Ed io accennerò specialmente a du punti. Siamo una nazione che difetta d carbone, che ha poco ferro, ma che sta il concorrenza con i mercati internazional specialmente per il buon prezzo della mand'opera. Ora questo buon prezzo tende fa talmente a sparire; quindi dobbiamo inten sificare l'opera per surrogare il carbone co: le nostre forze idrauliche, dobbiamo cercar di sviluppare lo sfruttamento di giaciment di ferro, che possediamo, come diceva be nissimo l'onorevole Bignami, ed aumentar il rendimento dell'operaio. Dobbiamo pen sare che questo rendimento non è minor per il fatto che il nostro operaio sia men capace e meno forte dell'operaio straniero.

MODIGLIANI. Ma perchè è pagato eno!

REGGIO. Una ragione è questa, ma ve sono anche delle altre. Non è ancora bastanza completo l'affiatamento fra gli dustriali e gli operai... (Interruzioni alstrema sinistra).

Il nostro operaio non lavora fino al liite massimo sino al quale potrebbe lavore, perchè non vuole oltrepassare una ita percentuale sul cottimo per timore e il cottimo gli sia ridotto. Di questa iestione si è occupato il sottosegretariato ille armi e munizioni, e su questo punto vrà portare la sua attenzione il Gorno.

Un ultimo punto è quello che è stato attato dal collega Perrone nel suo magicale discorso: i sopraprofiitti di guerra. agga il Governo il frutto che crede, ma sci alle industrie la tranquillità, il creto, la sicurezza per potere provvedere l'avvenire. (Interruzioni all'estrema sinica).

Io concludo, onorevoli colleghi. In queo momento noi tutti abbiamo fatto suliltare della Patria sacrifizio dei nostri parti per l'unione che deve essere tra noi il grave momento che attraversiamo. Non fomenti il dissenso tra le varie classi soali, poichè solo in questo modo si potrà ggiungere una pace vittoriosa, quale è ill'animo e nel cuore di tutti gli italiani. Ipprovazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno ell'onorevole Maffi:

« La Camera invita il Governo a provvementi sostanziali:

per un sicuro ordinamento delle penoni di guerra ed una più larga assegnaone di sussidi;

per un disciplinamento dei doveri, dei esi, e dei vantaggi di guerra, per una miiore sistemazione dell'assistenza saniria».

Non essendo presente l'onorevole Maffi, test'ordine del giorno si intende ritirato. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole hiesa:

« La Camera, ritenendo che debbansi pordinare le provvidenze a favore dell'Etrio insieme a quelle a favore della publica economia, invita il Governo:

a riaprire le Borse di commercio per operazioni a contanti, così per i titoli, me per i cambi;

a disporre pel pagamento delle spese pubbliche, forniture, stipendi, assegni, ecc., una sistemazione, mediante accreditamenti in conto corrente presso il tesoro, anche ad interesse, disponibili con assegni (chèques), riducendo per tal modo la circolazione della moneta e accrescendo automaticamente gli investimenti presso lo Stato».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgerlo.

CHIESA. Toccherò tre punti d'indole finanziaria; un punto d'indole politica. In questa discussione sull'esercizio provvisorio l'ansia della Camera si volge alle dichiarazioni che si attendono dal Governo; ma deve fi attanto il deputato compiere il proprio dovere, quando vi siano ragioni concrete di vita per la Nazione in ciò che riflette il suo credito e lo svolgersi dei suoi commerci e dei suoi mezzi di traffico.

Quello dei trasporti marittimi, a cui accennò testè l'onorevole De Nava, e di cui parlò l'altro giorno l'onorevole Arlotta, è problema che non sembra toccare il cittadino direttamente, ma il prezzo dei trasporti si riflette implacabile sulla economia nazionale nel modo più gravoso. L'Italia ha bisogno di una flotta mercantile. Vi hanno provveduto il Governo presente o il Governo passato? Non vi hanno provveduto.

Noi avremmo potuto acquistare, con un miliardo, quanto ei occorreva di naviglio mercantile per il nostro paese ed invece abbiamo speso, fra Governo e paese, forse cinque miliardi ed oltre per noli e ci troviamo sempre privi di navi. Non so se gli armatori italiani ed esteri, che hanno incassato beneficî colossali, intendano renderli totalmente colle imposte sui sopraprofitti. Ce ne potrebbe informare l'onorevole Paratore! (Commenti). Ma essi non hanno certo acquistato, come poterono e come dovevano, navi nuove; e quanto a restituire allo Stato e al consumatore parte dei loro utili in riduzioni di prezzo, finora fu vana attesa! Tutt'al più gli armatori dichiarano che con questi guadagni feconderanno nuove imprese. (Commenti).

Gli armatori hanno sfruttato abilmente, con sicurezza e freddezza, la inazione del nostro Governo; perchè i Governi di altri paesi le flotte mercantili se le sono procurate, ed anche i piccoli centri, qualche

comune nostro, ad esempio, ha saputo per tempo accaparrarsi, acquistandola, la nave di cui aveva bisogno.

Ma dicono che il Governo intenda svolgere ora un programma, ond'è che io vorrei chiedere al ministro se non siano a volte gli armatori che vadano compilando tale programma a loro esclusivo beneficio. Dicono gli armatori, e direbbe il Governo. di lasciare integri i sopraprofitti perchè serviranno ad acquistare nuove navi. È questo possibile mai? Direbbe ancora il Governo, o meglio direbbero gli armatori: Noi compreremo le navi, ma voi Governo, dovete garantirci i noli per due anni, a 34, a 35 scellini. Ma è, questo, progetto dello Stato o progetto di speculatori? Dicono questi ancora: le navi sono soggette a siluramento o naufragio; il Governo ci assicurerà esso le navi di cui il Paese ha bisogno contro ogni rischio.

Tutto questo è programma degli armatori o progetto del Governo? Dovremmo amaramente dolercene? (Commenti).

Noi ci troviamo a questo passo: lo Stato oggi non possiede che una piccola flottiglia pel servizio fra il continente e le isole; conviene al Governo, conviene al Paese, conviene al tesoro, pagare questi premi e soprapremi di acquisto e di assicurazione, o non conviene allo Stato di fare il passo decisivo e provvedersi la flotta marcantile, di cui abbiamo necessità assoluta, comprandola nel modo migliore e per mezzo dei tramiti più sicuri di cui il Governo deve saper disporre? Finora abbiamo speso assai di più di quanto non avremmo speso comperando questa flotta mercantile. Questo fatto non si deve ripetere.

L'onorevole Perrone ieri nel suo discorso accennava alla bontà del Tesoro, ma il Tesoro, che è saggio, deve essere a momento dato saggiamente prodigo per non essere disfatto dagli speculatori, che in questo caso sono gli armatori.

Guai a quelli che non si peritano di speculare quando c'è chi muore sul campo!

Io riduco il problema della flotta mercantile a questo: comperatela: in due anni lo Stato si ripagherà o avrà ammortizzato la spesa in gran parte: precisate in questo senso il vostro programma: è un problema formidabile sia durante e per la guerra che per dopo la guerra.

Il secondo punto, che intendo toccare nel mio dire, è quello delle Borse di commercio. Onorevole Carcano, ella sa che su sto chiodo ho battuto più volte e dovervi battere ancora, perchè in u mento come questo, in cui noi abbiar sogno di tutta la fiducia del nostro ci e di tutto il danaro che può esser m disposizione dello Stato, nessun m modo per ottenerne di quello del t aperte le porte, spalancate le finest mercati dei valori.

Bisogna che le Borse funzion no in del pubblico, con le garanzie stabilite legge, non in frode alla legge comscono ora. Si specula ugualmente, in clandestino, quando non sia sotte gli compiacenti della pubblica sicurezza dovrebbe imporre le contravvenzion legge.

Si affiggono i listini da tutti i camb lute e le operazioni si svolgono in che lo speculatore senza scrupoli ric sopraffare il compratore onesto, qu non sia la grossa Banca che impone volontà e le sue speculazioni.

Tutto ciò sarebbe più visibile e co labile a borse aperte: chiuse come le to i cambi, gli asprissimi cambi si alt maggiormente, perchè non vi è il giuoco della domanda e dell'offerta.

Onorevole ministro del tesoro, cred voci che vengono dal mondo degli : persuada il direttore della Banca d'I che è uno dei più accaniti nemici de bertà delle Borse, e riapra, riapra mercati del danaro: bisogna questi mprenderli come sono, coi loro pregi coi loro difetti. Ma la loro azione sarà più efficace quando avvenga alla luc sole. Il commercio lo esige, perchè il blico credito ha ragione di volere in garanzie necessarie.

Un terzo punto.

Ho detto nel mio ordine del giorn sarebbe utile stabilisse il Tesoro pe pagamenti ai grossi e minuti fornito grossi e piccoli impiegati, un sister accreditamenti in conto corrente, ad resse modico, disponibili con assegni cari.

Spesse volte, onorevole ministro d soro, ella lo sa, si devono collocare g partite di titoli, producendo sensibili ri Bisogna ovviare a tutto ciò con ogni i e riuscire ad incamerare il danaro Stato nel modo più onesto e più g quello che faciliterebbe la diminuzione moneta circolante.

utti coloro che hanno rapporti financon lo Stato accetteranno facilmente ezzo di sistemare codesti rapporti col o corrente, così come avviene nel gran do commerciale inglese e come di reesi è decretato in Francia: se avremo il ggio di farlo, il vantaggio non mancherà. erto il Governo, onorevole Meda, collo ilire un rincaro di bolli sugli chèques, sembrerebbe indirizzato verso questo ma di popolarizzarli. Si dirà che sono ple mende e domani gli chèques del ro potrebbero essere affrancati da ogni

on abbiame avuto il coraggio, onore-De Nava, che sa quale necessità sia l commercio avere gli chèques postali, abbiamo avuto il coraggio, onorevole, di istituire questi conti correnti po-

ERA, ministro delle poste e dei telegrafi. ¡ià preparato il disegno di legge.

HIESA. Ho piacere che si faccia, e la era saprà approvarlo.

ali provvidenze dirette a raccogliere ro nel modo più utile e meno costoso no secondate da tutti i cittadini.

li scambi per assegno non sono ancora ti nel costume del nostro paese. Ma tè il pubblico si affida più volentieri Stato che a qualunque altro, se si intesse il conto corrente postale, il conto nte del tesoro, faremmo guadagnare Stato larga somma di depositi, di cui isogno, il valsente necessario alle spese erra, ai suoi approvvigionamenti, maall'acquisto di quella flotta mercantile i discorrevo dianzi.

ltimo punto: quello politico. È un dosoprattutto quando manca in taluni aggio delle proprie opinioni, o a questo gio talvolta si affacciano e poi se ne gono come impauriti, è utile, dico, iere davanti alla Camera le proprie nsabilità. La libera radunanza di sei e di deputati, che ieri (Rumori vivi) ha acquistato all'onorevole Turati nzione della Camera, quale egli meriassai più allorchè affermava sacro il o italiano sulle nostre terre ancora ente (Bravo!), attenzione che si era conata sulle sue piccole e gustose chinoisekstata una onestissima riunione. (Com-- Interruzioni).

orevoli colleghi, di tutto potrete sobre questo piccolo e minuscolo manidi repubblicani, di tutto fuorchè di gire colla più profonda e sincera buona fede, con la maggiore e più sincera devozione al paese. (Approvazioni) Ebbene, e allora, onorevole Modigliani, perchè volete legare il nome mio ad un qualsiasi ex-presidente del Consiglio, ad un qualsiasi gruppo di uomini di parte che noi servimmo, quando essi servivano il paese, come serviamo questi? No, noi non abbiamo nessun pensiero nascosto, neppur l'ombra di cupidigie inconfessabili; e quando davanti a noi, con noi, vi sono uomini di altre parti della Camera, come l'onorevole Dari, l'onorevole Orlando, l'onorevole Teso, io vi prego di credere al purissimo intento dei nostri propositi, i quali non potevano e non possono che essere decisamente patriottici, all'infuori di qualunque tentativo di scalata.

Perchè, onorevole Turati...

Voci. Non c'è.

CHIESA. Egli rivede il suo scritto, e potrà correggere anche questo, che mentre egli ieri parlava di nascosti tentativi di crisi da parte di quel gruppo che aveva creduto di radunarsi, questo aveva già fissato-e il presidente del Consiglio ne può essere testimone – un colloquio per dopo il voto... (Vivi rumori — Interruzioni — Commenti).

Perchè ciò di cui noi vogliamo parlare al Governo, è argomento di cui avremmo voluto parlare qui e per il quale abbiamo domandato la convocazione della Camera in Comitato segreto, senza timore che ci foste anche voi socialisti, perchè siete anche voi uomini di onore.

Ma erano quelli che vi applaudivano ieri i quali dicevano allora: Non parlate, non parlate di Comitato segreto, perchè ci sono i socialisti davanti a cui non si può confidarsi (Rumori — Commenti). E allora, onorevoli colleghi, che cosa noi abbiamo fatto, che cosa abbiamo pensato? Dare autorità alle nostre ansie, ai nostri desideri, non alle nostre paure, non ai nostri timori, ma alla volontà risoluta che abbiamo sul modo con cui si deve condurre la guerra e la resistenza del paese.

E ciò che non abbiamo potuto dire qui, perchè il Governo non ha voluto consentire alla seduta segreta, diremo al capo del Governo, perchè esso deve intendere tutta la grande responsabilità di questo momento.

Che cosa importano i ministri e i Ministeri e le forme ministeriali (Commenti), che cosa importano, onorevoli colleghi?

Bisogna essere persuasi che in questo momento bastano quattro uomini decisi, ri-

soluti che, insieme col Governo (nulla per noi deve essere fuori dalla forma costituzionale) formino se occorre una dittatura: volete chiamarla così? (Vivi rumori) formino un Comitato di salute pubblica, un organo esecutivo del Governo: date il nome che volete, ciò che importa è che ci sia una mano ferma ad afferrare le briglie, che abbia l'occhio sicuro e la volontà decisa e che mettano in valore tutte le attività della nazione.

L'onorevole Arlotta non è capace di provvedere alla marina mercantile? Si chiami l'Odero. Se non basta l'onorevole Carcano, che ha esposto la sua vita per la patria, chiamate a coadiuvarlo un direttore di Banca, che al fianco suo e diretto da lui saprà fare ciò che occorre fare. Se l'onorevole Raineri ha bisogno di essere l'approvvigionatore supremo, e gli si dieno tutti i poteri... (Interruzioni — Rumori — Commenti).

Onorevoli colleghi, io indico questi propositi che si dovrebbero affacciare al Governo domani, dopo che il voto della Camera gli avrà dato la piena fiducia.

Questo che domandiamo è per la vita del paese; questa è la via che noi crediamo si debba seguire. (Rumori — Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, la Camera non ha certamente attribuito a lei o agli altri membri del Parlamento, che parteciparono a quell'adunanza, cui ella ha alluso, intenti meno che nobili e patriottici. La Camera può invece non avere visto con sodisfazione che altri formulasse voti o domande che essa sola è competente ad esprimere. (Vive approvazioni — Applausi).

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Protezione e assistenza degli invalidi per la guerra.

> Presenti e votanti . . . 363 Maggioranza 182

> > Voti favorevoli...362 Voti contrari....1

(Applausi vivissimi e prolungati. — I deputati sorgono in piedi e applaudono calorosamente).

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona -Angiolini — Appiani — Arcà — Arlott — Arrivabene — Astengo — Auteri-Ber retta.

Balsano — Barnabei — Basaglia — Ba
sile — Baslini — Battaglieri — Beghi —
Bellati — Belotti — Beltrami — Benagli
— Bentini — Berenini — Berlingieri —
Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Ber
— Bertini — Bettoni — Bevione — Biar
chi Leonardo — Bianchini — Bissolati —
Bocconi — Bonacossa — Bonardi — Bon
celli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivano
— Bonomi Paolo — Borsarelli — Bosel
— Bouvier — Bovetti — Brezzi — Bri
zolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli
Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — C mera - Camerini - Cameroni - Cann vina — Cao-Pinna — Capaldo — Capec Minutolo — Caporali — Cappa — Capt - Carcano - Caron - Caroti - Cart — Casalini Giulio — Casciani — Casoli Antonio - Cassin - Cassuto - Caste lino — Cavagnari — Cavallera — Cavaz - Cavina - Ceci - Celesia - Centurio - Chiaradia - Chiaraviglio - Chidichir - Chiesa - Chimienti - Ciappi Anseli Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cim: - Cioffrese - Ciriani - Cirmeni - Cir felli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò Colosimo - Comandini - Compans - Co giu - Corniani - Cottafavi - Cotug - Credaro — Cucca — Cugnolio — Currel Da Como — Daneo — Dari — De Ami De Bellis — De Capitani — De Feli Giuffrida - De Giovanni - Degli Occh Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbar - De Nava Giuseppe - Dentice - De R gieri — De Vargas — De Viti de Marco De Vito - Di Bagno - Di Campolatta - Di Caporiacco - Di Giorgio - Di rafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Ono - Di Scalea - Dore - Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — I cioni — Falconi Gaetano — Falletti Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri En — Finocchiaro-Aprile — Foscari — I deletto — Frisoni — Frugoni — Furrola.

Gallenga — Galli — Gambarotta — C giulo — Gasparotto — Gaudenzi — Ge — Giacobone — Giampietro — Giaraci Ginori-Conti — Giordano — Gioval Alberto — Giovanelli Edoardo — Gir — Girardini — Giretti — Giuliani — C tani — Grabau — Grassi — Grippo glielmi.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La a — Lembo — Libertini Gesualdo — Lirtini Pasquale — Loero — Lombardi — Presti — Lucernari — Luciani — Luztti.

Marcora — Macehi — Maffi — Magliano ario — Malcangi — Malliani Giuseppe — ancini — Mango — Manna — Marangoni Marazzi — Marcello — Mariotti — Marci — Materi — Mauro — Mazzarella — azzoni — Meda — Medici del Vascello — endaja — Merloni — Miari — Miccichè — icheli — Miglioli — Milano — Miliani — irabelli — Modigliani — Monti-Guarnieri Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mora Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Necotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlano Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli Pansini — Pantano — Paparo — Paraore — Parlapiano — Parodi — Pasqualinoassallo — Pavia — Peano — Pennisi errone — Petrillo — Piccirilli — Pietrioni — Pipitone — Pirolini — Pistoja orcella — Prampolini.

Quaglino - Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio - Rellini — Renda — Restivo — Rindone - Rissetti — Rizzo — Rizzone — Roberti - Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Lomeo — Rondani — Rosadi — Rossi Ceare — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salagnini — Sandrini — Sandulli — Santanaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrochi — Saudino — Savio — Scalori — Schiaron — Sciacca-Giardina — Sichel — Sihieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soeri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tasara — Taverna — Tedesco — Teso — Ti10zzi — Todeschini — Torlonia — Torto10ici — Toscanelli — Toscano — Tovini —
11reves.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino - Zegretti - Zibordi.

Sono in congedo:

Campi.

De Marinis — Di Frasso — Di Robilant. Pastore.

Sono ammalati:

Altobelli.

Borromeo.

Canepa — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci Gaspero.

Larizza - Leonardi - Leone.

Morelli Enrico.

Nasi.

Pais-Serra — Pezzullo.

Ronchetti.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.

Cavallari — Cimorelli.

Innamorati.

Manzoni.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria, del commercio e del lavoro ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dell'industria, del commercio e del lavoro. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge 1912 sul riordinamento dell'istruzione professionale.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di industria e commercio della presentazione del disegno di legge: Modificazioni e aggiunte alla legge 1912 sul riordinamento dell'istruzione professionale.

Sarà trasmesso agli Uffici.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Riprendendo ora la discussione sull'esercizio provvisorio, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

ARLOTTA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. L'onorevole Chiesa, se non ho male udito in mezzo ai rumori della Camera, ha asserito che lo Stato italiano abbia pagato 5 miliardi e mezzo di noli. Ha detto così? (Segni di assentimento del deputato Chiesa).

Non posso lasciare la Camera ed il paese sotto questa impressione. La cifra annun-

LEGISLATURA XXIV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1916

ciata dall'onorevole Chiesa è di dieci o undici volte maggiore di quella che sia stata effettivamente pagata. (Commenti — Interruzione del deputato Chiesa).

L'onorevole Chiesa mi ha poi rivolto una serie di punti interrogativi sulle trattative in corso per la ricostituzione della flotta mercantile. Io già dissi, parlando ier l'altro alla Camera, che noi trattavamo sulla base di far ritornare all'impiego di navi di commercio e di traffico, quelle somme che andavano pagate agli armatori italiani per assicurazione delle navi perdute durante la guerra. La Camera comprenderà che io non posso e non debbo rispondere in questo momento alle interrogazioni che mi ha rivolto l'onorevole Chiesa sui patți e sulle condizioni che si stanno discutendo cogli armatori, ai quali bisognerebbe corrispondere questa indennità. Torno ad asserire nel modo più formale che tutti gli sforzi del Governo tendono ad avere quel naviglio che c'è indispensabile, e, mi perdoni l'onorevole Chiesa, non credo che siano proprio i costruttori e i venditori di questo naviglio, che debbano essere incaricati di comperarlo per lo Stato. Altro non ho da aggiungere. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ottavi:

« La Camera raccomanda al Governo una migliore utilizzazione del materiale ferroviario e passa all'ordine del giorno».

OTTAVI. Vi rinunzio. (Bravo!)

PRESIDENTE. Segue quello degli onorevoli Di Caporiacco, Gortani, Rota, Hierschel, Chiaradia:

« La Camera, convinta che la liquidazione delle indennità alle famiglie degli operai morti in zona di guerra per causa di malattie o di ferite riportate in lavori militari, debba svolgersi con procedura sollecita e con unicità di criteri, passa all'ordine del giorno ».

DI CAPORIACCO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue quello dell'onorevole Benaglio:

« La Camera raccomanda al Governo una migliore utilizzazione delle energie della nazione ».

BENAGLIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue quello dell'onorevole Vinaj, firmato anche dagli onorevoli: Cassin, Di Caporiacco, Bovetti, Reggio, Schiavon, Brunelli, Arrigoni degli Oddi Rissetti, Appiani, Di Bagno, Miccichè, Pal lastrelli, Tassara, Adinolfi, Caccialanza, D Amicis, Cicogna, Parlapiano, Ciappi, Tor lonia, Venino, Facchinetti, Gazelli, Di Mi rafiori, Faranda, Ciriani, Miglioli, Sitta, Val vassori-Peroni, Compans, De Ruggieri:

« La Camera confida che il Governo, men tre si attende al laborioso studio di prov vedimenti legislativi diretti alla sistemazione da tempo desiderata della classe dei segre tari, dei funzionari e degli agenti salariat delle provincie e dei comuni tanto bene merite della mobilitazione militare e civildel paese, vorrà adeguatamente provvederal al doveroso miglioramento della loro sorte economica di fronte alle difficoltà ed a disagi sempre crescenti del momento pre sente ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia ap peggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Vina ha facoltà di svolgerlo.

VINAJ. Mi associo alle osservazion fatte dall'onorevole Larussa in ordine ac una più larga estensione del decreto de 29 ottobre, e quindi raccomando la sorte dei segretari, dei funzionari ed agenti sa lariati delle provincie e comuni al cuore del Governo. E non ho altro da dire. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Brunelli:

« La Camera invita il Governo a meglio coordinare le esigenze del servizio medico di guerra con quelle dei servizi sanitari civili ».

BRUNELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Frisoni, firmato anche dagli onorevoli Sipari, Pizzini, Valvassori Peroni, Astengo, Mondello, Toscano:

« La Camera confida che il Governo abbia a prendere tempestivamente i provvedimenti atti a favorire le semine primaverili ».

FRISONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Di Scalea, al quale hanno apposto la loro firma anche gli onorevoli Roi, Rossi Gaetano, Roberti, Ceci, Marcello, Chiaradia, Medici, Cameroni, Venino, Miari, De Capitani d'Arzago, Gasparotto, Gor-

ani, Colonna di Cesarò, Mosca Gaetano, Bevione, Mondello, Stoppato, Monti-Guarnieri, Arrigoni degli Oddi, Montresor, Schiaron, Facchinetti, Mariotti, Chidichimo, Belati, Di Caporiacco, Corniani, Codacci-Pisanelli, Degli Occhi, Sanjust, Frugoni, Moelli-Gualtierotti, Teso, Falconi, Benaglio,
Bianchini, Belotti, Rubini, Theodoli, De
rargas, Sandrini, Bonacossa, Visocchi, Torini, Indri, Giovanelli Alberto:

« La Camera, preso atto delle ripetute lichiarazioni del Presidente del Consiglio proclamando la solidarietà della Nazione lavanti ai carichi della guerra, invita il loverno a concretare prossimamente i neessari provvedimenti legislativi per ripaare ai danni materiali avvenuti nel Regno er causa delle operazioni di guerra ».

Domando se quest'ordine del giorno sia ppoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Di Scalea ha facoltà di volgerlo.

DI SCALEA. Brevissime parole per racomandare il pensiero che anima il mio orine del giorno.

Rappresentante di una regione che acolta gli echi lontani della guerra, ma non
e vede gli orrori, non ne sente il tragico
legito, sono oggi orgoglioso e lieto, come
ffermazione di solidarietà nazionale, di
ssere il propugnatore di un ordine del
iorno che invoca dal Governo provvedilenti per quelle popolazioni di confine
le sono duramente colpite dai danni, dalle
ovine, dalle devastazioni della guerra e
he le subiscono con eroica rassegnazione.
1 pplausi).

La Francia ha affermato in modo sonne questo principio, che io ho espresso

povere parole.

Il primo articolo della legge francese nette un concetto, un principio: « La Réiblique proclame la égalité de tous les rançais, la solidarité de la Nation... ».

E questo sentimento che io invoco oggi a ammesso dall'Assemblea nazionale e conosciuto dal Governo del mio paese.

L'austera massima quiritaria: Salus puica suprema lex, indubbiamente rapprenta un sacrificio votivo, che deve farsi la patria da parte dei cittadini. Ma lo ato deve provvedere equamente affinche sacrificio fatto all'idealità sia attenuato l' provvidenze confortatrici.

Io aspetto dal Governo provvedimenti efficaci affinchè le popolazioni residenti nelle regioni che sono le sentinelle avanzate del nostro paese, non si sentano le sentinelle perdute della Patria. (Vive approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rissetti:

- « La Camera confida che il Governo provvederà sollecitamente:
- a) al caro-viveri sempre crescente con mezzi pratici oltrechè colla fissazione di prezzi di calmiere di dubbia efficacia pratica;
- b) ad una più intensa utilizzazione delle navi requisite nello interesse dello Stato;
- c) a che i cantieri navali abbiano il più presto possibile materiali di costruzione;
- d) che i grandi profitti ottenuti dagli armatori durante la guerra siano impiegati nella costruzione di nuove navi ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

 $(\grave{E} \ appoggiato).$

L'onorevole Rissetti ha facoltà di svolgerlo.

. RISSETTI. Date le condizioni della Camera, rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE. Per mio conto, io non le ammetto queste condizioni della Camera. (Si ride).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani:

« La Camera,

deplorando che il Governo abbia soppresso di fatto i diritti del Parlamento in un momento in cui la funzione parlamentare era più che mai necessaria e doverosa,

afferma che appunto perciò la durata dell'esercizio provvisorio deve esser ridotto al minimo richiesto dalla normale ripresa della funzione parlamentare».

L'onorevole Modigliani ha dichiarato che rinunzia a svolgerlo, ma lo mantiene agli effetti della votazione.

Segue questo ordine del giorno dell'onorevole Mancini, firmato anche dall'onorevole Sighieri:

« La Camera

confida che il Governo saprà provvedere alle esigenze della economia nazionale:

1º favorendo lo sviluppo e l'organizzazione della produzione agricola;

2º disciplinando con criteri organici i consumi;

3º conciliando con le superiori necessità dell'approvvigionamento nazionale il rispetto dei legittimi interessi costituiti del commercio di esportazione ».

MANCINI. Rinunzio a svolgerlo e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Seguel'ordine del giorno dell'onorevo e Giordano:

« La Camera confida che il Governo con una politica economica energicamente intesa a far scomparire la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni e con provvedimenti organici, inspirati alle necessità del momento ed a quelle del dopo guerra, assicurerà il progresso agricolo, industriale e commerciale della Nazione ».

GIORDANO. Rinunzio anch'io a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine delgiorno dell'onorevole De Giovanni:

« La Camera invita il Governo a voler prendere provvedimenti atti a risolvere il problema degli affitti e, nei limiti del possibile, quello delle calzature popolari ».

DE GIOVANNI. Convertirò l'ordine del giorno in un'interpellanza; perchè mi pare che il profumo del panettone abbia raggiunto anche codesti banchi. (Rumori).

PRESIDENTE. Può star sicuro che non c'è affatto profumo di panettone. È lei che ha voglia di andare a casa. (Si ride — Approvazioni).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Materi:

« La Camera invita il Governo a non usurpare, nell'esercizio dei poteri straordinari, i diritti del Parlamento, come è avvenuto pel decreto del 30 aprile 1916, numero 478, e passa all'ordine del giorno ».

MATERI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dentice:

- « La Camera confida che il Governo persistendo nell'attuale previdente politica economica voglia:
- 1º assicurare una più igienica panificazione;
- 2º migliorare il servizio dei trasporti ferroviari specialmente in tema di esportazione dei prodotti agricoli;
- 3º esaminare l'utilità di creare le bollette doganali di temporanea esportazione;

4º tener presente l'opportunità di accordare eguale trattamento ai portatori dei titoli dei tre prestiti emessi durante la guerra».

Non essendo presente l'onorevole Dentice, s'intende vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Degli Occhi firmato anche dall'onorevole Roi

« La Camera confida che il Governo – nella consapevolezza della sua responsabibilità e dei sacrificì virilmente durati dal Paese – informerà la sua azione ai supremi interessi dell'Italia ».

DEGLI OCCHI. Rinunzio a svolge:lo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cappa:

« La Camera confida che, ove risulti impossibile una pace con onore e con la rivendicazione dei diritti dell'Intesa, sulla base delle proposte degli Imperi centrali, siano chiamate a raccolta tutte le energie della nazione, anche in Italia, per una guerra più rapidamente decisiva delle sorti del conflitto europeo ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Cappa ha facoltà di svolgerlo.

CAPPA. La Camera mi perdonerà se parlo. Credo di aver dimostrato che non è vanità verbale quella che mi muove.

Prima che fosse iniziata questa discussione e prima anche che fosse iniziata l'altra discussione sulle comunicazioni del Governo, mi permisi di presentare una mozione perche la Camera fosse radunata in comitato segreto.

Aveva ed ho nell'animo non l'angoscia per cui si giunge all'allarme, ma il dubbic per cui si sente il bisogno di illuminars nella discussione più libera che può essere data dal segreto del dibattito.

Non si è creduto di consentire che la Camera fosse raccolta in comitato segreto non si è creduto di consentire che colore che avevano qualche dubbio, questo dub bio esponessero non ad un solo ministro ma a qualche ministro. Si è creduto anz di giudicare col'pevole l'adunanza di alcun deputati e senatori fuori dell'Aula, ed ic non insisterò nella difesa di quella adunanza.

- DISCUSSIONI - 2ª TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1916 LEGISLATURA XXIV - 1a SESSIONE

Quando le censure sono generali vi deve sere di esse una giustificazione, e se anche iesta giustificazione non trovo in me, io on sono così brasiliano indigeno da insiere per un orgoglio individuale. (Com-

Ma in un momento così solenne della ta del nostro paese, alla vigilia di lasciarci nuovo, dopo aver confermata senza dubo la fiducia nell'attuale Governo, consente, o colleghi, che vi dica che, confermando 1esta fiducia, noi attribuiamo agli onesti l onorati uomini che stanno al Governo più grande delle responsabilità che mai a pesata su governanti italiani; (Approvaoni) e che perciò non parole stolte di alrme ma parole gravi di riflessione e acenni prudenti almeno si debbono e si posno fare.

E di ieri l'offerta di pace della Germania degli Imperi centrali; non la domanda i pace, l'offerta di pace; ed è una offerta i pace che suona quasi, consentitemelo, na intimazione di resa con l'onore delle rmi... (Commenti — Approvazioni).

Ma se questo è indubbiamente, almeno el mio giudizio, il significato della propoa di pace, come ci viene dagli Imperi ceucali, non dubbio è anche che noi abbiamo diti qui uomini autorevolissimi, del cui atriottismo sarebbe ormai tempo che non

discutesse più a base di diffamazione Bravo!) direi: badate, non rifiutatela senza verla prima esaminata; non ponete voi, non b Germania, che tende il suo tranello, ma oi, che nel suo tranello cadreste, non poete il paese nella convinzione che un riuto, senza discutere, sia stato piuttosto nanifestazione di orgoglio, che prova di aggezza. (Bravo!)

Ora, quando simili avvertimenti vengoo mossi, non soltanto con la parola dei Deialisti, poiche si può bene intendere che socialisti, i quali furono sempre avversi lla guerra, e questa avversione apertanente dichiararono, ed anzi da questa vversione trassero il conforto della loro oscienza e quasi l'aumento della loro eneria in ore, che erano per essi anche difficili, bbiano una concezione inaccettabile, ma alla parola di uomini, che appartengono d altra parte politica, uomini che si chianano Giulio Alessio, del cui patriottismo con potete discutere e del cui coraggio aentale non si può dubitare, (Approvazioni

sinistra) poichè il sapere affrontare la mpopolarità è il più grande degli atti di oraggio, (Benissimo!) una riflessione è neces-

saria. Allora anche gli animi più accesi per la gloria delle armi nostre, anche gli interventisti della prima ora ed interventisti dell'ultim'ora, coloro, che sono tuttavia interventisti, e assumono la responsabilità storica e morale del loro atteggiamento, non temendo nè il clamore della piazza, nè la calunnia degli individui, debbono esaminare la situazione spirituale, reale del Paese. (Bravo!)

Onorevole Boselli, alla vigilia della convocazione della Camera io mi permisi di rivolgerle una lettera aperta, perdoni se oso questo ricordo, a cui ella rispose con quella indulgente bontà, che sembra accettare tutto ed intanto conclude col tutto rifiutare. (Si ride). Mi permettevo di dirle che vi sono due modi di governare un Paese durante la guerra; governarlo con la Camera, e governarlo senza la Camera; governarlo con la stampa, e governarlo senza la stampa; governarlo con la energia e governarlo con la fiducia assoluta nella libertà e nella discussione. Ma, mi consenta, il più sottile, il più difficile, il più pericoloso dei modi può essere quello di governarlo con i mezzi termini di una troppo sapiente conciliazione.

E infatti che cosa è avvenuto quando questa Camera si è finalmente radunata? Ella, che ha tutto il senso della verità, per la esperienza della vita, certo ricorda. Noi ci siamo radunati come tanti nemici; anime rese nemiche dalla compressione del troppo lungo silenzio.

Le prime discussioni furono asprissime, ed anche quando qualche preoccupazione era nobile, l'espressione di quella preoccupazione sembrava che dovesse essere acre e prolissa, a soddisfazione di dissensi, troppo lungamente inespressi. Orbene quali furono invece le discussioni successive? Il discorso pieno di sottigliezza crudele di Claudio Treves, non era più acre; nè il discorso pieno di arguzia inesorabile manzoniana di Filippo Turati (Oh! oh!) come quello dell'onorevole Modigliani...

Lasciate che lo dica; perchè mormorate, voi che avete ascoltato, perchè disapprovate voi che tante volte approvaste quasi senza avere il coraggio dell'approvazione intima? (Approvazioni). Se io sono il puro folle della compagnia, lasciatemi dire! A poco a poco noi eravamo giunti ad una più serena concezione del nostro mandato, e riacquistavamo perfino la stima di noi stessi, malgrado tutto quello che le voci popolari o non popolari andavano diffondendo intorno

ad una Camera indegna del paese, (Approvazioni) che doveva essere chiusa, perchè al paese non desse spettacolo di scandalo.

Orbene, governare si può con la Camera o governare senza la Camera, con il pugno di ferro o con la fiducia nella libertà, ma occorre avere una linea diritta nella propria azione, ascoltando il paese vero per parlargli. E parlargli si deve, non solo come gli parliamo nelle ore in cui l'apologia della morte ci dà una esaltazione sentimentale, ed in questa sincera poesia della morte troviamo la ragione dell'entusiasmo, della fede quasi religiosa nostra; parlare si deve al paese anche quando durante le ore più difficili della vita bisogna tutto dirgli, tutto confessargli, e tutto il suo cuore sentire come si ripercuota in noi.

Non temete mai di dire a questo paese, che è veramente nobile, quanto abbia già pagato di vite umane, nè di ammonirlo, quando l'ora della guerra sia più difficile; può indurci ad un silenzio solo la necessità militare allorchè si debba tacere la parola che informi il nemico, ma non dobbiamo mai credere che il nemico sia l'amico, che il nemico sia quel popolo che paga del suo sangue e del suo danaro per la gloria dell'Italia. (Approvazioni).

La verità è la salvezza! Credete voi che la virtù delle perifrasi, degli eufemismi, delle incertezze verbali abbia ad impedire che invece si diffondano le voci più strane e più sinistre? Ah! è appunto nella penombra dell'incertezza che le leggende crescono e giganteggiano, è appunto nella penombra dell'incertezza che coloro che non amano la disciplina della resistenza, credono essi stessi alle voci che stanno involontariamente inventando e seminano essi stessi quel panico di cui si addolorano quando poi vedono che è seminato e fiorisce. (Approvazioni).

Il nostro paese è paese di buon senso, è paese realistico! Tradizione questa sua antica; e gli è mancata forse persino, per questa tradizione antica di buon senso e di realismo, l'idealizzazione superiore della vita: i nostri grandi idealisti, lo dico di passata, furono quasi sempre solitari sdegnosi, incompresi nella vita italiana, come Giuseppe Mazzini, che dovette attendere dalla morte la consacrazione della sua gloria nella gratitudine del paese.

Ma per questo buon senso il nostro Paese è più manzoniano dell'onorevole Turati, e quando sente che un sottile ingegno, come l'onorevole Treves, parla alla Camera dei deputati italiani, che piena di ammirazione cerebrale lo ascolta, e dice: « la felice impotenza dei violenti » impedirà che questa guerra serva all'uno o all'altro gruppo, il Paese si offende spiritualmente forse più che quando qualche frase rettorica viene lanciata brutalmente per deprecare il sangue, lo strazio e il dolore prolungato!

Perchè, amico Treves, che cosa vuol dire la felice impotenza dei violenti?

Ma vuol dire anche la nostra impotenza! E dunque, siamo violenti anche noi, non soltanto perchè violente sono le armi che dobbiamo adoperare; ma anche, e soprattutto, perchè, secondo voi, è violento il motivo ideale della nostra azione, violenta la filosofia pratica che ci muove a credere nella guerra quando la guerra è imposta ai popoli di Europa.

Che cosa vuol dire « la felice impotenza dei violenti » ?

Ah! tu credi che sia felicità ideale che noi non possiamo vincere e non possano vincere nè il nostro esercito, nè la nostra armata, nè gli eserciti e le armate dei nostri Alleati?

E il Paese, che è argutamente manzoniano, quando sente che l'altro oratore non lo nomino perchè i pudori antisocialistici non si commuovano - dice: « Parlerò come Perpetua », il che vuol poi significare parlare come il cardinale Federigo, si ricorda di quel delizioso libro di Alessandro Manzoni... (Interruzioni) che non era poi un terribile interventista, e rammenta che il consiglio di Perpetua a Don Abbondio era questo: « Se Renzo vuol sposare Lucia e se Don Rodrigo vuol impedirlo, tu, prete di Cristo, devi metterti contro Don Rodrigo per unire Renzo e Lucia che si amano! Non è il consiglio di transigere, di ritrarsi; ed è il consiglio della mite e buona Perpetua, come quello del cardinal Federigo, cosicchè rimane solo a praticare il neutralismo Don Abbondio... (Rumori). Ah! non è letteratura tuttociò!... rimane solo Don Abbondio a pensare che si possa obbedire alla prepetenza, evitando un conflitto!

Ma, uscirò, uscirò dalla citazione, che può sembrare letteraria all'ignoranza degli impazienti (Approvazioni — Applausi) e dirò quale sia il momento della coscienza del Paese. Poichè ho cominciato: «Bisogna parlargli ed udirlo nella verità!»

Io credo che il Paese pensi che, se sia possibile ancora, con la dignità, con l'onore, con la provata lealtà verso i nostri alleati che l'onorevole Sonnino dimostrò nella pru-

denza delle sue dichiarazioni più che forse non sia stato dimostrato da altri (Approvazioni), che se, con la prudenza e con la dignità e con l'onore e con la lealtà, sia possibile mostrare, non ai gaudenti o ai rumorosi esteti della guerra che vivono nelle città, ma ai combattenti che stanno alla frontiera, e ai dolenti che seguono con ansia, sia pure orgogliosa, le vicende della guerra, se sia possibile ad essi dimostrare e al mondo e alla storia (poichè noi rispondiamo in quest'ora, benchè umili uomini, anche alla storia) che le offerte di pace non furono che un'insidia, che nessuno spirito di giustizia le assisteva (Approvazioni), che nessun, non dico pentimento, chè non si può chiedere fra il fragore delle armi il pentimento ai combattenti, ma nessun dubbio di avere errato le nebilitava, ciò si può, si deve fare!

Non noi fummo i carnefici che vollero continuata la strage, ma i nemici furono, i quali la strage imponevano, e intanto tentavano di disonorare la necessità della nostra resistenza. (Applausi).

Il paese! L'onorevole Girardini, con una parola che penetrava intimamente nel cuore, alta di forma ed umana di sentimento, disse che quando Roma antica si batteva, o si batteva ai tempi della Convenzione la Francia, il paese era alle frontiere, era tra i combattenti. Un suo contradittore ha osservato che così forse egli si passava (ha adoperato questa locuzione di gusto francese) rapidamente del pianto delle madri e lelle spose.

Orbene consentite che io vi affermi che n una guerra, qual'è l'attuale. non so velere il paese soltanto alle frontiere! Certo o non lo cerco nei caffè-concerti, nelle betole, nè nelle bische dei sodalizi, che forse intitolano al patriottismo... (Approvazioni – Vivi applausi); non lo cerco nemmeno lei thè di beneficenza della vanità femmilile. (Approvazioni). Ma il paese è anche il di qua della frontiera; e se noi ce ne limenticassimo, è la terribile tecnica di uerra instaurata dalla Germania, obbedita lall'Austria, che ogni giorno ce ne fa riordare.

Sono quegli strumenti di morte che vencono a cercare le donne ed i fanciulli per e strade di Padova, sono quegli strumenti il morte che vengono ad offendere la vita, 'arte, la fede e le memorie per le strade e e piazze di Venezia, la divina. Sono quegli trumenti di morte che anche a Milano in n momento, in cui forse s'intorpidiva il uo gran cuore, dissero: « Milano all'erta! c'è della morte anche per le tue donne, c'è della morte anche per i tuoi fanciulli!»

Ah! e poi che importa distinguere?

Mi ricordo; sono pochi giorni (consentitemi che lo dica perchè anche un umile episodio può avere il suo valore) e tornava dalla fronte uno di quei contadini che fanno la guerra; tornava dopo dieci mesi di guerra: fiero del suo nastrino di campagna e con un'energia quasi nuova. Egli era più maschio che non fosse al partirne: egli aveva creduto di indovinare quella difficile patria, così difficile quando si vive nei tuguri che la patria durante la pace ignora, quando non si aprono i sillabari che la patria non offre sempre a tutte le mani dei fanciulli!

Egli credeva di aver indovinato e servito con onore quella difficile patria, e tornava, fiero, alla sua casa. Ma una bambina, una piccola figliuola che aveva cominciato ad abbracciarlo e a parlargli prima che egli partisse, dopo i dieci mesi non lo riconobbe, e mentre egli diceva: « Sono io! sono papà! » e la bambina: No, no! non ti conosco! ».

E quel veterano di strazi, quell'uomo che nelle colline del Carso non aveva avuto paura, che negli urti di morte non aveva pianto per sè stesso, non protestò, no! non protestò, ma ebbe una muta lagrima negli occhi, una lagrima di un'eroica tristezza; poichè era quello il più divino dei sacrifici davanti alla patria.

Orbene lasciate, poichè tante volte mi si è detto ingiuria perchè io repubblicano mi inchino in omaggio al Re, quando è simbolo in cui riconosco l'Italia, e dico le parole della disciplina in un momento come questo, lasciate che io vi dica: Poichè là alla frontiera vi è un principe che è padre, e rimane tra i combattenti, dategli modo di parlare a tutti quei cuori, di asciugare qualcuna di quelle lacrime, dicendo: Soldati, noi ci battiamo per la nostra integrazione nazionale, e in una guerra di giustizia; guerra che da altri fu scatenata e si vuol continuare! Figliuoli, non per un nostro cieco orgoglio continua lo strazio, ma per l'oltraggiosa ripulsa altrui. Chi oggi, in vista di Trieste, chi firmerebbe con le sue mani la rinunzia alla città del lungo sogno? (Vivissimi applausi).

E ritornando a parlare con parole mie, continuo il mio discorso.

Se la pace deve essere un componimento come negli scioperi (non è più altri, sono io che vi parlo) ricordatelo, o infaticabili or-

ganizzatori del popolo lavoratore, o credenti nello sciopero che ieri ne udiste la condanna senza protesta, (Commenti) la condanna ideale, ricordatelo che anche quando le vostre masse sono in isciopero, se pure sia possibile tentare di comporre il dissidio, voi non solete recarvi dal nemico dicendo: « Gli operai sono tutti stanchi, non vogliono più resistere, non hanno più pane, non hanno più carbone, non capi, non fede! Dovete ammettere che non direste mai questo nè ai capitalisti nemici, nè ai vostri operai scioperanti! Ebbene, questo non si può dire ai nostri soldati che non fanno lo sciopero del lavoro, ma fanno lotta di morte per la difesa nazionale.

Noi sappiamo che il nostro Governo non è costituito di imprudenti, di sognatori romantici, pensiamo che ancora per questa volta il silenzio dell'onorevole Sonnino voglia dire: « Attendete, prudenti! » Intanto con fierezza serena ciò che è possibile di fare, secondo i dettami dell'onore, sarà fatto.

A noi, che viviamo tra il popolo, tocca un altro còmpito. Dobbiamo incuorare il paese e dirgli: « Raccogli le tue energie, stringiti in tutti i manipoli, credi in te stesso e nella tua causa! Non è disonorata la tua causa! Non siamo noi i violenti; non aggrediamo, noi, l' Europa, non cer-chiamo l'altrui! Andiamo verso i nostri confini la cui rettificazione è riconosciuta giusta da tutti. E la nostra guerra non ha giovato soltanto a noi, se, prima con la neutralità, abbiamo consentito che la battaglia della Marna salvasse la Francia, e se ora, resistendo in armi ove sia necessario, impediremo che la Germania raccolga il frutto del suo delitto imperiale». (Approvazioni).

Amare per credere, credere per resistere bisogna; non come voluttuosi della strage e della morte, ma come italiani che sentono il dovere in quest'ora nazionale. (Applausi vivissimi e prolungati — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

SONNINO, ministro degli affari esteri. (Vivissimi e prolungati applausi — Segni di vivissima attenzione). La maggior parte delle mozioni, che toccano della pace e del passo fatto dalle Potenze nemiche per apertura di negoziati, sembra partire dal presupposto che il Governo abbia o stia per avere dinanzi a sè proposte concrete e più o meno precise intorno alle basi su cui dovrebbero vertere i negoziati stessi. Così la

mozione presentata e svolta con tanta eloquenza dall'onorevole Cappa, così quella dell'onorevole Berenini, così quella dell'onorevole Paolo Bonomi, degli onorevoli Raimondo, Rubini, Dello Sbarba, ecc.

Ora, come già dissi l'altro giorno alla Camera, questo supposto non ha rispondenza nei fatti; e nella Nota delle quattro Potenze nemiche manca qualsiasi indicazione di condizioni o basi di trattative.

Da più parti si sente, invero, ripetere con fare misterioso che taluno che ha relazion coi circoli diplomatici, o tal altro che co nosce il cugino di una persona che bazzica nel Vaticano, oppure un uomo politico bene informato ma che cela le fonti da cui de riva le sue notizie, affermano che le con dizioni che debbono formare la base degl accordi sono già note e consegnate; e l'une vi accenna sottovoce al Trentino, l'altre al Belgio indipendente ed integro, il terze alla Alsazia Lorena, il quarto a Trieste calla Polonia e alla Lituania, o ad una Con federazione balcanica, e così di seguito.

Torno ad affermare che al Regio Go verno nulla, assolutamente nulla, risulta di tutto questo, nè di nessun'altra condi zione specifica. Io non ho altro cenno ch si riferisca alle magnificate eventuali con dizioni, all'infuori delle parole della Notanemica, che ebbi l'onore di leggere testual mente alla Camera quando risposi alla pri ma interrogazione dell'onorevole Baslini.

Tutto questo significherebbe poco se no ricordasse singolarmente quanto avveniv in questa stessa Roma nell'aprile e nel maggio 1915, cioè nel periodo anteriore alla no stra denunzia della Triplice ed all'entrat in guerra.

Anche allora circolavano i foglietti at tografati, provenienti direttamente o ind rettamente dalle rappresentanze oggi ne miche o da altre misteriose fonti, nei qua si elencavano tante concessioni, che si asserivano offerte dall'Austria-Ungheria a patt della nostra neutralità, delle quali molt erano assolutamente ignote alla Consulta altre erano notevolmente travisate, ed alti infine risultavano positivamente contrar alla verità.

Il Presidente Tisza, nei suoi discorsi al Camera ungherese, ci ha poi chiarito scopo a cui servivano allora tutte quelle m steriose rivelazioni e tutti quei clandesti foglietti. (Vivissimi prolungati applausi).

Dunque proposte non vi sono, all'infuc di quella generica di aprir negoziati.

Ma e se venissero? - Se venissero avvis

remo al da fare; non sarebbe pratico nè serio discuterne oggi. (Approvazioni).

Del resto occorre pure imprimersi bene in mente, e giova proclamarlo alto, che nessuno degli Alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi condizione che, per ipotesi, gli venisse eventualmente offerta in forma separata. (Vivissimi, prolungati applausi).

Non posso, nell'interesse della cosa pubblica e pei riguardi dovuti ai Governi alleati, comunicarvi nulla intorno al tenore della risposta che daremo al passo delle quattro Potenze nemiche; risposta che sarà resa di pubblica ragione appena sarà stata concertata.

Tutti siamo desiderosi di pace, e di pace durevole (Vivissime approvazioni); maintendiamo per pace durevole un assetto ordinato la cui durata non dipenda dalla saldezza con cui siano state ribadite le catene che sottomettano un popolo all'altro (Gli onorevoli ministri e i deputati sorgono in piedi e applaudono vivissimamente e ripetutamente); bensì da un giusto equilibrio tra gli Stati, dal rispetto del principio di nazionalità (Benissimo!), delle norme del diritto delle genti, e delle ragioni dell'umanità e della civiltà. (Bene!) Pur proponendoci di intensificare, come di dovere, allo scopo di debellare il nemico, ogni nostro maggiore sforzo (Vive approvazioni), ma con la più scrupolosa osservanza delle buone regole di guerra (Approvazioni), non aspiriamo affatto a conseguire alcun assetto internazionale di servitù o di prepotenza, o che implichi annientamento di popoli o di nazioni. (Vivissimi applausi).

Di fronte ad una seria proposta di basi concrete di negoziati, di basi tali da poter sodisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà che ho accennato, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare. (Approvazioni). Ma nulla finora accenna lontanamente a che si verifichino nel caso attuale le condizioni suddette; anzi molte cose stanno a indicare il contrario. (Commenti).

A me ripugna adoperare parole grosse (Approvazioni); ma il tono di vanteria e di insincerità che caratterizza il proemio delle Note nemiche, non ispira certo alcuna fiducia che quelle tali misteriose condizioni di pace, che gli Imperi centrali dicono di avere in animo di esporre più tardi, nell'intento di garantire – sono parole loro – l'esistenza, l'onore e il libero sviluppo dei loro popoli,

(Commenti) rispondano ai postulati richiesti. (Approvazioni).

Si afferma nel proemio che le quattro Potenze nemiche furono « costrette a prendere le armi per la difesa della propria esistenza e della libertà del loro sviluppo nazionale » (Commenti): il che è contrario a verità per tutte quattro le Potenze in questione, Germania, Austria-Ungheria, Turchia e Bulgaria, collettivamente o singolarmente considerate, così per quanto riguardi l'esistenza, come per la libertà di sviluppo pacifico; ammenochè per la libertà di sviluppo nazionale non si debba intendere il puro desiderio di prepotere sugli altri. (Vivissimi, prolungati e reiterati applausi).

L'onorevole Turati, certo non tepido avversario della guerra, ha ieri lealmente riconosciuto una serie di postulati, al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente sottoscrivere una pace. Ma, ammesso ciò, non ne risulta, allo stato delle cose, il dovere pei Governi di avvisare a che, col falso miraggio di vani negoziati, non si crei per le popolazioni un enorme inganno (Approvazioni), cui terrebbe fatalmente dietro, nell'animo loro, un crudele e accasciante disinganno? (Vive approvazioni).

Ho detto tutto quello che oggi posso dirvi sull'argomento. E ora permettete, onorevoli colleghi, che io rivolga a voi tutti, senza eccezione, amici ed avversari, una raccomandazione o preghiera: non perchè io possa o voglia impancarmi a fare l'antipaticissima parte del pedagogo, ma per la più viva percezione, che debbo avere per effetto dello stesso ufficio che occupo da due anni a questa parte, della sensibile e pronta ripercussione che ha sulla nostra situazione all'estero ogni atto che si svolga all'interno, specialmente nel campo parlamentare. (Approvazioni).

Abbiamo tutti il diritto e il dovere, — diceva l'altro giorno, in occasione di un dibattito analogo all'attuale, l'illustre Presidente del Consiglio francese, — di vigilare a che la malizia nemica non avveleni il Paese. Ma badiamo perciò tanto più, onorevoli colleghi, di non contribuire inconsciamente noi stessi a fare il giuoco del nemico (Benissimo!) con non abbastanza ponderate e intempestive manifestazioni (Benissimo!), inquinando sbadatamente l'animo della Nazione coi germi pestiferi della divisione e dello scoramento, o rendendo più difficile il conseguimento di un perfetto ac-

cordo di pensiero e di azione tra gli Alleati, in questa come in altra materia che tocchi la guerra. (Vive approvazioni).

Nel supremo interesse della cosa pubblica invoco da Voi di non voler por termine alla presente discussione con la votazione di alcun ordine del giorno che adombri la velleità, o implichi, o lasci supporre la possibilità di un qualsiasi contegno dell'Italia diverso da quello degli Alleati nell'accoglienza che esta faccia alla insidiosa mossa germanica; non dico con l'approvazione, ma nemmeno con la votazione di alcun ordine del giorno, che non si restringa alla semplice espressione di pura fiducia nel Governo; dando così al Governo stesso, e soltanto così, la forza ed autorità occorrenti per adoperarsi con la massima efficacia pel trionfo della santa causa comune. (Vivissimi applausi).

Nessun uomo politico è necessario, nel senso che non sia sostituibile; non noi, nè tanto meno io, nè altri. Ma quello, che oggi è sovranamente necessario, è che colui o coloro, a cui in questo grave e difficile momento storico il Paese affidi la condotta della politica generale, possano esplicare un'azione libera e forte, all'estero non meno, anzi più ancora che all' interno; senza di che non possono assolutamente far bene; e libera azione e forte non può avere oggi chiunque non goda, non solo di fatto, ma anche in apparenza, e qui e fuori, la piena ed intera e manifesta fiducia del Parlamento. (Vivissimi, generali, prolungati e reiterati entusiastici applausi. — Gli onorevoli ministri c moltissimi deputați si congratulano con l'onorevole ministro degli esteri. - La seduta è sospesa. — Durante la sospensione della seduta il Presidente Marcora si reca a congratularsi con l'onorevole Sonnino. - Si ripctono generali, vivissimi e prolungati applausi).

(La seduta sospesa alle 17.25, è ripresa alle 17.35).

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. Avverto la Camera che mi sono pervenute tre proposte di affissione del discorso dell'onorevole ministro degli esteri in tutti i comuni d'Italia. (Vivissimi e prolungati applausi). Una è firmata dagli onorevoli Grippo, Di Francia, Chiaradia, Gallenga, Molina, Baslini, Maury, Corniani, Vignolo, Arrivabene e Mariotti, l'altra è dell'onorevole Chiesa; la terza è dell'onorevole Monti-Guarnieri.

Non è la prima volta che si fa una si mile proposta, sebbene il nostro regolamento

non ne faccia menzione, perchè la Gamera ricorderà che essa fu anche presentata ed approvata per la relazione dell'onorevole Boselli al disegno di legge che concedeva al Governo i poteri straordinari per la guerra. Quindi abbiamo un buon precedente. (Vive approvazioni).

Metto a partito la proposta di affissione. Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi. (Gli onorevoli ministri e i deputati sorgono in piedi ed applaudono lungamente e vivamente).

La proposta è approvata ad unanimità. Voci. Ai voti! Ai voti!

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Sono certo di interpretare il pensiero della Camera tutta pregando i proponenti degli ordini del giorno, che avrebbero ancora il diritto di svolgerli, a rinunziarvi.

A nostra volta il mio collega del tesoro ed io e tutti gli altri membri del Gabinetto, i quali si disponevano a dare alla Camera i più ampî chiarimenti sui varî punti intorno a cui si è svolto il dibattito parlamentare, rinunziamo a parlare, limitandoci a dichiarare che di tutte le raccomandazioni fatte dagli oratori e negli ordini del giorno sarà tenuto da noi il maggior conto.

Esprimo poi alla Camera una volta ancora il nostro maggior rispetto verso di essa, assicurandola che, prescindendo da quella qual si voglia data che ad essa piacerà fissare per la ripresa dei suoi lavori, noi, occorrendo, la convocheremo anche prima. (Bravo!)

Dopo queste dichiarazioni, prego la Camera di votare l'ordine del giorno puro e semplice, che è stato presentato. In tal modo il voto sarà l'espressione di quella unanimità di intenti, che, al di sopra di ogni considerazione di persone e di parti, deve congiungere tutti gli animi nostri per la vittoria e per la grandezza d'Itala. (Vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio prega i proponenti degli ordini del giorno di rinunziare a svolgerli. Però io debbo domandare ai singoli proponenti se vi consentano.

Procedendo quindi nello svolgimento degli ordini del giorno, viene quello dell'onorevele Pacetti:

« La Camera confida che il Governo provvederà senza ritardo ai lavori necessari per dare assetto ai porti marittimi dell'Adriatico, – approfittando anche dell'attuale forzata inazione; – affinchè, alla ripresa dei traffici, i porti stessi si trovino in grado di corrispondere ai nuovi bisogni della navigazione e del commercio marittimo ».

PACETTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Belotti, firmato anche dagli onorevoli Federzoni, De Capitani d'Arzago, Venino e Indri:

« La Camera confida che il Governo con fermi e vigorosi provvedimenti, resistendo ad ogni richiesta o tentativo di trattamento di eccezione, vorrà imporre alle manifestazioni della vita privata, specialmente nelle città, quella serietà ed austerità, che sono volute dalla necessità delle circostanze e anche dal rispetto verso l'esercito combattente ».

BELOTTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli, firmato anche dall'onorevole Bertini. Se ne dà lettura:

« La Camera,

ritenuto che di fronte alle continue chiamate alle armi di nuovi contingenti in gran parte formati di agricoltori, si sono resi urgentissimi provvedimenti atti a far sì che l'agricoltura nazionale provveda a cooperare nela miglior modo possibile con intensificate produzioni alla resistenza economica del paese nel caso in cui l'attuale stato di guerra dovesse maggiormente prolungarsi;

ritenuto che a poco o nulla approdarono nella scorsa annata rurale, quando pure il bisogno era minore, i provvedimenti straordinari per il lavoro agricolo di cui nel decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645;

invita il Governo a presentarne entro il più breve termine possibile nuovi e più opportuni tenendo presente la necessità;

di vivificare l'opera delle Commissioni provinciali di agricoltura – per le quali a nulla hanno valso le nuove disposizioni di cui nel decreto luogotenenziale 2 novembre 1916, n. 1480 – integrandole colla formazione di Comitati mandamentali o comunali di mobilitazione agraria, affidandone la presidenza a magistrati esonerati o da esonerare; e tentando così il primo espe-

rimento della organizzazione civile obbligatoria;

di provvedere al censimento della mano d'opera rimasta secondo le classi a cui appartiene;

di completare l'organizzazione delle licenze agricole, già assai migliorata dalla prima applicazione, ma non ancora abbastanza spedita e sempre insufficiente;

di estendere i trasferimenti ai casi particolari di abbandono per mancanza di direzione o di mano d'opera in fondi anche di piccola entità;

di consentire l'esonero agli agricoltori indispensabili ed insostituibili – ritenuto come tale uno per ogni famiglia colonica che abbia quattro membri sotto le armi – per periodi determinati, tenendoli per i rimanenti a formare i nuclei di milizia rurale, inquadrati nelle stazioni di carabinieri e pronti a recare in aggiunta ai prigionieri, ai liberati ed ai profughi il soccorso della mano d'opera nelle località indicate dai Comitati di cui sopra;

di provvedere ad una effettiva dotazione di macchine agrarie per ciascun Comitato mandamentale;

di stabilire un razionale coordinamento fra i vari organi statali e l'autorità militare per tutto quanto riguarda la meno d'opera agricola ».

Onorevole Micheli rinunzia a svolgerlo? MICHELI. Sono dolente di non poter rinunziarvi; e chiedo alla Camera di permettermi di dire una semplice parola. (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Micheli sia appoggiato da trenta deputati.

(Non è appoggiato).

Non essendo appoggiato, l'onorevole Micheli non può svolgerlo.

MICHELI. Ma come! Se non l'ha neppur letto! (Rumori).

PRESIDENTE. Ella non ha diritto di parlare. Il suo ordine del giorno è stato letto, ed io ho chiesto alla Camera se lo appoggiava. Non è stato appoggiato.

Voci. È vero! È vero!

MICHELI. È già la terza o la quarta volta che mi si fa così...

PRESIDENTE. Ella manca di riguardo alla Camera e al Presidente! La richiamo all'ordine.

(Il deputato Micheli continua a parlare).

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Micheli. (Approvazioni; il deputato Micheli continua a parlare fra i rumori della Camera),

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Calisse, che è sottoscritto anche dagli onorevoli Montresor, Brezzi, Bovetti, Cicogna, Padulli, Miccichè, Degli Occhi, Landucci, Schiavon, Vinaj, Tovini, Cameroni, Sandrini, Nunziante e Bertini:

« La Camera,

convinta che dare forza di consenso e di mezzi al Governo sia condizione necessaria pel raggiungimento delle aspirazioni nazionali:

affermando che la migliore risoluzione della guerra si otterrà soltanto per la concorde energia del popolo, confortata dall'opera accorta ed assidua del Governo che renda men gravi che sia possibile gl'inevitabili danni, e questi sappia e voglia distribuire egualmente fra tutti i cittadini, con la cura massimamente rivolta alla classe dei contadini che più soffre e più dà;

confidando che la guerra, pur sempre condotta al fine che abbiano giusto compenso i sacrifici del popolo e adeguata soddisfazione i diritti nazionali e della giustizia, non sarà disgiunta dalla veduta chiara del ristabilimento della pace e dallo studio dei mezzi che a tal oggetto siano adatti, passa alla discussione degli articoli ».

CALISSE. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caccialanza, firmato anche dall'onorevole Salterio:

« La Camera, ritenuto che la obbligatorietà delle trascrizioni stabilita coll'allegato h, del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, ha carattere esclusivamente fiscale e che la omissione importa soltanto la sopratassa comminata dall'articolo 4 dell'allegato medesimo e nessuna altra conseguenza giuridica neppure agli effetti dell'articolo 1942 Codice civile, passa all'ordine del giorno ».

CACCIALANZA. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue quello dell'onorevole Toscano:

« La Camera invita il Governo:

a concedere la dispensa dal servizio militare agli agenti delle imposte e agli esattori-tesorieri comunali che, in seguito alla istituzione e al rimaneggiamento dei tributi finanziari per ragion della guerra, costituiscono la forza precipua ed essenziale della nostra economia;

- a concedere uguale dispensa ai funzionari e agli agenti delle pubbliche amministrazioni e dello Stato appartenenti alla milizia territoriale, i cui posti sono occupati da avventizi, i quali dovrebbero prestare il servizio militare di prima ferma e a cui per legge non spettano nè esoneri, nè dispense;
- a richiamare i Comandi di Corpo d'armata all'osservanza delle disposizioni ministeriali per quanto concerne le classi più anziane e gli ufficiali richiamati dal congedo;
- a estendere il trattamento che si usa agli ufficiali feriti in guerra anche a quelli ammalati per infermità dipendenti da causa di servizio;
- a conservare l'indennità giornaliera di residenza a quegli ufficiali che provengono dai servizi civili e ai quali viene corrisposta soltanto la differenza di stipendio, quando comprovino di avere gravi oneri di famiglia».

TOSCANO. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caroti:

« La Camera, conscia della gravità dei problemi del dopo guerra, invita il Governo a prendere fin d'ora provvedimenti affinchè la produzione nazionale possa venire intensificata tanto da porre il paese in grado di resistere alla pressione tributaria che tempi indubbiamente richiederanno ».

CAROTI. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Prampolini:

« La Camera invita il Governo ad aumentare il sussidio alle famiglie dei richiamat in proporzione dell'aumentato prezzo de viveri ».

PRAMPOLINI. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Montemartini:

« La Camera invita il Governo a tenero presenti i bisogni economici, commerciali industriali ed agricoli dei più piccoli centri, dalle cui attività dipende in gran parto la vita e la resistenza del paese ».

MONTEMARTINI. Rinunzio a svol gerlo.

PRESIDENTE. Seguel'ordine del giorn dell'onorevole Miglioli, firmato anche dal l'onorevole Cicogna:

« La Camera invita il Governo a vole integrare i provvedimenti emanati riguar

danti i contratti agrari, specialmente a sellievo delle tristi cendizioni dei piccoli fittavoli, dei mezzadri e di tutti i salariati agricoli, con nuove norme, le quali tengano in più giusto conto le legittime richieste già avanzate nei memoriali diretti al Governo da parte delle rispettive organizzazioni per le varie categorie dei nostri lavoratori della terra ».

MIGLIOLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Seguel'ordine del giorno dell'onorevole Berenini, che porta le firme anche degli onorevoli Lo Piano, Basile, Porcella, Valignani, Toscano, Bertesi, Marchesano, Tortorici, Macchi, De Felice-Giuffrida:

« La Camera confida che il Governo, accettando, in perfetto accordo cogli alleati, di discutere, ove siano proposte, le condizioni della pace offerta dal nemico solo in quanto siano conformi ai principì di integrazione e di garanzia della nazionalità e della indipendenza dei popoli, che furono e sono le ragioni e il fine, essenzialmente difensivi, del nostro intervento nella guerra europea, vorrà, intanto, nonchè rallentare, rinvigorire le organizzazioni bellica e civile del Paese e difenderlo dai pericoli di una prematura ed esagerata fiducia in un prossimo avvento della pace da tutti con uguale sentimento umano e patriottico auspicata».

BERENINI. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavazza:

«La Camera invita il Governo a volere nell'occasione di richiamare nuovi contributi necessari pei bisogni dello Stato procurare che essi vadano a gravare in eguale misura i diversi cespiti di ricchezza e di reddito, tenuto conto degli aggravi cui è soggetta la proprietà immobiliare. Aggravi che non sono soltanto fortissimi, ma peggio ancora in molti luoghi variabili, con continui aumenti annuali derivanti da nuovi bisogni delle provincie, ai cui bilanci esclusivamente le sovraimposte debbono provvedere, come in gran parte a quelli dei comuni segnatamente se rurali; principio al quale non è stato in tutto ispirato il decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 ».

CAVAZZA. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onore-ole Camera:

« La Camera,

constatando che, come negli altri Parlamenti dei paesi alleati, anche nel Parlamento italiano si manifesta solenne e recisa la volontà di arrivare con ogni sforzo alla vittoria finale;

che perciò devesi consentire al potere esecutivo, l'esercizio provvisorio che domanda;

Udite le dichiarazioni del Governo, le approva, e passa all'ordine del giorno ».

CAMERA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pipitone, firmato anche dagli onorevoli Lo Presti e Tortorici:

« La Camera invita il Governo a favorire lo sviluppo delle cooperative agricole in Sicilia che, con le affittanze collettive, possono assicurare la massima produzione granaria anche in tempo di guerra ».

PIPITONE. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Callaini:

« La Camera, convinta che nella salda ed operosa concordia di tutti i cittadini, nella piena efficienza dell'esercito, nella comunione fra le potenze alleate dei mezzi economici e degli istrumenti bellici e nella unità dei comandi e degli sforzi, sta la garanzia della comune vittoria e conseguentemente della pace futura basata sulla libera costituzione dei popoli e sul rispetto assicurato delle loro rispettive nazionalità, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione del disegno di legge ».

CALLAINI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Valvassori-Peroni, firmato anche dagli onorevoli Sitta e Facchinetti:

« La Camera, fiduciosa che la politica economica, finanziaria e sociale del Governo si inspirerà ognora ai supremi interessi del paese, passa all'ordine del giorno».

VALVASSORI-PERONI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paolo Bonomi, sottoscritto anche dagli onorevoli Cameroni, Nava Cesare, Degli Occhi, Soderini, Tovini, Parodi, Roberti, Schiavon, Miccichè, Montresor, Rodinò:

« La Camera confida che il Governo, di fronte alla dich arazione delle potenze nemiche di essere disposte ad entrare in trattative di pace, esaminerà la questione secondo le aspirazioni del popolo italiano, il

quale vuole una pace onorata, vantaggiosa e conforme ai principî di giustizia e di nazionalità, mentre è pronto a compiere intieramente e con la maggiore fortezza il proprio dovere, ove sia necessario, per il raggiungimento di queste altissime finalità ».

BONOMI PAOLO. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Luciani, sottoscritto anche dagli onorevoli Ciappi, Miliani, Teso, Mirabelli, Soleri e Zegretti:

« La Camera, convinta che l'opera dei pubblici poteri nell'ora presente deve sopratutto essere rivolta a conseguire la vittoria, a diminuire i disagi della guerra, ripartendoli con equità su tutte le classi di cittadini, ed a stimolare le energie economiche del paese,

confida che il Governo vorrà:

assicurare il frutto degli sforzi generosi dei nostri instancabili combattenti, principalmente col promuovere più intimi collegamenti tra i Comandi degli eserciti alleati e col fare, occorrendo, risoluto appello al concorso della popolazione non combattente nel lavoro di produzione per la guerra e di disimpegno dei servizi civili;

agevolare il lavoro agricolo in tutte le stagioni con un sistema di licenze militari compatibile con le necessità della guerra, ma stabilmente e sicuramente ordinate;

proseguire senza esitazione la politica degli approvvigionamenti e quella diretta ad infrenare con disposizioni rigorose i consumi non necessari;

dedicare tutte le sue cure a mantenere attiva e vigorosa la vita economica del paese, con larga visione delle grandi esigenze che, terminato l'immane conflitto, premeranno indifferibilmente sulla coscienza dei governanti e dei governati ».

LUCIANI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole...

(Il deputato Micheli frattanto ha continuato e continua sempre a parlare fra i rumori della Camera).

Onorevole Micheli, io ho finora usato verso di lei una pazienza straordinaria! Ma la finisca! Non mi costringa a proporre alla Camera dei provvedimenti spiacevoli.

MICHELI. Ma il mio ordine del giorno non è stato letto! Ed io ho diritto di parlare!

PRESIDENTE. Le ripeto che il suo ordine del giorno è stato letto. Ma non è

stato appoggiato, e quindi ella non ha di ritto di svolgerlo. La prego quindi di ta cere una buona volta. E ciò le serva d secondo richiamo.

(Il deputato Micheli continua a parlare Poichè, non ostante i miei due richiam all'ordine, l'onorevole Micheli continua parlare, dovrei proporre alla Camera l sua esclusione dall'aula per il resto dell seduta. (Commenti).

 $Molte\ voci.$ L'onorevole Micheli dice ϵ rinunziare.

MICHELI. Mi permetta, onorevole \Pr sidente, di dare una spiegazione.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli, pe una semplice spiegazione le do facoltà $\hat{\epsilon}$ parlare.

MICHELI. Onorevole Presidente, io no aveva detto ancora di rinunziare allo svo gimento del mio ordine del giorno; ma or di fronte a tanta insistenza di colleghi ch possono in questo momento giudicare dell situazione meglio di quello che possa git dicare io solo, dichiaro di rinunziare svolgerlo: pure richiamando sull'importanz delle questioni in esso accennate l'attenzione del governo.

A me pareva che il mio ordine del giorn meritasse lo svolgimento anche di soli pocl minuti; tante ore si erano impiegate per ser tir parlare altri colleghi di cose forse men importanti! (Oh! Oh! Vivi rumori).

Avevo, giorni sono, rinunziato due volt allo svolgimento di una mia interpellanz sulla organizzazione agraria in questo periodo di guerra, perchè pregato dal minstro di agricoltura e dal ministro dell guerra che per oggi mi avevano promess le loro dichiarazioni. Del resto, ripeto, of fronte alle insistenze generali rinunzio svolgere il mio ordine del giorno. Il documento che contiene le mie proposte rimar egualmente. (Commenti).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurité Segue l'ordine del giorno dell'onorevol Rubini:

« La Camera fiduciosa e convinta che nostro Governo, di accordo cogli alleat saprà di fronte alle proposte del nemic conciliare le necessità di una pace sincer che assicuri la reintegrazione e il liber sviluppo delle diverse nazionalità, la tutel del diritto e non sia fomite di nuove gueri colle esigenze dell'umanità da noi più a tamente sentite che non dall'avversario de cui furono infrante, approva il disegno e legge».

LEGISLATURA XXIV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1916

RUBINI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Patrizi, sottoscritto anche dagli onorevoli Buccelli, Dello Sbarba, Salterio, Toscanelii, Valvassori Peroni, La Pegna, Pietriboni, Sanarelli e Vicini:

« La Camera, convinta che la mobilitazione agraria – per la salda resistenza economica della Nazione – debba essere attuata con gli stessi sforzi di volontà concorde e di mezzi con i quali si è provveduto alla efficienza bellica del nostro valoroso esercito.

confida che il Governo consideri il lavoratore della terra utile alla produzione ed indispensabile quanto l'operaio nelle officine: e però giudichi opportuno ed urgente:

organizzare il sistema di più lunghe licenze agricole a seconda della vicenda dei lavori nelle varie provincie, evitando formalità ritardatrici e diversità di trattamento;

conservare all'opera campestre almeno un uomo valido in ogni famiglia di mezzadri, piccoli proprietari ed affittuari-agricoltori, preferendo chi abbia già prestato più lungo servizio attivo nell'esercito;

concedere dispense ai professori di cattedre ambulanti ed ai direttori di scuole agrarie;

estendere gli esoneri temporanei agli agenti agrari, agli affittuari o conduttori di importanti aziende; quando ne sia dimostrata l'insostituibilità;

disciplinare severamente i consumi della popolazione civile, stabilire premi per la maggiore produzione dei cereali e facilitare i trasporti ferroviari;

provvedere alla maggiore importazione di bestiame e di carne congelata, integrando tale servizio con impianti frigoriferi, fissi e rotanti, e procurare la ricostituzione e la tutela del patrimonio zootecnico nazionale;

favorire con ogni mezzo la lavorazione della terra con macchine anche a trazione elettrica, agevolando la costituzione di specali Consorzi allo scopo di iniziare od estendere le arature profonde, integrate da larghe concimazioni, a prezzi non eccessivi;

preparare il monopolio di Stato per le macchine agrarie da cedere a prezzo modesto ed a pagamento rateale ai proprietari, agli affittuari ed alle società agricole;

rendere facile l'esercizio del credito agrario ammettendo – in via di esperimento – il principio del pegno presso il debitore, col privilegio alla cambiale da trascriversi dall'ufficio ipotecario con tassa fissa;

dare facoltà agli Istituti di credito fondiario ed agli enti che hanno fatto mutui ad ammortamento costante, di sospendere, fino ad un anno dopo la firma della pace, l'esigenza della quota d'ammortamento anzidetto, restando ferma l'ipoteca fino alla totale estinzione del mutuo, ma limitata al debito residuale».

PATRIZI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari:

« La Camera delibera di approvare l'esercizio provvisorio ».

CAVAGNARI. Rinunzio a svolgerlo. PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dello Sbarba:

« La Camera confida che il Governo esaminerà, d'accordo cogli alleati, le condizioni di pace proposte dal nemico da respingersi unicamente quando esse non contengano il rispetto delle nazionalità, il solo capace di assicurare una pace duratura; ed intanto sia intensificata l'organizzazione del Paese per l'azione bellica ».

DELLO SBARBA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Marcello:

« La Camera, confidando che il Governo saprà tutto coordinare, i beni e le energie della nazione, per conseguire, attraverso la vittoria, una pace duratura e degna del mondo civile, passa all'ordine del giorno».

L'onorevole Marcello non è presente. S'intende che lo abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Crespi:

« La Camera, auspicando un sempre crescente contemperamento di tutte le energie particolari, spinte al massimo sforzo, e la loro perfetta fusione ai fini immediati delle supreme necessità della Patria, passa all'ordine del giorno ».

CRESPI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Seguel'ordine del giorno dell'onorevole Ciccotti:

«La Camera,

convinta che se, resa impossibile la realizzazione di una pace giusta e durevole, si renderà inevitabile la prosecuzione della guerra, occorrerà provvedere con ogni energia ad assicurare l'approvvigionamento del

paese, i trasporti necessari e gli armamenti, invita il Governo a darsi una organizzazione più spedita e a munirsi de' poteri necessari, che permettano di usufruire senza ritardi e senza inceppi le risorse del paese, specialmente per compensare le deficienze di carbone con forze idro-elettriche e utilizzare tutto quanto, anche nel paese, può dare ferro ed acciaio».

CICCOTTI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'onorevole Presidente del Consiglio crede di avere espresso tutto il suo pensiero sugli ordini del giorno, con le dichiarazioni fatte prima?

BOSELLI, presidente del Consiglio. Non ho bisogno di aggiungere altro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ora domanderò ai proponenti degli ordini del giorno se li mantengano o li ritirino.

L'onorevole Giacomo Ferri mantiene o ritira il suo ordine del giorno ?...

FERRI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Albertelli?...

ALBERTELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami?... BELTRAMI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietra-valle?...

PIETRAVALLE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiavon?... SCHIAVON. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Gesualdo Libertini?...

LIBERTINI GESUALDO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Murialdi?...
MURIALDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigna?... VIGNA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Corniani?... CORNIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone?... PERRONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietriboni ?...

(Non è presente).

S'intende che lo abbia ritirato.

L'onorevole Bonardi?...

BONARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri?...

SIGHIERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa?... CHIESA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Caporiacco ?...

DI CAPORIACCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bignami?... BIGNAMI. Lo ririro.

PRESIDENTE. L'onorevole Veroni?... VERONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Scalea?...

DI SCALEA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice?... DE FELICE GIUFFRIDA Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rissetti?... RISSETTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE, L'onorevole Modiglia-

MODIGLIANI. Lo ritiro e voto contro. PRESIDENTE. L'onorevole Turati?... TURATI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa?... CAPPA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati così ritirati.

Avverto che dagli onorevoli Camera e Belotti è stato presentato l'ordine del giorno puro e semplice, che l'onorevole Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare, pregando anzi la Camera di votarlo

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Bene inteso che, accettando l'ordine del giorno puro e semplice, il Governo vi annetta il significato di piena, precisa e positiva fiducia.

PRESIDENTE. Avverto che sull'ordine del giorno puro e semplice Camera-Belotti è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Marcello, De Capitani, Materi Medici, Federzoni, Monti-Guarnieri, Miari Arrivabene, Gallenga, Venino, Mariotti Santamaria, Arrigoni, Grabau, Bianchini Corniani, Rota e Molina.

Ora l'onorevole Somaini ha chiesto d fare una dichiarazione di voto. Ne ha fa coltà.

SOMAINI. Dopo le dichiarazioni dell'o norevole ministro degli esteri non ha più ragione di essere la mia dichiarazione d voto.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Pan tano ha chiesto di fare una dichiarazion di voto. Ne ha facoltà.

PANTANO. Vi rinunzio. PRESIDENTE. Sta bene.

Veniamo ai voti.

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno puro e semplice Camera-Belotti, accettato dal Governo, risponderanno Sì, coloro i quali non l'approvano, risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Fa il sorteggio).

La chiama comincierà dal nome dell'onorevole Longinotti.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri —
Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi —
Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione —
Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo —
Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo —
Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti —
Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari - Cannavina - Cao-Pinna - Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappa - Caputi - Carboni - Careano - Caron - Cartia - Casciani - Casolini Antonio -Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari - Cavazza - Ceci - Celesia - Centurione – Chiaradia – Chidichimo – Chiesa – Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — ${\bf Ciccarone-Ciccotti-Cicogna-Cioffrese}$ – Ciriani – Cirmeni – Ciuffelli – Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans – Congiu – Corniani – Cottafavi – Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sa-

luzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Piano — Lo Presti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Meda — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Milano — Mirabelli — Molina — Mondello — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Santamaria — Santoliquido — Sa-

raceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tasca — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino - Zegretti.

Rispondono No:

Albertelli.

Badaloni — Basaglia — Beghi — Belferami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Brunelli.

Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni - Dugoni.

Ferri Enrico.

Gerini.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Musatti.

Prampolini - Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli — Savio — Sichel — Soglia.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Campi.

De Marinis — Di Frasso — Di Robilant. Pastore.

Sono ammalati:

Altobelli.

Bertini — Borromeo.

Canepa — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci.

Larizza — Leonardi — Leone.

Morelli Enrico.

Nasi.

Pais-Serra — Pezzullo.

Ronchetti.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavallari - Cimorelli.

Innamorati.

Manzoni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice degli onorevoli Camera e Belotti:

Presenti 393

Maggioranza 197

Hanno risposto Sì. . 352

Hanno risposto No . 41

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice degli onorevoli Camera e Belotti.

Dichiarazioni di voto.

MONTEMARTINI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Dichiaro che se fossi stato presente avrei votato no. (Commenti). Ero fuori dell'Aula per doveri di ufficio.

DI CAMPOLATTARO. Chiedo di parare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CAMPOLATTARO. Assente momentaneamente dall'Aula non ho potuto partecipare alla votazione nominale. Dichiaro che avrei votato sì.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste due dichiarazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

« L'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, autorizzato per il primo semestre dalle leggi 14 giugno 1916, n. 738 e 9 luglio stesso anno, n. 814, è prorogato, per i singoli stati di previsione, fino a quando i medesimi non siano approvati per legge.

« Avranno efficacia a tutto l'esercizio finanziario nel corso del quale sarà pubblicata la pace, e, in ogni caso, per tutto l'esercizio finanziario 1917-18, le disposizioni contenute nelle leggi e nei decreti di cui agli articoli 2 e 3 della legge 21 dicembre 1915, n. 1774, nel Regio decreto 31 mag-

gio 1916, n. 635 e nei decreti luogotenenziali 23 dicembre 1915, n. 1812; 27 agosto 1916, nn. 1057 e 1058; 31 agosto 1916, nn. 1080 e 1090; 28 settembre 1916, n. 1238; 1° ottobre 1916, n. 1403; 18 ottobre 1916, n. 1332; 19 ottobre 1916, n. 1365; 9 novembre 1916, n. 1525 e 16 novembre 1916 ».

PRESIDENTE. Sulla prima parte di questo articolo l'onorevole Modigliani con altri deputati ha presentato un emendamento, perchè l'esercizio provvisorio sia limitato a due mesi.

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgerlo.

MODIGLIANI. Le ragioni della mia proposta sono state dette troppe volte perchè sia il caso di ripeterle, neanche in sintesi.

In sostanza la proposta è questa: la Camera deve essere riconvocata non solo perchè il Presidente del Consiglio lo ha promesso e perchè vogliamo sperare che di questa promessa egli terrà maggior conto di quella analoga che ci fece nel giugno e luglio scorso, data la gravità degli avvenimenti che certamente devono prodursi in questi due mesi; ma anche per affermazione della sua volontà e coscienza e per la necessità che essa funzioni. Farei perder tempo se aggiungessi altre parole.

Però, siccome la votazione di questo emendamento implicherebbe, specialmente se il Governo non aderisce alla nostra proposta (il che mi pare probabile), un evidente carattere di sfiducia, noi ci guarderemo bene di proporre su di essa la votazione nominale, che sarebbe la ripetizione precisa di quella testè finita (Bravo!) Ma noi saremmo lietissimi che il Governo non vedesse in questa proposta un carattere di ostilità, mentre non è che un tentativo di affermare i diritti del Parlamento e la sua volontà di funzionare. Voglio quindi sperare che il Governo accetti l'emendamento.

CARCANO, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, ministro del tesoro. Anche io ho da dire poche parole per spiegare le ragioni che obbligano il Governo a non accettare l'emendamento proposto.

Sono le stesse ragioni che già furono dette altre volte, in simili occasioni, e che credo abbiano largo consenso nella Camera.

La proposta dell'esercizio provvisorio per due mesi soltanto è (mi permetta l'onorevole Modigliani) peggiore del suo ordine del giorno e di quello dell'onorevole Turati, poichè in codesti ordini del giorno non si accenna a un termine fisso, bensì al più breve termine che occorra perchè l'amministrazione proceda regolarmente.

Orbene, con un esercizio provvisorio di due mesi che cosa si farebbe? Entro due mesi è assolutamente impossibile che Camera e Senato possano approvare i bilanci; quindi fra breve bisognerebbe tornar da capo con un altro esercizio provvisorio; e frattanto fare un lavoro di divisione e suddivisione dei singoli stanziamenti nei moltissimi capitoli degli stati di previsione. Con la scarsità che abbiamo adesso di funzionari, per i lavori sempre crescenti e per la guerra, è davvero stridente il pensare ad una siffatta complicazione.

Il Governo non propone l'esercizio provvisorio di sei mesi, bensì propone che ciascun bilancio continui in esercizio provvisorio solo fino a quando venga approvato con legge. Se la Camera vorrà seguire i consigli più volte ripetuti dalla sua Presidenza e accogliere il metodo razionale più semplice, che è stato pure raccomandato ieri dall'onorevole Alessio, cioè, trattandosi di un esercizio così inoltrato, sorpassare sulla discussione generale, discutere soltanto i capitoli variati, in due o tre settimane essa avrà approvato tutti i bilanci dell'esercizio corrente e potrà poi fare larga discussione sul bilancio dell'esercizio futuro.

Credo che bastino queste rapide osservazioni a dimostrare che non è razionale, che non è ammissibile la proposta dell'esercizio provvisorio per due mesi, e che è di gran lunga migliore e più consentanea agli interessi dell'Amministrazione e più ossequente ai diritti del Parlamento la proposta del Governo, che non propone termini, ma propone che l'esercizio provvisorio duri soltanto quel tempo che è necessario perchè ciascun bilancio diventi legge.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

RUBINI. Chiedo di parlare.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per il primo l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Ci arrendiamo alle ragioni tecniche dell'onorevole ministro del tesoro, ma ne trarremo argomento per proporre come data di riconvocazione della Camera un giorno così prossimo che valga a conciliare le ragioni amministrative dell'esercizio pcovvisorio, col diritto della Camera di essere riconvocata a breve scadenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. Desideravo associarmi a quanto ha detto l'onorevole ministro del tesoro, ma non ho bisogno di aggiungere altro, avendo l'onorevole Modigliani ritirato la sua proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Dal momento che l'onorevole Modigliani ha ritirato la sua proposta, non ho più ragione di parlare.

Consento pienamente nelle ragioni tecniche ed amministrative esposte dall'onorevole ministro del tesoro, purchè non si introduca novità nella deliberazione dell'esercizio provvisorio, quale fu proposta nei termini consueti. Mi sembra che la Camesa debba approvarla così; ma mi associo al desiderio dell'onorevole Modigliani che la Camera non stia troppo a lungo in vacanze.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passiamo alla discussione dell'articolo unico:

- «L'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1916-17, autorizzato per il primo semestre dalle leggi 14 giugno 1916, n. 738 e 9 luglio stesso anno, n. 814, è prorogato, per i singoli stati di previsione, fino a quando i medesimi non siano approvati per legge.
- « Avranno efficacia a tutto l'esercizio finanziario nel corso del quale sarà pubblicata la pace, e, in ogni caso, per tutto l'esercizio finanziario 1917-18, le disposizioni contenute nelle leggi e nei decreti di cui agli articoli 2 e 3 della legge 21 dicembre 1915, n. 1774; nel Regio decreto 31 maggio 1916, n. 695 e nei decreti luogotenenziali 23 dicembre 1915, n. 1812; 27 agosto 1916, nn. 1057 e 1058; 31 agosto 1916, nn. 1080 e 1090; 28 settembre 1916, n. 1238; 1º ottobre 1916, n. 1403; 18 ottobre 1916, n. 1332; 19 ottobre 1916, n. 1365; 9 novembre 1916, n. 1526 e 16 novembre 1916 ».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto. Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di giugno 1917. (692)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 a tutto il mese di giugno 1917.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario legge: (Vedi Stampato n. 692-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiare chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico:

« L'autorizzazione conferita al Governo del Re colla legge 12 luglio 1916, n. 813, à prorogata sino a che non siano tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1916-17 e non oltre il 30 giugno 1917, secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenuti nel relativo disegno di legge presentato alla Camera dei deputati nella seduta dell' 11 dicembre 1915 ».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Astengo a recarsi alla tribuna, per presentare alcune relazioni.

ASTENGO. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge relativi al piano regolatore della città di Voltri e a quello della città di Savona (122, 593).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

VALENZANI, segretario, legge:

Il sottoscritto chiede di interrogare il ninistro delle finanze, per sapere se non timi opportuno esimere completamente alla tassa di successione i piccoli patrinoni dei mili ari morti in guerra, per eviare pagamenti al fisco da parte di cittaini che, talora anche privi di ogni diritto pensione, pei danni subiti dalla perdita ei loro congiunti, sono spesso costretti a are appello alla pubblica beneficenza.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ninistro della guerra, per sapere se non crea opportuno conferire agli ufficiali compattenti il grado corrispondente al reparto ui sono preposti, o, per lo meno, concecre una speciale indennità a quelli che, ure avendo le funzioni di grado superiore, non in linea puramente occasionale e ransitoria, non possono essere promossi er esigenze d'organico.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ninistro dei trasporti marittimi e ferroviari, er conoscere se sia lecito al capitano di orto di Taranto di abusivamente tratteere il verbale della Commissione per susidio ai pescatori di Catanzaro Marina, onostante le sollecitazioni fattegli, anche er telegrafo, da quell'ufficiale di Governo contribuendo così ad aggravare il disagio conomico di tanta povera gente.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ninistro dell' industria e del commercio, er sapere come intenda risolvere la quetione del carbone a Catania, dove la decienza del combustibile ha prodotto la chiuura di parecchi opifici e minaccia l'esitenza stessa di varie industrie.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ainistro della marina, per sapere se non atenda, in base al Regio decreto del 1913 he equipara gli ufficiali di macchina a uelli di vascello, tutti comprendendoli nelacategoria di ufficiali di stato maggiore l'enerale, disporre che anche gli ufficiali di acchina portino sul braccio il distintivo ello stato maggiore generale.

« Luciani ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della guerra, se di fronte alle ultime chiamate, e alle esigenze imprescindibili della produzione e della alimentazione nazionale, non creda di affrontare in modo definitivo e organico il problema della necessità di assicurare stabilmente a ciascuna azienda agraria la presenza continua di almeno un uomo, là dove tutti sono stati chiamati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).
 - « Soleri, Di Mirafiori, Giordano, Bonino, Curreno, Cassin, Falletti ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia giusto ed urgente di sospendere o almeno attenuare le disposizioni del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1045, in quei comuni di minore importanza, nei quali la pubblica illuminazione corrisponda al minimo della esigenza cittadina e sia prodotta da energia idro-elettrica che, a giudizio della stessa autorità tutoria locale, non possa comunque ricevere altra qualsiasi destinazione industriale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Spetrino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per apprendere in base a quali criteri si sia ammessa l'esenzione di giornalisti dal servizio militare, dappoichè le disposizioni al riguardo (decreti luogotenenziali 17 maggio 1914, n. 548, 29 aprile 1915, n. 561, e 17 giugno 1915, n. 887, e regolamento 13 aprile 1911, n. 364) non autorizzano nè giustificano tali esenzioni. Chiedono inoltre che sia messo a disposizione della Camera l'elenco nominale dei giornalisti esentati, con indicazione della categoria e della classe cui appartengono e della data dell'esonero. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Marangoni, Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e quello della guerra, per conoscere se non ritengano conveniente che il grano precettato dalle Commissioni provinciali di requisizione sia ceduto ai Consorzi granari, organi regolatori del consumo, i quali possono alla loro volta destinare le quantità precettate nei singoli comuni ai bisogni delle loro popolazioni, evitando così giustificate ragioni di malcontento, economie nei trasporti e rendendo.

infine non completamente irrisoria l'azione dei calmieri municipali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non convenga nella necessità di estendere l'indennità di caroviveri o di adottare provvedimenti equivalenti in favore degli impiegati avventizi degli uffici provinciali scolastici le cui scarse retribuzioni, assottigliate dalle attuali gravezze, risultano addirittura inadeguate ai più elementari bisogni della vita. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, nella necessità di assicurare al paese la quantità di zucchero richiesta dal consumo, non creda di favorire la piantagione della barbabietola con premi e agevolazioni a favore dei coloni coltivatori e con ogni altro provvedimento più atto a rimuovere le difficoltà di questa speciale coltura. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi pei quali, contrariamente alle assicurazioni date, si ritardi ancora l'invio dei prigionieri che devono essere adibiti alla costruzione della linea S. Carlo Sambuca-Salaparuta, rinviando con grave danno dell'erario l'esecuzione dei lavori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio e dei trasporti, per sapere se abbiano provveduto a impedire che per via delle riassicurazioni presso Società di nazioni neutre possa giungere al nemico notizia delle rotte che devono percorrere i nostri piroscafi in partenza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda adottare provvedimenti che valgano a sollevare almeno in parte la benemerita classe magistrale (e specialmente la meno retribuita) dalle tristi cendizioni nelle quali è posta dall'enorme rincaro dei generi di prima necessità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda chiarire il contenuto dell'allegato H del decreto luogotenenziale 16 novembre prossimo passato nel senso che la mancata trascrizione degli atti di divisione eretaria non importa oltre l'applicazione dell'articolo 4, anche le conseguenze previste dall'articolo 1942 Codice civile. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta ».

« Caccialanza, Salterio ».

. « Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di industria e commercio e degli interni per sapere:

1º Quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per regolare il prezzo delle calzature di consumo popolare;

2º Quali provvedimenti intendano adottare per impedire gli abusi e le rappresaglie che molti proprietari di case, in contrasto ai decreti-legge all'uopo emanati, esercitano a danno dei loro inquilini, licenziandoli e sfrattandoli nonostante il puntuale e regolare pagamento della pigione.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere - in seguito ai fatti risultati da un dibattimento giudiziario svoltosi in Napoli - se e quali provvedimenti intendano adottare per impedire lo sfruttamento degli operai, e garantire la libertà del lavoro nel porto di Napoli, centro massimo della vità commerciale napoletana.

« Adinolfi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministr competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

È stata presentata anche una mozione dai deputati Storoni, Sioli-Legnani, Papare ed altri.

Sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne autorizzino la lettura.

Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla rotazione segreta dei disegni di legge testè pprovati, dovrei chiedere all'onorevole Presidente del Consiglio e alla Camera se redano che domani si debba tenere seduta.

VERONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONI. La Camera permetta che alla ine di questa giornala, in cui l'Assemblea 1a avuto alte vibrazioni di patriottismo, io proponga che i suoi lavori siano prorogati al 27 febbraio. (Commenti).

In questa mia proposta è contemperata n effetto la proposta anche di quanti hauno hiesto che l'esercizio provvisorio sia limiato a due mesi.

Parta dall'Assemblea nazionale, al monento in cui siamo per dividerci, l'augurio ervido che il nuovo anno sia fecondo di innovati e magnifici trionfi per le nostre ırmi; e dall'Assemblea nazionale parta un augurio al nostro esercito e al nostro Re, che ne divide tutti i sacrifici e tutti i peicoli. (Vivissimi, generali applausi).

Onorevoli colleghi, non dividiamoci senza ivolgere un augurio all'onorevole Presilente della Camera e all'onorevole Presitente del Consiglio, a questi due uomini renerandi, che nella loro giovinezza ebbero a fortuna di vedere i giorni del nostro ricatto e che oggi dedicano tanta mirabile perosità, per il compimento delle aspirazioni lazionali. (Vive approvazioni).

TURATI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Ho già espresso ieri l'opinione n questa materia, cioè la convinzione mia dei miei amici che in questo momento la Jamera non avrebbe dovuto prorogarsi. Ma e questa opinione è troppo rigida, non posso convenire nella proposta fatta dall'onore-70le Veroni, per le ragioni che sono intuilive, che sono nell'aria, che sono presenti illa coscienza di tutti, ragioni per le quali 10n possiamo logicamente prendere due nesi di vacanze.

Pur avendo perfetta fiducia nella buona lede, nella buona volontà dell'illustre Presidente del Consiglio, che in caso di bisogno a Camera sarà convocata d'urgenza, e pur itenendo che possa credere onestamente alle sue intenzioni, sebbene parecchi precedenti, inche di questo Ministero, dovrebbero ren-^{lerci} dubitosi, noi, da parte nostra, non ⁾⁰⁸⁸iamo assumere la responsabilità, non possiamo col nostro voto far credere che saremmo lieti di poter riposare per due mesi.

Io quindi modifico la proposta dell'onorevole Veroni, e propongo che la Camera, salvo sempre quella più pronta riconvocazione di cui parlò il Presidente del Consiglio, si proroghi sino al 30 gennaio, in omaggio alla consuetudine.

Su questa domanda, che ci sembra tanto importante, chiediamo la votazione nominale, mentre formuliamo l'augurio che, quando ei raduneremo di nuovo, la pace auspicata si sia affacciata all'orizzonte. Questo augurio, che risponde ai sentimenti miei e dei miei amici, è, credo nel cuore di molti di voi e anche nel cuore di quanti sono uomini di senno in Europa.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Prego la Camera di approvare la proposta del deputato Veroni, e sono lieto che l'onorevole Turati abbia chiesto la votazione nominale, perchè ho fiducia che la Camera confermerà il voto che poc'anzi ha dato. (Vivissime approvazioni - Commenti).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Turati propone un emendamento alla proposta dell'onorevole Veroni, nel senso che la Camera proroghi i suoi lavori sino al 30 gennaio. Su questo emendamento, non accettato dal Governo, l'onorevole Turati ed altri colleghi chiedono la votazione nominale. Vi insiste, onorevole Turati?

TURATI. Vi insisto.

PRESIDENTE. Ma occorre che la domanda sia fatta non solo dall'onorevole Turati, ma anche da altri quattordici deputati.

Voci all'estrema sinistra. Siamo anche

PRESIDENTE. Sta bene. La proposta dell'onorevole Turati, avendo carattere di emendamento, ha la precedenza. Procederemo quindi alla votazione nominale su di

Coloro i quali l'approvano risponderanno Sì; coloro che non l'approvano risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Seque il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Modigliani.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Brunelli.

Caron — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni - Dugoni.

Ferri Enrico.

Gerini.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Prampolini - Pucci.

Quaglino.

Restivo - Rondani.

Sandulli — Savio — Sichel — Soglia. Todeschini — Tovini — Treves — Turati

Vigna. Zibordi.

Rispondono No:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo — Auteri-Berretta.

Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Buccelli.

Callaini — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Capitanio — Caporali — Caputi — Carcano — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Chiaradia — Chidichimo — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cicogna — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Crespi — Curreno.

De Capitani — Del Balzo — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sant' Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago. Facchinetti — Falconi Gaetano — Fal letti — Faustini — Fazzi — Federzoni -Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari -Foscari — Fradeletto — Frisoni — Fru goni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gasparotto -Giacobone — Giampietro — Giaracà -Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo — Gi rardi — Girardini — Giretti — Giuliani -Gortani — Grabau — Grassi — Grippo -Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Libertini Gesualdo — Libertin Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Pre sti — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Magliano Mauro — Malcang — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Malchesano — Mariotti — Martini — Masciartonio — Materi — Maury — Mazzarella — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Monti-Guarnieri — Montresor — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Molpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Ollando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrel — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja — Pizzini.

Quarta — Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rava — Regg — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispo — Risetti — Rizza — Rizzone — Rober — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Ros Luigi — Rota — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Sa terio — Sanarelli — Sandrini — Santa maria — Santoliquido — Sarrocchi — San dino — Scalori — Scano — Schanzer -Schiavon — Sciacca-Giardina — Sighie Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari -Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-T burzi — Somaini — Sonnino — Sperana — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — T desco — Teso — Tinozzi — Tortorici Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi. Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Campi.

De Marinis — Di Frasso — Di Robilant. Pastore.

Sono ammalati:

Altobelli.

Bertini — Borromeo.

Canepa — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci.

Larizza - Leonardi - Leone.

Morelli Enrico.

Nasi.

Pais-Serra - Pezzullo.

Ronchetti.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavallari — Cimorelli. Innamorati. Manzoni.

Si astiene.

Bovetti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Turati per la proroga dei lavori della Camera fino al 30 gennaio.

Presenti		317
Votanti	•	316
Astenuti		1
Maggioranza		159
Hanno risposto Sì.		
Hanno risposto No		276

La Camera non approva la proposta del l'onorevole Turati.

Metto ora a partito la proposta dell'onorevole Veroni, che la Camera sia convocata per il giorno 27 febbraio, proposta accettata dal Governo. Coloro i quali approvano questa proposta sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Plauso al Presidente.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio (Sorge in piedi. I ministri e i deputati si alzano. Segni d'attenzione). A nome del Governo e seguendo il più vivo impulso dell'animo mio, mi unisco al saluto rivolto dall'onorevole Veroni all'illustre Presidente. Tale saluto non è solo una manifestazione di affetto verso di lui, non rappresenta soltanto il compiacimento della Camera per lo spirito e la dignità incomparabili che egli mette nello adempiere l'altissimo ufficio; ma è insieme un plauso al garibaldino valoroso, un plauso a colui che da quel seggio, quando pochi osavano parlare delle aspirazioni nazionali, parlò del Trentino nostro (Approvazioni), facendoci sentire in quel giorno un'amarezza, a cui è per altro pari la letizia che oggi proviamo, pensando che si avvicina il giorno auspicato da quella parola, che era parola di dolore, ma vibrante della più fulgida speranza.

E saluto in lui anche il propugnatore efficacissimo dell'impresa, che oggi l'Italia prosegue per la rivendicazione dei proprî diritti, per l'affermazione, insieme coi suoi alleati, dei diritti della civiltà, e per il compimento dei suoi più alti destini. (Vivissimi prolungati applausi).

PRESIDENTE (Sorge in piedi — I ministri ed i deputati si alzano). Mi perdonerete, spero, onorevoli colleghi, se specialmente le ultime parole a merivolte dall'onorevole Presidente del Consiglio, mi obbligano a trattenervi ancora per qualche istante.

Ringrazio l'onorevole Veroni delle sue gentili espressioni e dei suoi augurî; augurî che ricambio a lui, a tutti i carissimi colleghi ed alle loro famiglie.

Ma le più vive grazie debbo all'onorevole Presidente del Consiglio, che ha voluto
con tanta cortesia e con tanto affetto ricordare uno dei momenti più gravi della
mia vita: un momento nel quale si trattava
veramente (egli ne fu testimonio e lo ha
accennato con parole abbastanza trasparenti per quanto velate) di decidere delle
sorti del Paese. (Approvazioni).

Io feci allora quello che, nella mia coscienza, sentivo essere il mio dovere, niente altro che il mio dovere. (Vivissime approvazioni). Ma io non meritavo, onorevoli colleghi, tante gentili manifestazioni (Sì!

Sì!), ad eccezione di quella del vostro affetto, che cordialmente accetto e contraccambio. (Vivissime generali approvazioni).

Anche in questo breve periodo dei nostri lavori, se ho potuto adempiere alla meglio al compito mio (Segni generali di assenso — Approvazioni), si è perchè mi ha assistito la vostra benevolenza, si è per l'aiuto costante dei carissimi colleghi dell'Ufficio di Presidenza, degli egregi nostri funzionari, nonchè per il contributo, che mi è venuto da tutte le parti della Camera, specialmente per l'approvazione delle due leggi, così importanti, a favore degli orfani e degli invalidi della guerra: leggi che attestano la gratitudine nazionale verso i combattenti della nostra santa guerra. (Vivissime generali approvazioni).

L'onorevole Veroni ha accennato alla mia vecchiaia, ed a quella del sempre giovane Presidente del Consiglio. Permettete che vi dica che la vecchiaia, a chi la raggiunge, può pure essere fonte di molte gioie; specialmente di quella, che deriva dalla sicura coscienza d'avere sempre, durante tutta la vita, seguito le idealità più pure e più alte. (Vivissime approvazioni).

Ho questa sicura (coscienza, onorevoli colleghi. (Benissimo! Bravo!) Ed oggi, sentendo le parole del mio amico carissimo, onorevole Sonnino, l'animo mio si è acceso di fervido entusiasmo, perchè esse mi richiamavano ancora a quelle sante idealità, che sono state e sono la fede costante della mia vita. (Vivissimi applausi).

In nome di queste, onorevoli colleghi, esprimo l'augurio che nessuno di noi abbia mai il rimorso di aver gettato il dubbio nell'animo del nostro popolo (Vivissime approvazioni), o di avere in qualsiasi modo contribuito ad indebolire quelle energie materiali e morali, le quali, ne sono sicuro, si accresceranno invece, e ci daranno la completa vittoria. Viva l'Italia! (Vivissime approvazioni — Applausi generali e prolungati — Grida di: Viva l'Esereito! Viva l'Armata! Viva il Re! Viva l'Italia!)

Risultamento della votazione segretà.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio per i bilanci 1916-17. (695)

Proroga dell' esercizio provvisorio d Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 191-1917. (692)

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli Aguglia — Albanese — Alessio — Ami Giovanni — Angiolini — Arcà — Arlot — Arrigoni — Artom — Astengo — Auter Berretta.

Balsano — Barnabei — Basile — Basile — Bellati — Belotti — Benaglio — Bernini — Bertarelli — Bertesi — Bertolini Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi — Bignami — Bocconi — Bonacossa Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bosarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buoni Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Comera — Cameroni — Canevari — Cannuina — Capitanio — Caporali — Carcai — Caroti — Cartia — Casalini Giulio Casolini Antonio — Cassin — Cassuto Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Curia — Ceci — Celesia — Centurione Chiaraviglio — Chiesa — Ciappi Anseln — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cugna — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo Comandini — Corniani — Cottafavi — Cugno — Crespi — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Da — De Amicis — De Bellis — De Giovan — Del Balzo — Delle Piane — De Na Giuseppe — Dentice — De Vargas — I Vito — Di Campolattaro — Di Francia Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scali — Drago.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Føletti — Faustini — Federzoni — Fera Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gambarotta Gasparotto — Giacobone — Giampiet — Giaracà — Ginori-Conti — Giovane Edoardo — Girardi — Girardini — Giret — Giuliani — Gortani — Grabau — Gras — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa la Via — Libertini Gesualdo — Libertini lasquale — Loero — Lombardi — Lo Preti — Lucernari.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Iancini — Manfredi — Mango — Marazzi - Marchesano — Mariotti — Masciantonio - Materi — Maury — Mazzarella — Mazoni — Meda — Mendaja — Merloni — Iiari — Micheli — Miglioli — Milano — Iirabelli — Modigliani — Molina — Monemartini — Montresor — Morando — Moelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca faetano — Mosca Tommaso — Musatti.

Nitti.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orındo Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pala — Pallastrelli - Paratore — Parlapiano — Parodi — Paqualino-Vassallo — Pavia — Pennisi — 'errone — Piccirilli — Pietriboni — Pipione — Pizzini — Pucci.

Quarta - Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rava — Regio — Restivo — Riccio Vincenzo — Risetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi - Romanin-Jacur — Romeo — Rondani losadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi lota — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salerio — Sanarelli — Sandrini — Sandulli - Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi - Saudino — Savio — Scalori — Schanzer - Schiavon — Sciacca-Giardina — Simonelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — oderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — omaini — Sonnino — Spetrino — Stopato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Teesco — Teso — Tinozzi — Todeschini — 'ortorici — Toscanelli — Treves — Turati.

Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi - Venditti — Venzi — Veroni — Vigna — ignolo — Vinaj.

Zaccagnino - Zegretti - Zibordi.

Sono in congedo:

Campi — Credaro. De Marinis — Di Frasso — Di Robilant. Pastore.

Sono ammalati:

Altobelli.
Bertini — Borromeo.
Canepa — Cappelli — Celli — Cermenati
Ciacci Gaspero.

Larizza — Leonardi — Leone. Morelli Enrico — Morisani. Nasi. Pais-Serra — Pezzullo — Prampolini. Ronchetti. Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni. Cavallari — Cimorelli. Innamorati. Manzoni.

PRESIDENTE. La Camera è prorogata al 27 febbraio.

Prima di togliere la seduta saluto, anche gli amici della tribuna della stampa ai quali do ampia amnistia per le inquietudini che mi hanno talvolta dato (Si ride—Applausi dalla tribuna della stampa).

La seduta termina alle 20.

Risposte scritte ad interrogazioni. INDICE.

	Pag.
ABOZZI ed altri: Distribuzione del pane al pre-	
sidio di Sassari	12106
Albertelli: Consiglio sanitario di Parma .	12106
Arrivabene: Offensiva nemica alle nostre	
frontiere	12107
Bevione: Aspiranti ufficiali	12107
- Ufficiali promossi per merito di guerra	12108
- Distintivo speciale per i feriti in guerra .	12108
CALLAINI ed aitri: Vigili urbani di Venezia (di-	
stintivo di guerra)	12103
— Ufficiali di cavalleria	12109
Cannavina: Ammissione di militari 'ai corsi	
speciali presso_l'Università di Padova	
Cappa: Corso allievi ufficiali	
Casalini: Farmacie presidiarie militari	12110
Colonna di Cesarò: Pubblicazioni della Ca-	
mera di commercio di Parigi	12110
DE C PITANI: Ufficiali promossi per merito	
di guerra (distintivo)	12110
DE FELICE-GIUFFRIDA ed altri: Insegnanti pri-	
mari e secondari inabili al servizio di	
guerra	
Di Backo: Insegnanti all'estero richiamati alle	
armi in Italia	
Di Campolattaro: Marina peschereccia	
Di Frasso Dentice: Ufficiali combattenti (pro	
mozione del grado)	. 12111
- Studenti di medicina sotio le armi	
— Studenti di medicina sono le armi	
sferimento a titolo gratuito	
eterrinemo a moio grammo	. Lasti

GIRETTI; Saccarina	2113
Larizza: Ufficiali della riserva	2113
Lembo: Personale militare dislocato sulla co-	
sta Jonica e Adriatica (distintivo di guerra)	12114
	2114
Lombardi: Figli unici in servizio di guerra. 1	2115
— Militari delle classi dal 1876 al 1881 1	2115
	2116
- Studenti di chimica sotto le armi 1	2116
	2117
- Licenziandi delle scuole secondarie sotto le	
	2117
Maffi: Sospensione di sussidi alle famiglie	
~	2117
	2118
- Importazione delle bande stagnate dall'In-	
=	2118
Micheli: Pagamento dei bovini e dei foraggi	,
	2118
requisiti	~110
	2119
Montemartini: Militari feriti in guerra e mi-	~
	2119
	2119
Morisani: Esonero militare ai redattori dei	2110
	2120
giornali	2120
militare 1	2120
	2121
Dipino, Voterinari (conore militare)	2121
Paparo: Veterinari (esonero militare) 1 Pellegrino: Licenze militari ai possessori di	2121
relied in the possessor of	0400
	2123
Porcella: Presidi e direttori di scuole me-	0100
	2122
	2123
RAMPOLDI: Supplenti delle scuole medie e nor-	0100
	2123
	2124
Rubilli: Segretari capi dei comuni (dispensa	2124
militare)	5144
Assegnazione di difficiali territoriali ad ospe-	2125
dali	1120
noveho discutori	2125
perchè disertori	SIAU
	2126
guerra	5120
	2126
Soleri: Corrispondenza per i militari in zona	5120
	2126
	2127
Taverna: Capi degli istituti pareggiati medi	121
	2127
Teso: Funzionari delle Opere pie (ricchezza	,1~1
	2128
mobile)	
venoni: Quantica di primo capitano 13	. I & O
	~

Abozzi ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se creda giusto che, mentre i soldati di quasi tutti i presidi della Sardegna hanno giornalmente il pane fresco, ai soldati invece dei presidi di Sassari

si distribuisce il pane che arriva da Caglia nel giorno successivo a quello della fal bricazione, e se, ad eliminare questo incol veniente, ritenga opportuno istituire a Sa sari una sezione di panificio militare ».

RISPOSTA. — « Effettivamente il par viene distribuito con qualche ritardo presidio di Sassari e presidî viciniori pe chè viene spedito da Cagliari col treno del ore 6.45 che arriva a Sassari alle ore 17.4

« Tale inconveniente però si ritiene poter ovviare disponendo che il pane i saccato dopo soltanto otto ore di raffredamento, venga spedito col treno direti delle ore 12.20, guadagnando in tal mod dalle 12 alle 15 ore.

« Ad ogni modo, non è il caso di istitui in Sassari una sezione di panificio milita avuto riguardo al tenue quantitativo pane che viene distribuito in detta città paesi viciniori soltanto di circa 5000 r zioni.

« II ministro « MORRONE ».

Albertelli. — Al ministro dell' interno. « Per sentire se risponda allo spirito e agli scopi della legge sulla pubblica sani la nomina da parte di codesto Ministera membro del Consiglio sanitario di Parm del capo dell' ufficio d'igiene della città, atti del quale devono essere sottoposti controllo del Consiglio, del quale è sta chiamato a far parte ».

RISPOSTA. — « Nel senso, a cui ten l'interrogazione, disponeva l'articolo 18 d regolamento per l'applicazione della leg sanitaria, approvato con Regio decre 9 ottobre 1889, n. 6442; ma questa disp sizione fu prima attenuata dall'articolo del regolamento 3 febbraio 1901, n. 45; poi abrogata esplicitamente con il comp secondo dell'articolo 1 del decreto luog tenenziale 31 dicembre 1915, n. 1910, emes in virtù della delega legislativa conferi al Governo dal decreto luogotenenzia 18 novembre 1915, n. 1625, convertito nel legge 21 dicembre 1915, n. 1774.

« Nelle attribuzioni affidate al Consigli provinciale sanitario manca infatti la fis nomia di mansioni di vigilanza o di tute sulle amministrazioni locali e sui loro uff tecnico-sanitari, onde è pure esclusa l'e stenza del rapporto di tutore a tutela fra il Consiglio stesso e quelle amministi zioni e quegli uffici.

« Nè in diverso giudizio inducono le poche attribuzioni di diretta gestione, assegnate dal testo unico delle leggi sanitarie da altre disposizioni speciali, o quelle, pure importantissime di carattere giurisdizionale delle quali il Consiglio provinciale di sanità è stato in questi ultimi anni investito, nelle materie che più direttamente interessano le condizioni giuridiche ed economiche dei sanitari.

« Il grado di cultura e il livello di coscienza civile nei quali si trova, in generale, la classe dei sanitari, e in modo speciale quelli che ricoprono uffici pubblici importanti, come gli uffici sanitari municipali, sono assai elevati, e, d'altro lato, tranquillanti le garanzie dalle quali è circondata la posizione dei sanitari dipendenti dagli enti locali, così da far ritenere ormai infondato il presupposto di deficiente indipendenza sul quale si fondavano le disposizioni ora non più in vigore.

« Tali considerazioni concorrono nel far ritenere che per coloro i quali ricoprono uffici sanitari locali, non possano presumersi cause proprie di incompatibilità generica con l'ufficio di consigliere provinciale di sanità e che, per i casi singoli di incompatibilità derivanti dal fatto del loro impiego, che eventualmente insorgessero nel corso dell'attività del Consiglio provinciale possano bastare i mezzi che il nostro diritto suggerisce in via normale, in tutti i casi del genere, e che si applicano a tutti i componenti del Consiglio provinciale di sanità che si trovino di fronte ad affari nei quali siano per qualsiasi motivo, direttamente o indirettamente, personalmente interessati, quali l'astensione volontaria o l'esclusione dal voto, e la ricusazione dal giudizio.

« Il provvedimento, pertanto, con il quale l'ufficiale sanitario capo dell'ufficio d'igiene municipale di Parma, è stato chiamato a far parte del Consiglio di sanità di quella provincia, si presenta perfettamente conforme, così alla lettera delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore, come allo spirito della legge sulla tutela della sanità pubblica e delle nostre leggi sanitarie, quale risulta consacrato dall'interpretazione autentica che n'è stata fatta dalla citata recentissima disposizione.

« Il sottosegretario di Stato « Bonicelli ».

Arrivabene. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se in vista di una possibile 923

offensiva austro-tedesca alle nostre frontiere, il Comando supremo, oltre ad assicurare ed organizzare sotto continuo controllo tutti quei mezzi offensivi e difensivi atti a fronteggiare saldamente la minaccia nemica, si sia garantito tutto il necessario concorso industriale degli alleati in armi e munizioni».

RISPOSTA. — « Si tratta di argomento devoluto alla prudente e previdente azione diretta, per la difesa dello Stato, da parte del Comando supremo il quale gode la fiducia piena e completa del Governo.

« Non è quindi dato di fare una risposta all'onorevole interrogante anche per evidenti ragioni di opportunità.

> « Il ministro « MORRONE ».

Bevione. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se l'aspirante è ufficiale e perchè, se è un ufficiale, pur avendo degli ufficiali le mansioni, le attribuzioni, i doveri e le responsabilità, non è trattato interamente e dovunque come tale: e per sapere perchè gli aspiranti provenienti dagli ufficiali i quali dovrebbero essere promossi sottotenenti effettivi, secondo le disposizioni del Comando Supremo, dopo un mese di servizio, invece dopo otto e più mesi non hanno ancora avuta la promozione».

RISPOSTA. — «Il decreto luogotenenziale 1084 dell' 11 luglio 1915, istituendo la categoria degli aspiranti ufficiali di complemento, già assicurava ad essi il trattamento economico spettante ai sottotenenti. Con successive disposizioni interpretative di carattere interno, non si mancò di riconoscere a detti aspiranti il carattere di ufficiali, a mano a mano che si presentavano i vari casi.

« Tuttavia, per chiarire definitivamente e solennemente tale questione, una recente disposizione legislativa (decreto luogotenneziale n. 1652 del 20 novembre ultimo scorso, circolare 752 dei Giornale Militare corrente anno) ha sancito che gli aspiranti siano considerati come rivestiti dallo stato di ufficiali, e che quindi sia a loro fatto, a tutti gli effetti, il trattamento previsto dalle relative leggi.

"Circa il ritardo col quale sono avvenute le promozioni a sottotenente effettivo di alcuni aspiranti provenienti dai sottufficiali, esso dipese dal fatto che, dopo il prescritto mese di servizio in zona di guerra, le pratiche per la nomina provvi-

LEGISLATURA XXIV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1916

soria a sottotenente che il Comando Supremo effettua, e quelle per la conseguente conferma ministeriale, richiedono spesso un tempo considerevole, perchè la trasmissione dei documenti d'avanzamento da parte delle autorità da cui gli aspiranti dipendono importano spesso ritardi non facilmente evitabili, date le preoccupazioni di altro genere che le operazioni impongono alle autorità mobilitate, la grande complessità delle unità e dei servizi mobilitati, e, talora, l'incertezza sulla competenza dell'ente dal quale deve emanare la proposta d'avanzamento.

« Il Ministero, ad ogni modo, non manca di procurare in tutti i modi che i lamentati ritardi siano per quanto possibile evitati e ridotti, e può assicurare che in questi ultimi tempi una maggiore speditezza è stata conseguita.

> « Il ministro « MORRONE ».

Bevione. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non intenda creare un distintivo speciale per gli ufficiali promossi per merito di guerra, analogamente a quanto è in uso pei graduati di truppa ».

RISPOSTA. — « Per gli ufficiali la promozione per merito di guerra viene fatta risultare sull'annuario militare, ove si appone la corona reale a fianco del loro nome; mentre per i militari di truppe, promossi per merito di guerra, ciò non sussiste; onde la opportunità per essi di un distintivo speciale sull'uniforme, per dare in altro modo una giusta soddisfazione al loro amor proprio e stimolare fra essi una sana emulazione.

« Il ministro « MOBRONE ».

Bevione. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se intenda istituire per i feriti in guerra un distintivo speciale, analogamente a quanto fu stabilito per i mutilati ».

RISPOSTA. — « Con Regio decreto 21 maggio scorso, n. 640, venne istituito uno speciale distintivo d'onore per i mutilati, il quale secondo la relativa istruzione, è concesso, oltre che per le imperfezioni esplicitamente previste, anche per tutte quelle altre lesioni che isolatamente o complessivamente, abbiano residuato gravi deturpazioni o permanenti disturbi funzionali.

« Le ferite gravi, dai segni visibili, non mancano, dunque, d'un contrassegno. In quanto alle altre di minore entità e di natura diversa è da osservare che, se esse furono accompagnate da atti nei quali si racchiudano gli estremi per la concessione di medaglie al valor militare, le insegne relative a tali distinzioni costituiscono, per i titolari, il più onorifico ed ambito distintivo.

« Restano i casi di ferite che non rientrano nell'una o nell'altra delle due ipotesi fatte; ma, a riguardo di esse, il Ministero non ravvisa la necessità ed opportunità di adottare speciali contrassegni.

« Sembra in tali casi sufficiente che il militare possa fregiarsi del nastrino istituito per distinguere coloro che hanno sopportato le fatiche e corso i pericoli della guerra: nastrino che, ai feriti, è concesso con larghezza di criteri.

> « Il ministro « Morrone ».

Caliaini. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda giusto di concedere, come già fu concessa ai pompieri di Venezia, la facoltà di fregiarsi del distintivo delle campagne anche ai vigili urbani di quella città, obbligati a coadiuvarli durante le incursioni nemiche e sottoposti ad eguale pericolo ».

RISPOSTA. — Il distintivo istituito con Regio decreto 21 maggio 1916, n. 641, ha carattere essenzialmente militare ed è destinato ai combattenti ed a coloro che sono immediatamente a disposizione delle autorità mobilitate per le operazioni belliche.

4 Perciò la concessione di esso fu, nella relativa istruzione approvata con decreto ministeriale 2 giugno 1916, subordinata al concorso di due condizioni: l'appartenere ad unità o servizi mobilitati e il risiedere in determ nate zone, che sono o si reputano zone di operazioni.

« In base agli stessi concetti, la facoltà di fregiarsi del distintivo in parola è stata recentemente estesa anche ai reparti costieri mobilitati e relativi comandi di settori, i quali, appunto, hanno compiti specifici che, sotto certi aspetti, si identificano con quelli dell'Esercito operante.

« Ciò posto, ella ben vede come non sia possibile concedere il contrassegno d'onore di cui sopra anche ai vigili urbani di Venezia senza andar contro, non solo alla lettera, ma anche allo spirito delle disposizioni al riguardo emanate; ed analoga risposta negativa venne a suo tempo data ai pom-

pieri di Venezia; onde viene a mancare lo stesso presupposto di fatto, su cui ella, onorevole, ha principalmente basato la sua richiesta.

> « I l ministro « Morrone ».

Callaini ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se sia vero che ufficiali di cavalleria sieno stati o sieno per essere trasferiti d'antorità e permanentemente nel ruolo di artiglieria; e per sapere come tale trasferimento, giustificabile con le esigenze della guerra, possa giustificarsi, se mantenuto, quando sieno cessate tali necessità, di fronte ai diritti di carriera già acquisiti sia dai detti ufficiali di cavalleria e sia dagli ufficiali meno anziani di artiglieria, e come esso trasferimento, che toglierebbe all'arma di cavalleria centocinquanta ufficiali già istruiti e valenti, possa conciliarsi col concorso testè aperto per cento posti di allievi di cavalleria alla Scuola di Mo-

RISPOSTA. - « Per vari · considerazioni relative alla necessità di disporre d'urgenza, nei gradi inferiori dell'arma di artiglieria, di ufficiali aventi una certa anzianità di spalline e forniti di autorevolezza e prestigio per il comando di reparti della nuova specialità bombardieri e delle batterie di artiglicria da campagna, come anche allo scopo di migliorare le condizioni di carriera nell'arma di cavalleria, e di evitare che potessero conseguire prematuramente la promozione a capitani, tenenti di artiglieria con esigua anzianità di spalline e quindi presumibilmente non ancora forniti della necessaria autorevolezza, si riconobbe conveniente di far luogo alla destinazione provvisoria, al comando di batterie e di bombarde, di un certo numero (60) di capitani di cavalleria, e al trasferimento definitivo nel ruolo di artiglieria da campagna di centocinquanta tenenti in servizio attivo dell'arma stessa.

« E ciò fu sancito dal decreto luogotenenziale n. 719 del 1º giugno 1916.

« Questi provvedimenti, presi di pieno accordo col Comando Supremo, rispondono, come si vede, a necessità organiche e al giusto criterio di temperare le disparità di carriere tra le varie armi.

« Quanto al nuovo concorso per 100 allievi ufficiali di complemento di cavalleria, testè indetto, esso consentirà di provvedere con ufficiali delle categorie in congedo al ripianamento delle perdite che lo stato di guerra produce nei quadri minori dell'arma, senza alcuna diminuzione dei vantaggi organici e di carriera ottenuti col trasferimento di ruolo di cui si è fatto con o, il quale si riferisce a tenenti di cavalleria in servizio attivo permanente.

« I due provvedimenti, adunque, non solo si conciliano, ma si integrano a vicenda.

« Il ministro
« MORRONE ».

Cannavina. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se l'ammissione ai corsi speciali presso l'Università di Padova dei militari inscritti dal terzo al sesto anno di medicina, comprenda, come parrebbe logico e giusto, anche quei giovani student i di medicina che prestano servizio militare come ufficiali pur essendo inscritti ad uno dei corsi suddetti; e nella negativa, se intenda ad esti estendere la ammissione, in vista che gli ufficiali in tali condizioni sono in numero limitato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ed il Comando supremo provvedono all'insegnamento universitario con precipuo intendimento di approntare nuovi medici per il servizio di prima linea e di migliorare sempre più la istruzione degli studenti per la finalità suddetta. A tale scopo è stato disposto che anche gli ufficiali, gli aspiranti ed i militari di truppa dei vari corpi ed armi, studenti degli ultimi quattro anni di medicina, siano ammessi afrequentare i rispettivi corsi.

« Il ministro « MORRONE ».

Cappa. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda opportuno istituire un corso allievi ufficiali per quei sottufficiali che combatterono e che da tempo sono alla fronte italiana della guerra, i quali videro promuovere ad uffici ili i loro colleghi trovantisi in Libia e nell'Egeo, senza che nulla rendesse men grave la diversità di trattamento ».

RISPOSTA. — « Per i sottufficiali che appartengono alle truppe mobilitate esiste, fin dall'anno scorso, la possibilità di frequentare in zona di guerra i corsi allievi ufficiali di complemento; con che è ad essi concesso, attraverso una breve permanenza nel grado di aspirante, di conseguire la nomina a sottotenente, nel ruolo degli effettivi, per i sottufficiali di carriera, che ab-

biano una certa anzianità, nel ruolo di complemento, per gli altri.

« La disparità di trattamento riguardo ai sottufficiali appartenenti ai reparti della Libia e dell'Egeo, consistette nel fatto che questi da prima, per speciali considerazioni, furono dispensati dai frequentare il corso allievi ufficiali di complemento per la nomina ad aspirante. Ma dal luglio del corrette anno è stato disposto perchè anch'essi conseguano detta nomina analogamente a quanto avviene presso le truppe operanti in Italia, frequentando prima il corso allievi ufficiali di complemento appositamente istituito nelle colonie anzidette.

« Il ministro « MORRONE ».

Casalini. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se – in omaggio alla legge e a garanzia dei militari – non creda sciogliere ogni indugio e proporre alla direzione delle farmacie presidiarie un farmacista legalmente approvato, tanto più ora che i presidî abbondano e non mancano i farmacisti richiamati sotto le armi ».

RISPOSTA. — « Alle farmacie presidiarie militari deve essere preposto un farmacista diplomato, in conformità dell'articolo 15 della vigente legge sull'esercizio delle farcie, il quale articolo stabilisce che anche alle farmacie non destinate alla vendita al pubblico ed adibite invece all'esclusivo servizio interno dei pubblici istituti civili e militari sia preposto, come direttore responsabile, un farmacista legalmente approvato.

« Non risulta al Ministero che da parte delle competenti autorità territoriali non sia data esecuzione a tale precisa norma legislativa, e quindi nessun provvedimento si ritiene di dover emanare al riguardo.

> « Il ministro « MORRONE ».

Colonna di Cesaro. — Al ministro degli affari esteri. — « Per sapere se l'Ambaseiata d'Italia a Parigi abbia fatto passo alcuno per impedire che in avvenire pubblicazioni francesi di carattere semi-ufficiale, quelle dipendenti dalla Camera di commercio di Parigi e altre distribuite a cura delle rappresentanze diplomatiche della R pubblica alleata, continuino a omettere, nell'esame della situazione militare di tutte le fronti, il teatro d'operazioni italiane, e abbia fatto intendere l'opportunità di cogliere invece ogni occasione per

rendere più sincera e cordiale la simpatia fra le due nazioni alleate».

« RISPOSTA. — « Le pubblicazioni della Camera di commercio di Parigi sono quasi esclusivamente destinate alla propaganda francese, tuttavia dalla raccolta dei documenti della guerra (Bollettino d'informazioni pubblicate dalla Camera di commercio di Parigi) si può vedere come alle notizie italiane sia stata data ospitalità in proporzioni analoghe a quelle degli altri Stati alleati.

« Il sottosegretario di Stato « Borsarelli ».

De Capitani. — Al ministro della guerra. — « Sulla opportunità che agli ufficiali promossi per merito di guerra venga concesso un distintivo speciale a somiglianza di quanto già fu praticato per militari di truppa ».

RISPOSTA. — « Per gli ufficiali la promozione per merito di guerra viene fatta risultate sull'Annuario militare, ove si appone la corona reale a fianco del loro nome; mentre per i militari di truppa, promossi per merito di guerra, ciò non sussiste; onde la opportunità per essi di un distintivo speciale sull'uniforme, per dare in altro modo una giusta soddisfazione al loro amor proprio e stimolare fra essi una sana emulazione.

« Il ministro MORRONE ».

De Felice-Ciuffrida, ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se e quando intendano seguire l'esempio di altri Ministeri, richiamando dal servizio militare alla scuola gli insegnanti primari e secondari che sono stati dichiarati inabili al servizio di guerra, con grande beneficio della scuola e della finanza dello Stato e dei comuni ».

RISPOSTA. — « Premesso che il provvedimento cui accennano gli onorevoli interroganti, non è stato in massima adottato nei riguardi di alcun personale, si soggiunge che ad una disposizione generale, con la quale fossero licenziati dalle armi senz'altro tutti i militari insegnanti di scuole primarie e secondarie, dichiarati inabili alle fatiche di guerra osterebbero rilevanti esigenze dell'Esercito, le quali non possono essere trascurate, specie nell'attuale momento.

« Non è da ritenere, infatti, che gli uomini inidonei alle fatiche di guerra siano di nessuna utilità all'Esercito; essi, invece, sono impiegati in molti e svariati servizi, cui non è possibile provvedere con militari atti alle suddette fatiche, specialmente dopo che il decreto luogotenenziale 12 marzo ultimo scorso n. 307 ha vietato l'impiego di tali militari nei servizi sopraccennati.

« Tale risposta è data anche a nome del ministro dell' istruzione.

« Il ministro « MORRONE ».

Di Bagno. — Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'istruzione pubblica e della guerra. — « Per sapere se non ritengano equo e doveroso provvedere alla sorte dei professori ed insegnanti all'estero, richiamati alle armi in Italia, parificandone il trattamento ai loro colleghi del Regno, o quanto meno concedendo loro una congrua indennità che valga a compensarli, anche in modesta misura, del danno gravissimo che a loro e alle loro famiglie deriva dalla sospensione dell'intero stipendio ».

RISPOSTA. — « I professori e insegnanti di cui tratta l'interrogazione:

o ricevono lo stipendio a carico dello Stato, ed in questo caso lo conservano quando sono chiamati alle armi, ricevendo anche la differenza per raggiungere lo stipendio militare, se questo è superiore all'altro, e ciò come è stabilito per tutti gli impiegati dello Stato col decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064;

o non ricevono stipendio dallo Stato, e allora non ci sarebbe ragione che questo facesse loro un trattamento diverso da quello fatto agli altri cittadini.

« In un modo o nell'altro, non è possibile concedere ai detti professori, sol perchè provengono dall'estero, una speciale indennità.

« Il ministro « MORRONE ».

Di Campolattaro. — Ai ministri della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari e
dell'indeseria, commercio e lavoro. — «Per
sapere se, pur provvedendo all'incremento
della marina mercantile a vela, non credano nell'interesse e per la difesa del Paese
ed in quello anche importantissimo della
creazione di una marina peschereccia di
serio tonnellaggio a motore meccanico,

mettersi d'accordo per un efficace provvedimento».

RISPOSTA. — « Presa in attento esame la questione d'accordo col Ministero della marina, questo ha dovuto riconoscere che, pur convenendo sull'opportunità che sia incoraggiata la pesca con barche a motore, un eventuale intervento dello Stato non eserciterebbe influenza noi riguardi della difesa del Paese. Per quanto riguarda poi questo Ministero si fa presente che sono in corso studi allo scopo di favorire la costruzione di navi a vela, e verrà, nell'occasione, esaminata anche la possibilità di incoraggiare la costruzione di barche da pesca con motore.

« Il sottosegretario di Stato « Ancona ».

Di Frasso-Dentice. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto ad istituire le « funzioni del grado » anzichè conferire agli ufficiali combattenti il grado corrispondente al reparto che effettivamente comandano, e per sapere inoltre:

1º se crede che tale provvedimento, anche se organicamente conveniente, sia atto a tenere alto quello spirito di sacrificio negli ufficiali combattenti così necessario in questi momenti;

2º se sia giusto che essi si accollino tutte le responsabilità senza avere nello stesso tempo tutti i benefici, il prestigio e l'autorità che derivano dal grado;

3º se sia equo che tale provvedimento ridondi ad esclusivo vantaggio di coloro che non corrono alcun rischio di guerra e coprono tuttavia gli organici, ed a vantaggio finanziario degli ufficiali incaricati delle funzioni del grado, e delle loro famiglie;

4º se non sia assurda l'eventualità che potrebbe presentarsi che ufficiali che abbiano comandato in guerra reparti superiori al loro grado tornino in pace al comando di reparti inferiori ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non sfugge che sarebbe preferibile evitare l'uso delle veci di grado; ma è necessario considerare che si tratta di provvedimento che si subisce per ragioni organiche di forte valore.

« È del resto, per evitare che gli ufficiali possano esserne danneggiati economicamente e moralmente, si è provveduto con opportune disposizioni, per la parte riguardante stipendio e indennità, distintivi, qua-

lifica, prestigio disciplinare; e si sta dando alle ripetute veci applicazione ridotta allo stretto indispensabile, per modo che la promozione possa dopo qualche mese far seguito, all'ufficiale investito delle veci stesse.

« E del resto le carriere hanno avuto, nel presente periodo, tale acceleramento che la lieve sosta in un grado non può rappresentare un grave danno per gli ufficiali, e quindi la consistenza dei mali e delle eventualità segnalati dall'onorevole interrogante è, nella realtà, molto piccola, trascurabile rispetto alle necessità organiche indicate.

« Il ministro « MORRONE. »

Faranda. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere i motivi per cui non ha creduto di estendere ai laureati in fisica chiamati sotto le armi le medesime agevolazioni concesse agli ingegneri. Ed in special modo perchè non li ha adibiti, date le loro attitudini, alle ricerche sperimentali nei laboratori di artiglicria, genio e aereostieri, come radiologhi negli ospedali e nelle Commissioni di collaudo dei proietti e degli apparecchi di precisione ».

RISPOSTA. — « L'insième degli studi che conducono alla laurea in fisica hanno carattere molto diverso da quelli in seguito ai quali viene concesso il diploma di ingegnere.

- « Nei Politecnici l'insegnamento è a base di scienza applicata ed i corsi che occorre seguire per ottenere il diploma di ingegnere riguardano nettamente le applicazioni nei vari campi della tecnica.
- « Benchè in minor misura, in condizione analoga si trovano gli studi che permettono il conseguimento della laurea in chimica.
- « Invece il complesso degli studi che conducono alla laurea in fisica è di carattere essenzialmente teorico, e non riguarda la scienza applicata.
- « Per queste ragioni, ai fini militari ossia nelle operazioni e servizi di guerra, non si è potuto impiegare li classi dei laureati in fisica, come è avvenuto per la classe degli ingegneri; sono stati impiegati bensì alcuni fisici per speciali attitudini individuali dimostrate.
- « Si sono appunto utilizzati, nella misura del possibile, anche dei fisici destinandoli a vari laboratori, con incarichi di studi di ottica, acustica, fisica terrestre, ricerche

sperimentali attinenti alla siderurgia e a comportamento dei metalli, nonchè all'os servatorio aereologico di Vigna di Valle.

« Essi però non sono stati assegnati alle Commissioni di collaudo di artiglieria per chè gli ufficiali addetti a queste devonce essere dotati essenzialmente di cognizion di meccanica pratica ed esperienza industriale e commerciale, giacchè i collauda tori non si limitano ad esercitare stretta mente il compito di sorveglianza e controlle loro affidato, ma devono altresì sopperira alle eventuali deficienze di direzione tecnica e svolgere efficace opera di organizza zione industriale.

« Il ministro « M ORRONE ».

Faranda. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda di estendere i benefici del decreto luogotenenziale 26 novembre 1916 a tutti gli studenti del 3º e 4º corso di medicina in qualsiasi grado prestino servizio militare ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ed il Comando Supremo provvedono all'insegnamento universitario con precipuc intendimento di approntare nuovi medic per il servizio di prima linea e di migliorare sempre più la istruzione degli student per la finalità suddetta. A tale scopo è stato disposto che anche gli ufficiali, gla aspiranti e i militari di truppa dei var corpi ed armi, studenti degli ultimi quattro anni di medicina siano ammessi a frequentare i rispettivi corsi.

« Il ministro « MORRONE ».

Giacobone. — Al ministro delle finanze. — « Per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni promovendo, oved'uopo qualche modificazione del decreto luogote nenziale 27 agosto 1916, n. 1058, perchè è coloro i quali hanno figli, e quindi èred nece sari, ed a coloro che cedono ragioni er ditarie sulle quali già gravò la tassa di successione, per cui è esclusa la presunzione di palliate donazioni, restino ferme le attuali tasse di registro anzichè applicars quelle di trasferimento a titolo gratuito portate da tale decreto ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante ha chiesto la modificazione del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1058, nel senso che resti ferma la tassa di trasferi

mento a titolo oneroso per le vendite fatte a favore dei figli, che sono credi necessari, e per le cessioni di ragioni ereditarie, in quanto su questa già gravò la tassa di successione.

- « Circa la prima categoria di contratti si è riconosciuto che quando il venditore abbia eredi necessari nella linea retta, e venda, non ai medesimi, ma venda agli altri parenti previsti nell'articolo suindicato, è da escludersi la presunzione della donazione.
- « Se però per questa parte si è inteso il bisogno di apportare una modificazione all'articolo in esame, non si è ritenuto necessario occuparsi specificatamente delle cessioni di ragioni ereditarie.
- « Per queste occorre distinguere se esse avvengono tra coeredi ovvero tra estranei.
- « Nel primo caso è facile alle parti dimostrare che le somme pagate pel prezzo di acquisto provengono dal numerario o dai beni mobili caduti nell'eredità ed escludere ogni sospetto di simulazione; nel secondo caso è chiaro che le cessioni rientrano nella categoria dei contratti di vendita ordinari e come tali possono benissimo, se fatte tra parenti, nascondere una donazione; per cui debbono subire il trattamento imposto dal decreto luogotenenziale a tutti i contratti di vendita.
- « Bene inteso però quando queste ultime cessioni avvengono con accollo di oneri o di debiti esistenti nella eredità e facienti carico al cedente non potrà negarsi, a concorrenza di essi, l'applicazione della tassa di trasferimento a titolo oneroso, come di regola.
- « Con l'occasione infine si è ritenuto opportuno di meglio disciplinare e tener distinto l'obbligo fatto al notaio e quello imposto alle parti contraenti per quanto riguarda la dichiarazione di parentela, con separate sanzioni.
- « Sicchè la modifica apportata alla suddetta disposizione risulta da questo articolo unico del decreto luogotenenziale 23 novembre 1916:
- « La presunzione di donazione di cui al-« l'articolo 4 del decreto luogotenenziale « 27 agosto 1916, n. 1058, è esclusa quando « il venditore abbia eredi necessari nella li-« nea retta discendente » venda non ai « modesimi ma agli altri parenti previsti « nello stesso articolo.
- « Oltre alla penale di lire 50 pei notai « che omettessero di raccogliere o riferire « nei contratti o nelle autenticazioni di

« firme le dichiarazioni relative al grado di « parentela corrente tra le parti, una so-« pratassa eguale a due volte la tassa effet-« tivamente dovuta sarà applicata alle « parti contraenti ed ai fidefacienti che fal-« samente dichiarassero al notaio non esi-« stere tra di loro i vincoli di parentela « previsti nell'articolo 4 suddetto ».

« Il sottosegretario di Stato « Danieli ».

Giretti. — Al ministro delle finanze: — « Per sapere se, allo scopo di alleviare la gravissima carestia attuale dello zucchero, egli non intenda, di accordo con gli altri ministri competenti, permettere e promuovere, per quanto è possibile, coi provvedimenti atti a tutelare l'interesse fiscale dello Stato, il consumo della saccarina, ora che è scientificamente dimostrato come questo prodotto, pur non avendo le proprietà nutritive dello zucchero, può, senza alcun inconveniente igienico, essere adoperato come succedaneo economico in buona parte degli usi, nei quali è soprattutto richiesto un elemento dolcificante ».

RISPOSTA. — « Assicuro che il Governo sta studiando, con tutto l'impegno e l'interessamento che l'importante questione merita, se e in qual modo si possa provvedere a sostituire in parte la saccarina allo zucchero in quei comuni nei quali tale sostituzione si renda possibile senza pregiudizio di interessi sia privati, sia pubblici.

« Il sottosegretario di Stato « Danieli ».

Larizza. - Al ministro della guerra. -« Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministero ad impedire con le circolari 546 e 765 del Giornale Militare 1915 la formazione dei quadri di avanzamento ad anzianità disposti dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1062; e se intende emanare opportune e sollecite provvidenze che valgano a dar corso alle precise disposizioni del citato decreto con effetto retroattivo. Solo così verrebbe sanato il grave danno morale e materiale derivato agli ufficiali della riserva che, dichiarati definitivamente impromovibili per presunta deficienza di coltura e di pratica militare in tempo di pace (senza garanzia ed esperimento alcuno) da ben 16 mesi prestano zelante e lodato servizio».

RISPOSTA. — « Agli ufficiali richiamati dal congedo per la guerra, compresi quelli

di riserva, che fossero stati esclusi dallo avanzamento in tempo di pace, si concedette col decreto luogotene ziale n. 1062 dell'11 luglio 1915 (circolare 543 del Giornale Militare) che potessero essere proposti per l'avanzamento, dopo trascorso almeno un mese dal loro arrivo presso l'esercito operante.

- « Per disciplinare la concessione di questo avanzamento che, naturalmente, non poteva essere dato che ai veramente meritevoli, fu pubblicata la circolare 765 dal Giornale Militare 1915, la quale chiarì appunto questo concetto restrittivo. E nella pratica, i riconosciuti meritevoli avanzarono di pari passo con gli ufficiali di pari grado e anzianità in servizio attivo; ma, specialmente fra gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento in tempo di pace, difficilmente si riscontrarono le prove di attitudine militare, di slancio e di ardimento richieste per lo speciale avanzamento.
- « Il Ministero ha però riconosciuto che troppe e severe prove si richiedevano agli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento in tempo di pace, perchè potessero essere ripresi in esame. E perciò, con disposizione legislativa testè adottata, si è stabilito che essi possano essere proposti per l'avanzamento senza fornire speciali ed eccezionali prove, dopo soli quattro mesi di servizio alla fronte e dopo un anno di servizio in Paese.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombo. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda opportuno, come ha fatto il Ministere della mari a, di estondere a tutto il personale militare o militarizzato dislocato sulla costa Jonica e Adriatica, il distintivo speciale per le fatiche di guerra, concesso col decreto ministeriale del 2 giugno 1916, n. 330 ».

RISPOSTA. — « Il distintivo speciale di guerra è stato creato con l'intendimento di fregiarne coloro che più davvicino hanno partecipato all'attuale campagna, sopportandone i disagi e correndone i pericoli.

« Le condizioni, pertanto, a cui, per le vigenti disposizioni, è sottoposta la concessione del nastrino, mirano ad ottenere che del distintivo possano essere autorizzati a fregiarsi soltanto quei militari o militarizzati che, facendo parte di truppe o servizi mobilitati e risiedendo in determinati

territori - che sono o si reputano zone d operazioni - hanno preso o possono pren dere, direttamente, parte attiva in azion belliche.

- « Seguendo tali criteri si è estesa col recente circolare la facoltà di fregiars del distintivo al personale dei reparti co stieri, che, oltre ad essere mobilitati, hanno il compito specifico ed immediate di vigi lare efficacemente i punti più important del e nostre coste marittime e di far fronte eventualmente, ad attacchi nemici ed a tentativi di sbarco.
- « Ciò posto, appare manifesto come noi si potrebbe estendere tale concessione a tutto il personale militare dislocato sulla costa Jonica ed Adriatica, senza alterare il fine e, contemporaneamente, diminuire il valore del distintivo di cui trattasi. S stima assai opportuno soggiungere che le stesso Comando Supremo, all'uopo interpellato, rispose riaffermando la necessità di attenersi strettamente alle norme cor le quali venne disciplinata la concessione del distintivo, avendo sempre presenti gli scopi ed il carattere di tale distinzione.

« Il ministro « MORRONE ».

Leonardi. — Al ministro dell'i marina. — « Per sapere se creda necessario tenere ancora circondato da un cordone di sentinelle un vasto territorio attorno alla piazza di Venezia ».

RISPOSTA. — « Il servizio coordinato di sentinelle del quale tratta l'interrogazione, è stato ritenuto indispensabile per garentire gli approvvigionamenti della piazza marittima di Venezia, data l'attuale difficoltà dei trasporti ferroviari e la richiesta di merci da parte delle vicine armate, presso le quali si possono ottenere prezzi più remunerativi. È quindi assolutamente necessario impedire l'esodo degli alimenti dalla piazza e la conseguente rigorosa applicazione del relativo bando. Ed a tale scopo è rivolto quel servizio di vigilanza.

« D'altra parte le truppe impiegate in tale servizio sono le stesse che compiono pure gli altri svariati e numerosi servizi locali, senza che perciò sia omessa la loro istruzione.

« Il servizio pertanto di cui trattasi nen ha portato nessun aumento di truppe sul posto, nè alcuna maggiore spesa.

> « Il sottosegretario di Stato « BATTAGLIERI ».

Lembardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, a somiglianza di quanto si è fatto per i medici e se per lo spirito umanitario che informa la circolare del 1º settembre 1916, n. 542, inserita nel « Giornale Militare Ufficiale » il 4 settembre, n. 53, non creda opportuno ordinare il trasferimento dal fronte ai servizi territoriali od ai depositi della propria arma dei militari, delle armi combattenti richiamati dal congedo, nati negli anni 1877, e precedenti, e che siano figli unici e sostegno delle famiglie e che siano vedovi con uno o più figli, minorenni e di cui il maggiore non abbia compiuto il 12º anno ».

RISPOSTA. — « Quando furono studiati i provvedimenti che poi vennero concretati nella circolare 542 del Giornale Militare del corrente anno, dall'onorevole interrogante citata, la prima questione che si affacciò fu quella: se sarebbe stato possibile di esonerare dai servizi di prima linea i figli unici.

- « Ma evidenti ragioni di carattere militare indussero ad escludere quella possibilità. Solo, infatti, che si rifletta che i militari arruolati in ogni leva, che si trovino nella condizione di figli unici, ascendono a circa trenta mila, si vede subito, a colpo d'occhio, come il numero dei militari che avrebbero avuto titolo ad esse e allontanati dalla prima linea sarebbero stati (per le 22 classi, alle armi) oltre seicentomila. Cifra codesta così ingente da costringere ad abbandonare qualunque considerazione d'indole affettiva o inspirata al concetto di salvaguardare l'unico appoggio materiale dei genitori.
- « Accogliendo la proposta dell'onorevole interroga et di fare quel trattamento ai militari delle classi 1876 e 1877, si creerebbe un pr vilegio che non troverebbe fondamento di ragione in alcun fatto. Di più si ammetterebbe un principio che porterebbe indubbiamente all'estensione di quel trattamento ad altre classi meno anziane. Breve: si arriverebbe a ciò che non si volle perchè le necessità militari non lo consentivano.
- « Non può quindi sorprender» se date le accennate ragioni - il Ministero non può accogliere tale proposta.
- « Quanto ai vedovi con prole minorenne, le disposizioni di cui alla succitata circolare ammettono che essi possano essere rinviati in famiglia, in licenza illimitata, quando risulti che appartengano ad una delle classi

- 1876, 1877 e 1878, abbiano tre figli (di cui il maggiore non superi 12 anni), si trovino nella miseria e non abbiano alcun parente, tenuto agli alimenti, che sia in grado di accogliere presso di sè quei figliuoli.
- « E fu stabilito che avessero tre figli, e non meno, per una ragione analoga a quella che indusse ad escludere i figli unici. Perchè, per quanto considerazioni pietose avrebbero spinto a considerare i vedovi con uno o due figli, le esigenze dell'esercito costrinsero a limitare il numero di coloro che avrebbero potuto aver titolo ad invocare un provvedimento di così grave importanza.
- « Pertanto anche per questa seconda parte dell'interrogazione il Ministero non può derogare delle norme vigenti.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se i militari delle classi dal '76 all' '81, che prestarono servizio nella pubblica sicurezza e si congedarono per fine di ferma, possono inoltrare istanza per essere riammessi a prestare servizio nello stesso corpo, oppure essere adottati come agenti nel corpo delle guardie di sicurezza o nell'arma dei Reali carabinieri, per la durata della guerra, allo scopo di coprire in luogo o meglio dei soldati semplici, i posti vacanti nel corpo di pubblica sicurezza, nel corpo delle guardie di finanza e nei carabinieri ».

RISPOSTA. — «I militari delle classi dal '76 all' '81 chiamati alle armi nel Regio esercito per effetto della mobilitazione, debbono, al pari di tutti gli altri, seguire la sorte del corpo o reparto cui sono destinati, nè è possibile fare eccezione per quelli provenienti dalle guardie di pubblica sicurezza congedate per fine di ferma, non consentendolo le disposizioni vigenti.

- « D'altra parte, occorre avvertire che tra il corpo delle guardie di pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri Reali v'è questa sostanziale differenza che quest'ultima, facendo parte integrale dell'esercito, ha come ogni altro corpo militare, la sua propria « forza in congedo » mentre il corpo delle guardie di pubblica sicurezza non l'ha.
- « Consegue che il militare che ha prestato servizio nei carabinieri, continua a far parte di tale arma e, se è richiamato, torna ad esservi incorporato; mentre il militare che ha prestato servizio nel'e guardie

di città, cessa definitivamente, congedandosi, dall'appartenere a tal corpo.

- «Lo stesso si verifica pel corpo delle guardie di finanza, il quale pure, facendo parte delle forze militari dello Stato ha una forza in congedo sua propria.
- « Non è quindi il caso, nè le eccezionali esigenze militari degli attuali aumenti lo consentirebbero, di autorizzare in massima, trasferimenti e destinazioni del genere di quelli invocati.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Se non creda disporre, così come s'è disposto per altre classi di cittadini, che gli avvocati richiamati sotto le armi siano destinati agli uffici più consentanei alle loro attitudini e alla loro istruzione e con grado corrispondente alla loro anzianità e al loro titolo di studi ».

RISPOSTA. — « Fin dai primi tempi della mobilitazione, il Ministero provvide alle cresciute esigenze del servizio della giustizia militare con l'assegnazione ai tribunali militari di magistrati e di avvocati liberi professionisti, richiamati sotto le armi.

- « Queste assegnazioni vennero poi regolate da speciali disposizioni, secondo le quali i funzionari occorrenti ai tribunali militari territoriali vengono reclutati, in primo luogo, dai magistrati di carriera e dai professori di diritto, per quanto specialmente riguarda le funzioni d'istruzione e della pubblica accusa, e, in secondo luogo, dagli avvocati liberi professionisti, per le funzioni di segreteria.
- « Con le disposizioni stesse venne però anche stabilito che gli aspiranti a tali funzioni debbano essere innanzi tutto ufficiali della riserva, oppure della milizia territoriale, e, in questo caso, di classe anteriore al 1883 o inidonei permanentemente ai servizi mobilitati. E ciò per il maggior prestigio dato dall'età alla funzione giudiziaria e, sopra tutto, per impedire che siano sottratti alla forze combattenti uomini fisicamente validi alle armi, giusta quanto è stato stabilito, col pieno consenso dell'opinione pubblica, per i militari aspiranti ad uffici o servizi di carattere sedentario.
- « Solo, pertanto, nell'interesse della buona amministrazione della giustizia e in relazione alle supreme esigenze militari, si è provveduto a impiegare i militari, esercenti da civili una professione legale, ae-

condo la competenza conferita loro dagli studi in cui sono versati.

« Che se l'interrogazione allude al mancato conferimento, sin dalla nomina ad ufficiale dei laureati in legge, di gradi superiori a quello di sottotenente, come invece è stato concesso ai medici e ai veterinari, oppure al fatto che essi non godono di alcun avanzamento accelerato analogo a quello concesso ai sottotenenti d'artiglieria e del genio laureati in ingegneria, devesi notare che non esiste per gli avvocati. per i procuratori e per i magistrati, un titolo specifico alle funzioni proprie ed essenziali di un'arma o di un corpo. Ciò invece si verifica per i laureati in medicina e in veterinaria, come pure, in grado minore, per gli ingegneri. I laureati in legge non avrebbero quindi la preparazione necessaria per esercitare le funzioni che ad ogni grado spettano, come la possono avere gli ufficiali in servizio attivo permanente o quelli in congedo che hanno raggiunte il loro grado percorrendo tutta la scala gerarchica.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda disporre che gli studenti di chimica, piuttosto che come aiutanti di sanità, siano impiegati secondo le loro attitudini, nei polverifici, negli opifici chimici che l'avorano per la guerra o nelle stazioni di controllo e ciò non solo per ottenere da essi lavoro più proficuo, ma per farli continuare negli studi intrapresi ».

RISMOSTA. — « Per i servizi tecnici inerenti alla produzione di materiali bellici questo Ministero ha ricorso e ricorre ir larga scala all'opera di ufficiali e militari di truppa laureati in chimica, e soprattutto specializzati in alcuni rami di essa i quali, provetti professionisti per cultura e per lunga pratica, possono, con il massimo rendimento, occuparsi di quelle determinate e speciali analisi e ricerche chi miche di cui abbisognano le industrie di guerra.

« E poichè vi è tuttora sufficiente di sponibilità di chimici laureati, non si ri sente attualmente il bisogno di ricorrere all'opera di studenti, non ancora appro fonditi nella scienza e privi di ogni pratica al riguardo, mentre essi, impiegati come aiutanti di sanità con maggior rendimento

possono prestar l'opera loro, e insieme con maggior agio continuare, specie nel ramo farmaceutico, gli studi intrapresi.

> « Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, come già si è fatto per giovani di cultura molto inferiore, non creda di disporce che possano aspirare al grado di ufficiale anche i procuratori legali e i notai ».

RISPOSTA. — « Nulla invero impedisce che i procuratori legali e i notai, purchè abbiano gli altri requisiti necessari, possano conseguire la nomina a ufficiale.

- « E poichè l'onorevole interrogante intende evidentemente alludere alle nomine a sottotenente nella milizia territoriale, si riconosce che realmente le disposizioni prima vigenti consentivano che conseguissero tale nomina giovani forniti di titoli assai inferiori alla laurea in legge o al diploma di notariato.
- « Recentemente però tali norme sono state modificate, sia elevando il titolo di studio, sia prescrivendosi in massima che gli aspiranti debbano frequentare uno speciale corso preventivo d'istruzione, indipendentemente dal titolo di studio posseduto.
- «Si aveva avuto infatti modo di rilevare che il titolo di studio, anche elevato, non dà di per sè stesso affidamento che l'aspirante possegga quelle attitudini particolari che sono indispensabili per chi riveste il grado d'ufficiale.
- « E l'interesse supremo d'assicurare il buon reclutamento degli ufficiali ha suggerito l'accennato provvedimento.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombard. — Al ministro della guerra. — Per sapere se non sia g usto che i giovani licenziandi delle scuole secondarie (Licei ed Istituti tecnici) sotto le armi, alcuni dei quali da due anni al fronte (e non pochi di essi ammalati pei disagi di guerra o feriti) abbiano congedo invernale, almeno d'un mese, onde potersi preparare per la sessione straordinaria d'esami del febbraio prossimo venturo; e se non sia giusto che dato il tempo trascorso nei disagi e nelle trincee, gli esami per essi siano limitati alle materie orali, specialmente pel latino e pel greco .

RISPOSTA. — « Neanche in tempi normali sono dalle disposizioni in materia consentite licenze a militari per prepararsi ad esami, ma soltanto per sostenerli. Tanto meno è quindi possibile, nonostante ogni buon volere, addivenire ora, come viene chiesto, a tale concessione speciale per militari alle armi licenziandi delle scuole secondarie, non consentendolo le esigenze dell'esercito.

« Quanto alle desiderate limitazioni e semplificazioni delle materie di esame che i militari stessi dovrebbero sostenere nella prossima sessione di febbraio, questo Ministero non può dare alcuno affidamento, rientrando ogni decisione in merito nella competenza esclusiva di quello della pubblica istruzione.

« Il ministro
« Morrone »

Maffi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se le disposizioni contenute al capitolo 8º della circolare 20 maggio 1915 del Ministero della guerra, circa la sospensione dei sussidi alle famiglie dei militari condannati per diserzione, non si debbano considerare abrogate per quei casi nei quali viene applicata la sospensione di esecuzione della condanna in conformità al posteriore decreto luogotenenziale 31 ottobre 1915, dal quale viene rimossa quella condizion di fatto che solo autorizzava l'intervento dei Comandi di distretto nel giudizio pel conferimento o per la sospens one dei sussidi; e se, in caso di accoglimento della presente tesi (per l'abrogazione), non debba il ripristine del sussidio essere accompagnato dal versamento delle quote arretrate».

RISPOSTA. — « Pubblicato il decreto luogotenenziale del 31 ottobre 1915, n. 1599, col quale vennero sospesi i procedimenti penali a carico dei militari del Regio esercito imputati di diserzione semplice o qualificata, e l'esecuzione delle sentenze di condauna a pene restrittive della I bertà personale non inferiore a tre anni, questo Ministero ebbe cura di avvertire i Comandi di divisione militare territoriale, affinchè alla loro volta ne dessero comunicazione ai dipendenti Comandi di distretto militare, che il soccorso giornaliero doveva essere concesso alle famiglie dei militari trattenuti o richiamati alle armi, ch'erano venuti a trovarsi nelle condizioni di cui al citato decreto luogotenenziale, sempre quando prestassero servizio.

« Nè questo Ministero mancò di dare chiarimenti in proposito ai sindaci che ne fecero richiesta.

« Ciò stante la disposizione contenuta nel n. 8 della circolare 351 del Giornale Militare, in data 20 maggio 1915, per quanto riguarda la concessione del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari cui s'è accennato, è stata di fatto abrogata.

« Non occorre poi ordinare il pagamento degli arretrati del soccorso, perchè dopo le accennate comunicazioni dovettero essere corrisposti. Se ciò non avvenne in qualche caso, sarà bene che esso sia segnalato per gli opportuni provvedimenti.

« Qualora l'onorevole interrogante voglia alludere agli arretrati da corrispondersi alle famiglie dei cennati militari che furono detenuti antecedentemente alla pubblicazione del ripetuto decreto luogotenenziale, detti arretrati dovranno e-sere concessi alle famiglie dei militari stessi che siano prosciolti dalla imputazione loro ascritta, ma non potranno invece essere concessi alla famiglie di coloro che vengano condannati, perchè gli stessi per il periodo di tempo che furono detenuti non prestarono servizio militare per un fatto delittuoso dipendente dalla propria volontà.

> « Il ministro « MORRONE ».

Mancini. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare il funzionamento degl'istituti d'istrusione nell'anno scolastico che sta per iniziarsi, in relazione agli insegnanti già sotto le armi e a quelli non ancora chiamati di terza categoria o riformati sottoposti a nuova visita. Chiede inoltre se non si ritenga equo e-tendere gli eventuali provvedimenti alle scuole pareggiate, che adempiono la stessa funzione sociale delle governative e se non si giudichi necessario rendere sollecitamente di pubblica ragione le deliberazioni prese, affinchè le amministrazioni responsabili conoscano in tempo i limiti dei provvedimenti da prendere per loro conto ».

RISPOSTA. — « La dispensa eccezionale dalla chiamata alle armi, stabilita dall'articolo i del dec eto ministeriale 5 ottobrultimo scorso contenente le norme per la nuova visita dei riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, che siano funzionari od agenti di pubbliche amministrazioni ritenuti indispensabili ed insostituibili, ed

estesa, in occasione delle recenti chiamat ai militari di terza categoria delle clas 1878-77-76, riguarda anche gl'insegnan delle scuole superiori, secondarie e prim rie, e per la sua applicazione a questi u timi sono già intervenuti accordi col M nistero dell'istruzione. In tal modo gli ist tuti scolastici non saranno ulteriormen privati del personale insegnante, ed ancl quelli pareggiati usufruiranno del medsimo trattamento, giacchè i direttori e g insegnanti di essi sono compresi nella d spensa eccezionale di cui sopra.

« Tale risposta è data anche a nome d Ministero dell' istruzione.

> « Il ministro « MORRONE ».

Mancini. — Al ministro della guerra. « Per conoscere se, essendo vietata la cos segna a privati, se non per bande di scar (wasters) spesso inservibili per le qualità per il formato, da parte degli stabilimen nazionali, non creda urgente rimuove impedimenti e indugi nell'importazione del bande stagnate dall'Inghilterra, assicurancosì la vita minacciata di una florida i dustria, alla quale sono congiunti gravi i teressi commerciali ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero (So tosegretariato per le armi e le munizion non ha mai fatto impedimenti od indu nell' importazione delle stagnate dall' I ghilterra, ma ha appeggiato il nulla osta Governo inglese per quasi tutte le domancino trate.

«Il permesso di esportazione non e pende dal Hinistero, ma dal Governo i glese stesso.

« Il ministro « Morrone ».

Michell. — Al ministro della guerra. « Per conoscere per quali ragioni non tut le Commissioni di requisizione pagano a l'atto di essa, come sarebbe consent to dal norme ministeriali, i bestiami ed i forag roquisiti ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni minist riali relative al pagamento dei bovini e d foraggi requisiti hanno carattere genera per tutte le Commissioni e Sotto-commi sioni provinciali d'incetta, le quali hann avuto ordine di pagare all'atto dell'incet l'importo dei generi ritirati.

« Non risulta che vi siano Commissio: le quali non osservano le norme minist

ali; risulta invece che qualche Commissione è trovata talvolta in condizioni di non oter effettuare i pagamenti a prouta cassa er deficienza o mancanza di fondi, dipenenti dal fatto o che la Commissione non otè richiedere in tempo alla Direzione di ommissariato rispettiva le somme occorenti, o perchè questa ne era momentaneanente sprovvista o per altri motivi.

- « Al riguardo è da tenere conto che le omme occorrenti per il pagamento dei boini, dei foraggi, dei cereali e di altre inette ascendono giornalmente a parecchi illioni e quindi può verificarsi talvolta la parsezza di fondi presso qualche cassa mitare, quando questa specialmente deve rovvedere al pagamento di numerose altre errate e materiali.
- « Il Ministero non ha peraltro mancato i adottare tutti i provvedimenti necessari er ovviare al lamentato inconveniente, ed ve, pertanto, l'onorevole interrogante rienga di segnalare casi concreti di Commisioni che non si sono attenute alle norme npartite al riguardo dei pagamenti, si asteura che sarà provveduto perchè le norme tesse siano pienamente applicate, essendo i tendimento del Ministero di turbare il neno possibile gl'interessi degli agricoltori i quali vengono requisiti generi per l'esercito.

« Il ministro « MORRONE ».

Micheli. — Al ministro della guerra. — Per conoscere se non creda opportuno rovvedere a che i comuni distribuiscano i ussidi alle famiglie dei richiamati nelle razioni più importanti, non obbligando in juesto periodo di mano d'opera scarsissima ante persone a fare ogni breve periodo un iaggio di molti chilometri per riscuotere I sussidio, specialmente in località prive i strade, e senza comodità di comunicationi».

RISPOSTA. — « Il servizio del pagamento lel soccorso giornaliero alle famiglie bisomose dei militari richiamati o trattenuti de armi spetta ai Comuni, e perciò essi lebbono aver cura di fare eseguire il pagamento stesso in quei luoghi e con quelle nodalità, che arrecano il minor disagio lossibile agli aventi diritto al detto soctorso.

« Tuttavia, il Ministero della guerra dal anto suo non ha difficoltà a riconoscere the, ad eliminare gli inconvenienti lamen-

tati, sarebbe opportuno far seguire il pagamento del cennato soccorso, nelle frazioni più distanti dal capoluogo del comune, a mezzo delle ricevitorie postali, con le cautele atte ad assicurare la regolarità del pagamento del soccorso medesimo.

« Ma non spetta evidentemente al Ministero della guerra disporre in proposito

> « Il ministro « MORRONE ».

Montemartini. — Al ministro delle finanze. — « Per sapere se non creda equo togliere la stridente disparità di trattamento tra soldati e ufficiali feriti in guerra e soldati e ufficiali ammalati di infermità dichiarate dipendenti da cause di servizio, i quali ultimi non solo non percepiscono indennità ma devono alle volte pagare la retta negli ospedali militari nei quali sono ricoverati ».

RISPOSTA. — « La differenza fra il trattamento economico che - secondo le disposizioni vigenti - viene usato ai militari feriti e quello che viene fatto agli ammalati per malattie sia pure dipendenti da cause di servizio - oltre che a gravi ragioni di carattere finanziario - è dovuta al fatto che si è creduto opportuno avere speciali riguardi ai feriti che, in generale, seno quelli che hanno più direttamente esposta la loro vita.

« Il ministro « MORRONE ».

Montemartini. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, come sono esonerati dal servizio militare muniti del modello 5 i ferrovieri della classe 1897 che sono in servizio da un anno, non ritenga opportuno ed equo estendere la medesima disposizione anche ai ferrovieri di terza-categoria della classe 1887 che avevano più di dieci anni di servizio ferroviario ».

RISPOSTA. — « Non è esatto quanto afferma l'onorevole interrogante, che, cioè, ai militari della elasse 1897 in servizio presso le Ferrovie dello Stato sia stato rilasciato il modello 5, che porta con sè la dispensa dalla chiamata alle armi. In seguito a proposta dell'Intendenza generale dell'esercito, basata sull'assoluta necessità di assicurare la piena efficienza dei trasporti ferroviari indispensabile per le operazioni di guerra, fu soltanto consentito di lasciare temporaneamente a disposizione delle Ferrovie dello Stato i militari della classe 1897, agenti

presso le Ferrovie stesse assunti in servizio anteriormente al giorno 21 settembre 1915, che risultassero insostituibili.

- « Pertanto, nessuna dispensa venne concessa ai militari della classe 1897, agenti nelle Ferrovie dello Stato meno che a quelli che appartenevano alla terza categoria, rivestiti di una qualifica che, a senso del relativo regolamento, dava loro titolo alla dispensa stessa.
- « I militari di terza categoria della classe 1887, agenti nelle suddette Ferrovie'e rivestiti di una delle qualifiche previste dal regolamento sulle dispense, ottennero anch'essi la dispensa dalla chiamata alle armi, e, pertanto, nessun trattamento di sfavore venne loro fatto rispetto agli altri agenti di classi e categorie diverse. Se, a loro riguardo e per quelli non rivestiti di una delle accennate qualifiche, non venne adottato lo speciale provvedimento di lasciarli a disposizione delle Ferrovie, ciò dipesa dalla circostanza che, allorchè furono chiamati alle armi, non si era ancora palesata la necessità di non depauperare ulteriormente il personale delle Ferrovie stesse a danno delle esigenze dei trasporti, esigenze che non potevano essere soddisfatte che col personale ancora in servizio presso le Ferrovie, e non con quello, del quale l'Amministrazione ferroviaria non poteva più fare assegnamento, perchè già alle armi.

« Il ministro « MORRONE ».

Morisani. — Al ministro della guerra. — « Pir conoscere se non creda opportuno, considerando il giornalismo come efficace stromento di preparazione e di propaganda della nostra guerra, concedere uno speciale esonero dal servizio militare ai principali redattori dei più importanti quotidiani italiani ».

RISPOSTA. — « La opportunità di estendere i casi di esonerazione al personale tecnico dei giornali quotidiani e delle maggiori riviste è stata esaminata con la maggiore attenzione. Si è dovuto riconoscere però che le attuali esigenze dell'esercito non consentono di adottare una misura di carattere generale per l'estensione delle concessioni di esonerazioni alle azioni giornalistiche, perchè per esse non concorrono tutte le condizioni tassativamente richieste dal decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887.

« Tuttavia il Ministero della guerra, rendendosi conto delle difficoltà che incontra, per i numerosi richiami alle armi l'industria giornalistica e della sua alta missione specialmente nell'attuale momento, ha già concesso in via eccezionalissi ma singole esonerazioni per casi speciali che volta a volta il ministro personalmente ha esaminati e verrà esaminando.

- « È stata così concessa qualche esonerazione, non soltanto a personale di redazione, ma anche a personale tecnico di tipografia, quest'ultimo meglio rientrante nel decreto luogotenenziale preaccennato.
- « Confido però che l'alto senso di patriottismo dei giornalisti, i quali con ingenti sacrifici personali hanno sinora provveduto a non interrompere le pubblicazioni dei loro giornali, sopperendo ai molti vuoti prodotti dalla mobilitazione, saprà tener conto delle necessità militari che non consentono estensioni generiche e numerose alle norme vigenti in materia di esonerazioni.

« Il ministro « MORRONE ».

Pacetti. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se non creda giusto, opportuno ed economico rimandare al servizio ferroviario gli agenti stabili di ferrovia ora in servizio militare, i cui posti sono stati coperti da avventizi anzichè accordare l'esonero dal servizio militare a questi avventizi che evidentemente appartengono a classi di leva più giovani ».

RISPOSTA. - « Anche in nome del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, ho il pregio di significare che gli agenti delle ferrovie dello Stato richiamati a qualsiasi classe o categoria appartengano, se rivestiti di una delle qualifiche indicate dal regolamento 13 aprile 1911 e dagli specchi annessi al decreto ministeriale 22 maggio 1915, hanno ottenuta la dispensa dalla chiamata alle armi. Non è esatto, quindi, che tale dispensa sia stata concessa soltanto agli avventizi di classi più giovani, a meno che l'onorevole interrogante voglia accennare a quegli agenti delle ferrovie dello Stato, reclute della classe 1897, o già riformati sottoposti a nuova visita che sono state lasciate temporaneamente a disposizione dell'Amministrazione da cui dipendono.

« Tale provvedimento, che è ben diverso dalla dispensa dalla chiamata alle armi, è stato adottato, in seguito a proposta dell'Intendenza generale dell'esercito, la quale

si era giustamente preoccupata del danno che sarebbe derivato al regolare funzionamento dei trasporti, tanto necessario alle esigenze militari, da una eccessiva diminuzione del personale ferroviario. Ne derivava, quindi, la necessità di conservare al servizio presso le ferrovie dello Stato tutti quegli agenti, che fossero riconosciuti insostituibili, possibilità questa che si verificava soltanto nei riguardi degli agenti stessi non ancora chiamati alle armi, e non rispetto a quelli già incorporati, di cui, peraltro, gran numero è stato già adibito dall'Intendenza generale al movimento ferroviario in zona di guerra.

« Il ministro « MORRONE ».

Pala. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se siano in tutto od in parte esatte le notizie divulgate dalla stampa romana e dal Corriere della Sera dei giorni 24 e 25 settembre, sul trattamento fatto ai prigionieri di guerra; e nell'affermativa, se e quali provvedimenti intenda adottare perchè il trattamento dei prigionieri di guerra sia, ristretto nei limiti indicati dal diritto internazionale, in armonia con la serietà e con la dignità del paese ».

RISPOSTA. — « In seguito alla divulgazione fatta dalla stampa di notizie circa fatti ed episodi avvenuti nei riparti prigionieri di guerra e tendente ad attribuire carattere di soverchia ed inopportuna arrendevolezza alle disposizioni da noi vigenti circa il trattamento dei prigionieri stessi, il Governo ebbe premura di diramare un comunicato ufficiale, nel quale era obbiettivamente riassunta la reale situazione di fatto.

» Si deve ancora confermare che l'indirizzo generale del governo dei prigionieri
di guerra è strettamente informato, come
deve essere e come possiamo pretendere
nei riguardi della reciprocità del regime
usato ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria, alla scrupolosa osservanza delle norme sancite dalle convenzioni dell'Aja, che
vennero da noi concretate in opportune
istruzioni di carattere interno, alle quali
viene data rigorosa applicazione con la serietà e dignità di metodo che è regola della
nostra militare disciplina.

« Se, tuttavia, qualche inconveniente ebbe realmente a verificarsi, essenzialmente a causa del ragguardevole numero di prigionieri di guerra che dapprima si do

vettero custodire in località ed ambienti inadatti e se talune manchevolezze e negligenze furono talvolta riscontrate nell'opera del personale preposto al governo ed alla disciplina dei prigionieri, non è sulla base di tali fatti parziali od isolati, non stati esattamente valutati e riferiti, che si può affermare che presso di noi difetti la voluta vigilanza e che sussistano deplorevoli condiscendenze, mentre, d'altra parte, il Ministero della guerra è sempre prontamente ed energicamente intervenuto, sia reprimendo qualunque locale abuso, sia adottando man mano opportuni provvedimenti di carattere generale. Tra questi, l'Ufficio per i prigienieri di guerra istituito alla mia diretta dipendenza ed incaricato della disciplina dei riparti prigionieri e della organizzazione dei campi di concentramento; la graduale abolizione dei minori riparti prigionieri meno favorevolmente ubicati e già forzatamente adottati, in via transitoria, in relazione al progressivo allestimento - ormai a buon punto - dei grandi campi di concentramento; la sostituzione degli elementi meno idonei con altri di provata capacità ed attività nel personale preposto alla direzione dei governo dei vari riparti; l'opportuno cambio dei riparti di truppa addetti alla vigilanza, la intensificazione di questa, ecc.

« Quanto all' impiego dei prigionieri in lavori di vario genere, vennero accolte tutte le domande pervenute, dopo che fu accertato che esso non costituiva concorrenza alla libera mano d'opera locale, che rispondeva a condizioni di pubblica utilità e necessità e che non avrebbe comportato dannose conseguenze nei riguardi della igiene.

« Il ministro « MOBRONE ».

Paparo. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se non si creda necessario assicurare il servizio sanitario nelle provincie, esonerando, dove occorresse, i veterinari soggetti ad obblighi militari, e ciò non solo nell'interesse della profilassi, ma anche per tutti i molteplici servizi a cui debbono accudire i veterinari stessi ».

RISPOSTA. — « Sino dall'inizio della guerra questo Ministero, nell'interesse della conservazione del patrimonio zootecnico nazionale, ha cercato di accordare sempre ai servizi veterinari civili i mezzi maggiori consentiti dalle particolari esigenze del momento bellico.

« Per ciò che concerne il servizio veterinario civile di Stato, il Ministero ha sempre accolto favorevolmente le richieste pervenutegli da parte del Ministero dell'interno, concedendo cioè a molti veterinari dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica di prestare servizio militare nella stessa loro residenza, disimpegnando così ad un tempo anche il servizio veterinario civile.

« Per quanto ha tratto, invece, con i servizi zociatrici presso i comuni rimasti privi di veterinario, questo Ministero ad ogni richiesta fatta direttamente dai prefetti, o per mezzo della Direzione generale della sanità pubblica, ha pure provveduto sempre favorevolmente.

« Di guisa che ad ogni opportuna circostanza è stato disposto che da parte dei comandi territoriali dei Corpi d'armata fossero messi a disposizione delle prefetture richiedenti, ufficiali veterinari subalterni in numero adeguato, per essere inviati in brevi missioni presso i comuni nei quali è maggiormente sentita la loro necessità.

« Inoltre per i comuni ricchi di bestiame, in quelli ove si tengono mercati e fiere importanti, o si effettua l'alpeggio del bestiame, ecc., il Ministero ha permesso che ufficiali veterinari assegnati ai servizi territoriali, vi si recassero qualche volta per settimana, a seconda del caso, e compatibilmente con le esigenze del servizio militare.

« Ora è da ammettersi la necessità di intensificare molto, in questo speciale momento, i servizi di vigilanza zooiatrica, sia per una più valida protezione del bestiame dagli attacchi continui ed insidiosi delle malattie infettive e diffusive, e sia per assicurare meglio, di conseguenza, gli approvvigionamenti del Regio esercito. Per cui il Ministero, per quanto riguarda il servizio veterinario di Stato presso le provincie non sarebbe alieno di dispensare, temporaneamente, dal servizio militare tutti i funzionari veterinari dell'Amministrazione provinciale della sanità pubblica, ai quali è essenzialmente devoluto il compito della vigilanza sanitaria sul bestiame della rispettiva provincia.

« Non è possibile invece dispensare dal servizio militare i veterinari alla dipendenza delle amministrazioni comunali, senza nuocere al buon andamento del servizio militare. E ciò perchè tale provvedimento diminuerebbe troppo la disponibilità degli ufficiali veterinari. « Questo Ministero, quindi, ritiene più rispondente al caso pratico il sistema finora seguito e sopra accennato.

* Il ministro

* MORRONE ».

Porcella. — Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica. - « Per sapere: 1º se per ragioni di parità di trattamento non (redano di estendere anche ai capi di istituti delle scuole medie pareggiate la dispensa di diritto dal servizio militare già concessa a favore dei presidi e direttori delle scuole regie in bas: all'articolo 5, regolamento 13 aprile 1911, n. 374, articolo 1 (ultimo capoverso), regio decreto 18 maggio 1915, n. 688 e decreto ministeriale 22 maggio 1915 (specchio M), sulla considerazione specialmente che nei riguardi degli studi e del personale le scuole pareggiate sono per tutti gli effetti di legge equiparate alle corrispondenti scuole governative dello stesso ordine e grado, d'onde la comunanza di finalità, di funzionamento e di tutela; 2º se nell'interesse dell'istruzione e per meglio assicurare il regolare funzionamento di tutti gli istituti scolastici di fronte alle sempre crescenti e sempre più gravi deficienze numeriche di personale idoneo, non credano estendere a tutti gli insegnanti di scuole medie (regie e pareggiate) e di scuole primarie, specialmente se assegnati alla milizia territoriale o dichiarati inabili ai servizi mobili di guerra, chiamati o da chiamarsi sotto le armi, la dispensa condizionata dal servizio militare stabilita dall'articolo 5 del decreto ministeriale 5 ottobre 1916, di favore dei soli riformati, riveduti ed arruolati dalle classi 1876 a 1881 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero già esaminò la questione relativa alla estensione della dispensa prevista dallo specchio M, annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915, per i presidi ed i direttori dei Regi istituti e delle Regie scuole medie ai capi degli istituti e delle scuole pareggiate, ed in proposito, ebbe a decidere in senso negativo.

« Infatti, il carattere eccezionale delle disposizioni relative alle dispense dalle chiamate alle armi non permetteva di estenderle a casi che non fossero tassativamente previsti dalle disposizioni stesse, nè le esigenze militari e ragioni di opportunità consentivano di modificare il regolamento 13 aprile 1911 e gli specchi annessi al decreto

ministeriale 22 maggio 1915, ampliandone la portata.

« Premesso che le stesse ragioni non permettono di apportare oggi una simile modificazione, si soggiunge che, in occasione della chiamata alle armi testè verificatasi dei militari di 3ª categoria delle classi 1878-1877-76 e in quella futura dei già riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, si è applicata e si applicherà, anche nei riguardi dei direttori e dei professori delle scuole pareggiate, la dispensa eccezionale prevista pei funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni riconosciuti indispensabili ed insostituibili, ed estesa, in occasione delle ultime chiamate, ai militari di 3ª categoria di classi anziane. Tale dispensa eccezionale riguarda anche, com'è ovvio, gli insegnanti delle Regie scuole medie ed è stata e sarà applicata anche rispetto ai maestri elementari, che fossero ritenuti indispensabili ed insostituibili dai Regi provveditori agli studi. S'intende che, anche per questi ultimi, è limitata solo a quelli, che siano militari di 3ª categoria delle classi 1876-77-1878, ovvero riformati delle classi dal 1876 al 1881 arruolati nella nuova visita, non essendo possibile per le esigenze dell'esercito estenderla a militari di classi e categorie diverse.

" Tale risposta è data anche a nome del ministro della pubblica istruzione.

> « Il ministro « MORRONE ».

Pellegrino. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se non creda opportuno provocare dal Comando supromo la concessione di licenze speciali nei mesi invernali a quei militari che, avendo una azienda commerciale propria, debbono provvedere alla compilazione dei bilanci ed alle altre esigenze delle aziende medesime ».

RISPOSTA. — « Il Comando supremo ha già studiato, di accordo con questo Ministero, il problema delle licenze da concedersi ai militari sotto ler armi in zona di guerra, procurando di risolverlo nel miglior modo, compatibilmente con le esigenze militari, sia in riguardo agli interessi delle varie categorie di cittadini, sia in riguardo agli interessi individuali.

« Tutto ciò che è stato ritenuto indispensabile e possibile di concedere, senza menomare la efficienza dell'esercito, è stato già concesso; e perciò questo Ministero, per esigenze di ordine superiore, è nella impos-

924

sibilità di provocare, per parte del Comando supremo, nuovi provvedimenti a favore della speciale categoria di militari per la quale s'interessa l'onorevole interrogante.

« Ciò non toglie che i militari sotto le armi possessori di Aziende commerciali possano, come gli altri, avvalersi delle brevi licenze che vengono concesse secondo norme prestabilite, in relazione alle esigenze di servizio militare.

« Il ministro « MORRONE ».

Pucci. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se non ritenga equo di assegnare il grado di capitano ai tenenti veterinari già inscritti nel quadro di avanzamento, già ammessi al secondo aumento quinquennale su lo stipendio, e che si trovano dal giugno 1915 in zona di guerra ».

RISPOSTA. — « I tenenti veterinari più anziani in servizio attivo permanente hanno anzianità di grado dal 9 aprile 1911 e sono iscritti sul quadro d'avanzamento. Essi hanno maturato solamente, e da poco tempo, il primo quinquennio di grado, onde non si verifica il caso accennato dall'onorevole interrogante di tenenti veterinari con due quinquenni.

« Data la loro non grande anzianità, che certo non rappresenta una situazione di carriera sfavorevole, il Ministero non reputa opportuno adottare provvedimenti per accelerarne la promozione.

« Nei riguardi dei capitani e dei maggiori veterinari, di cui i più anziani hanno ai loro attivo molti anni di spalline e di grado, il Ministero ha invece, in relazione al bisogni del servizio veterinario durante lo stato di guerra, potuto disporre che siano effettuate un gruppo di promozioni che miglioreranno in certo modo le condizioni di carriera di questi ufficiali.

«Il ministro «MORRONE».

Rampoldi. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per conoscere il suo avviso circa la convenienza di provvedere con un disegno di legge nell'interesse della scuola alla condizione disagiata in cui versano gli insegnanti supplenti idonei delle scuole medie e normali, i quali furono inclusi nella graduatoria formata dal Ministero della pubblica istruzione per l'applicazione dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, numero 679 ».

RISPOSTA. — « L'onorevole collega Rampoldi riproduce, in sostanza, un'interrogazione da lui già presentata al passato Gabinetto ed alla quale, pertanto, io non potrei rispondere diversamente da come gli rispose il mio egregio predecessore onorevole Rosadi.

- « In applicazione delle graduatorie degli insegnanti aventi diritto all'assunzione in ruolo in virtù dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679, il Ministero dell'istruzione provvide alle nomine di tutti coloro per i quali erano disponibili i posti fino al 31 dicembre 1915.
- « E così la maggior parte di essi fu collocata. Oltre il primo trimestre dell'anno scolastico non si potevano far nomine, per il divieto sancito dall'articolo 22 del regolanento 3 settembre 1914, n. 1176. Chè anzi fu necessaria la disposizione modificatrice di cui all'articolo 78 del regolamento 13 febbraio 1916, n. 321, per rendere possibile le nomine fino al 31 dicembre 1915.
- « Sopraggiunto il decreto luogotenenziale 18 novembre, n.1625, fu sospesa come è noto fino a contraria disposizione ogni nuova assunzione di personale di ruolo in tutte le Amministrazioni dello Stato, epperò anche quelle in applicazione del detto articolo 47, perchè la portata del provvedimento è assolutamente generale e si estende a tutte, indistintamente, le persone che aspirino ad avere un posto stabile al servizio dello Stato. Ne consegue che la restrizione approvata dal decreto luogotenenziale su mentovato dev' essere risentita da tutti, poichè deve tenersi ben presente che essa è stata suggerita dalle supreme esigenze del bilancio, dinanzi a cui è passato in seconda linea ogni altro pur importante interesse.
- « Non sarebbe, dunque, giustificabile un provvedimento che, in via eccezionale, togliesse per i soli insegnanti in questione, quell'assoluto e generale divieto, il quale invece potià essere abrogato per tutte le categorie di personale appena le condizioni dell'erario lo consentiranno. Ma è superfluo avvertire che su di ciò dovranno, al momento opportuno, pronunciarsi il Ministero del tesoro e il Consiglio dei ministri.

« Il sottosegretario di Stato « Roth ».

Rordani. — Al ministro della guerra. — « Sui pubblici addebiti mossi al colonnello marchese Alessandro Zurla della milizia territoriale. Come e sul risultato della in-

chiesta eseguita al riguardo dalle autorità militari superiori ».

RISPOSTA. — « Sulle accuse mosse dal giornale l'Avanti! al colonnello di fanteria nella riserva cavalier Alessandro Zurla furono a suo tempo espletate esaurienti indagini da parte delle competenti autorità gerarchiche territoriali. Dal risultato delle indagini non si ebbe però a rilevare nulla che potesse intaccare la delicatezza e la reputazione del colonnello Zurla.

"Il ministro
"MORRONE".

Rubilli. — Al ministro della guerra. — « Sui criteri che hanno consigliato di estendere la dispensa della chiamata alle armi ai funzionari ed agenti di pubbliche amministrazioni non compresi negli specchi allegati al decreto 23 maggio 1915, n. 372, e di non provvedere, anche in confronto dei militari di milizia territoriale di già chiamati alle armi, alla eventuale dispensa, sempre confortata da vere esigenze amministrativo, per i segretari capi dei comuni capoluoghi di provincia, anche quando rimanga in servizio un vice-segretario patentato, per non privare, in un momento così importante della vita cittadina, gli uffici comunali della mente direttiva e le Amministrazioni dell'opera e del consiglio del primo funzionario del comune ».

RISPOSTA. — « La dispensa eccezionale ai funzionari ed agenti di pubbliche amministrazioni, cui accenna l'onorevole interrogante, è stata deliberatamente limitata ai riformati sottoposti a nuova visita delle classi dal 1876 al 1881, e poscia estesa ai militari di 3ª categoria delle ultime classi 1876-77-78, testè chiamati alle armi, inquantochè si tratta di elementi non istruiti ed ancora a casa, e quindi, mentre si assicura il funzionamento delle pubbliche amministrazioni, non si reca all'esercito un depau peramento di uomini già i inpiegati o subiti impiegabili ai vari e complessi servizi militari.

« Circa poi la specifica richiesta di dispensa nei riguardi dei segretari capi de comuni e capoluoghi di provincia, anche quando rimanga in servizio un vice-segretario patentato, si soggiunge che la dispense eccezionale suaccennata non riguarda i se gretari comunali, pei quali provvede le specchio E, annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915, che pone, appunto come condizione per la dispensa dei detti segre-

tari la mancanza nel comune di un vicesegretario patentato, e tale disposizione non potrebbe essere modificata nel senso richiesto.

« Il ministro « MORRONE ».

Rubilli. — Al ministro della guerra. — Per sapere se non ritenga opportuno, che, salve comprovate necessità di servizio, gli ufficiali di milizia territoriale di terza categoria, delle classi anziane, sieno di regola destinati presso gli ospidali ed infermerie esistenti nei comuni di loro residenza, realizzando così un'economia in quanto non vengono corrisposte le indennità di fuori residenza, e compiendo anche un atto di giustizia e di previdenza sociale, ben compatibile con le esigenze militari, perocchè non si danneggiano gl'interessi di numerose famiglie ».

RISPOSTA. — « L'assegnazione ad ospedali od infermerie di ufficiali di milizia territoriale delle classi anziane, appartenenti alle armi combattenti, è stata qualche volta effettuata e non potrebbe effettuarsi che in via di eccezione, poichè normalmente a tali servizi non vi sono destinati che ufficiali medici e di amministrazione.

- « Tale assegnazione ha avuto luogo soltanto in seguito a speciali esigenze di servizio, e cioè per la istruzione e la disciplina dei reparti di sanità militare o, e cezionalmente, in aiuto agli ufficiali di amministrazione.
- « In questi casi si è però sempre tenuto conto delle speciali attitudini di studio o professionali, nonchè delle condizioni fisiche dell'ufficiale che lo rendessero meno atto ai servizi attivi.
- « Non sarebbe dunque possibile adottare come regola ciò che soltanto in via di eccezione si è potuto e si potrebbe eventualmente effettuare, oltre che per la necessità di conservare l'ufficiale alla funzione della propria arma, anche perchè le eventuali maggiori esigenze dei servizi degli ospedali e delle infermerie non offriebbero mai una tale disponibilità di posti da richiedere l'assegnazione su larga scala di ufficiali, nelle condizioni indicate, ai servizi stessi.

«Il ministro «Morrone».

Saudino e altri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere: 1º se non ravvisi giusta nterpretazione del Regio decreto di amni-

stia 15 agosto 1915 per i militari che si erano resi colpevoli di diserzione prima della guerra, e che rimpatriarono per riprendere servizio – quella che, considerando cancellato per l'amnistia ogni effetto della condanna, ritiene che essa importi la reintegrazione nel grado;

2º se, nel caso in cui si ravvisi non derivare dall'amnistia la reintegrazione, di diritto, nel grado dei militari ritornati sotto le armi – non si ravvisi opportuno non negare aisottufficiali e caporali ai quali, per diserzione in tempo di pace, era stata inflitta una pena compresa nella amnistia, e che prestarono in seguito servizio per non meno di un anno, il mezzo della riabilitazione; e così disporre che, tenuto conto del nuovo servizio prestato durante la guerra, possano venire riammessi al grado che già avevano ed alle promozioni di cui si dimostrino meritevoli ».

RISPOSTA. — « Col Regio decreto n. 1259 del 27 agosto 1915 è stata concessa amnistia al militari che erano incorsi nel reato di diserzione anteriormente al 24 maggio 1915 e si costituirono entro un determinato termine.

- « Ma, come ebbe ad opinare l'Avvocat o Generale militare presso il Tribunal. Supremo di guerra e marina, all'uopo appositame it interpellato, îl grado perduto per effetto di condanna non può essere restituito dall'amnistia, la quale non restituisce ma semplicemente estingue e non può quindi influire sulle condanne estinte nè sugli effetti di esse già esauriti.
- « Pertanto i militari rimossi dal grado perchè colpevoli di diserzione non possono essere reintegrati nel grado perduto per il fatto di essere successivamente sta'i ammessi all'amnistia.
- « D'altra parte, il paragrafo 85 del regolamento sullo stato dei sottufficiali ed i paragrafi 21 e 22 del regolamento sull'avanzamento stabiliscono tassativamente che siano retrocessi dal grado ed esclusi da ulteriore avanzamento i militari che si siano resi colpevoli di diserzione dal corpo, ancorchè il fatto non sia punibile dalla legge penale. E dall'osservanza delle disposizioni anzidette, basate essenzialmente sul prestigio del grado ed attinenti all'ordinamento morale e disciplinare dell'esercito, non possono dispersare nè l'amnistia, nè una eventuale riabilitazione.

« Il ministro « MORRONE ».

Saudino. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non ravvisi conveniente, allo scopo di avere disponibili per i servizi di guerra gli ufficiali ed i soldati di truppa validi che ora affollano gli uffici pel disimpegno di mansioni prima d'ora sempre disimpegnate soddisfacentemente dal personale civile stesso, intensificare il lavoro del personale borghese, che sarebbe certamente disposto ad assumere quelle maggiori e più onerose attribuzioni che potrebbero essere necessarie per raggiungere lo scopo ».

RISPOSTA. — « In conseguenza della grave ripercussione che, prima la preparazione laboriosa della nostra mobili azione, poi lo svolgimento graduale delle operazioni belliche, ebbero sui vari servizi dell'Amministrazione centrale della guerra, fu mestieri avvisare ai mezzi opportuni, che potessero assicurare il migliore e più spedito andamento dei servizi stessi, fronteggiando adeguatamente lo sviluppo sempre crescente di non pochi di essi.

- * Fra i primi provvedimenti adottati allo scopo anzidetto, si ebbe quello che prolungava di una mezz'ora il normale orario giornaliero d'ufficio di sette ore, salve quelle ulteriori protrazioni dell'orario stesso, che fossero richieste dalle speciali esigenze di servizio dei singoli uffici, protrazione di orario che in taluni uffici è di più ore al giorno. Una ulteriore intensificazione del lavoro del personale borghese non sarebbe assolutamente possibile.
- « D'altronde tutti i militari comandati al Miristero sono stati sempre scelti fra quelli inabili alle fatiche di guerra e di preferenza fra gli appartenenti alle elassi più anziane.
- « In quanto agli ufficiali è da far presente che le esigenze discrvizio eccezionali dell'Amministrazione militare hanno nell'attuale periodo di guerra, fra l'altro, imposto la creazione di uffici nuovi e che, deta la esiguità del personale di concetto disponibile, gli uffici stessi sarebbero in qualche caso rimasti completamente privi di personale di concetto esecutivo, ove non si fosse ricorso all'unico espediente possibile, quale quello di comandare ufficiali prevalentemente anziani o meno atti ai servizi di guerra.

« Il ministro « MORRONE ».

Sipari. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere le ragioni che si oppongono

all'aumento dei militari addetti alla censura postale, la scarsezza dei quali è causa manifesta dell'eccesssivo ritardo che va sempre più verificandosi nella corrispondenza dei nostri prigionieri di guerra ».

RISPOSTA. — « La ricerca del personale idoneo al servizio di censura non è molto facile e vuol essere diligente ed oculata per la necessità di adibire a tale servizio militari che posseggano i voluti requisiti di serietà e di cultura e per evitare, assolutamente, d'impiegarvi militari idonei, per età e qualità fisiche, a prestar servizio presso riparti o servizizi mobilitati.

- « D'altra parte, non è esatto che il tempo occorrente alla trasmissione della corrispondenza dei prigionieri sia dovuto esclusivamente all'esercizio della censura italiana giacchè l'inoltro postale attraverso la Svizzera, la censura austro-ungarica, la raccolta ed il recapito della corrispondenza da e per i campi di concentramento richiedono un periodo di tempo non inferiore al 20 o 30 giorni.
- « Comunque, il Ministero della guerra procede alla continua assegnazione di nuov censori mano a mano che si rendono di sponibili e provvede, non appena se ne manifesta la necessità, ad una meglio appro priata sistemazione del Riparto Censura mentre attualmente sta studiando apposita norme per limitare ragionevolmente la cor rispondenza di cui trattasi, a complemento degli avvertimenti pubblicamente già fatt alle famiglie di renderla nella forma pii adatta ad una sollecita censura,

« Il ministro « MORRONE ».

Soleri. — Ai ministri della guerra e dell poste e dei telegrafi. — « Per conoscre se noi intendano di provvedere energicamente pe eliminare gli abusi per cui frequentement le cartoline-vaglia, le lettere assicurate di rette ai soldati alla fronte non giungono destinazione ».

RISPOSTA. — « Il movimento e la di stribuzione delle corrispondenze per i mi litari mobilitati in zona di guerra è di com petenza esclusiva della Intendenza gene rale dell'esercito, la quale vi provvede mezzo degli uffici di posta militare alla su dipendenza e degli incaricati militari de singoli corpi, reggimenti, ecc.

« Gli inconvenienti lamentati traggon origine dalla ingente quantità di corrispor

denze di ogni genere che giornalmente si scambiano fra la zona di guerra, il Paese e viceversa, di molto superiore ai mezzi di cui si dispone.

« Basti considerare che le esigenze della guerra, hanno sottratto a quest'Amministrazione più di 6000 impiegati, e che altre disposizioni hanno vietato di assumere altro personale, per rendersi conto delle gravi difficoltà contro cui si deve lottare.

« Ad ogni modo, per far cessare le lagnanze, si stanno facendo tentativi con il Ministero della guerra, per indurlo a concedere un congruo numero di militari abili, onde accelerare e migliorare il servizio.

« Dal 10 giugno ultimo scorso è stato soppresso il servizio delle assicurate per i militari mobilitati che trovansi in zona di guerra, per cui l'invio di denaro devesi ora fare esclusivamente col mezzo più sicuro di vag ia postale a tariffa ridotta, e questo provvedimento provocato dalla Intendenza generale dell'esercito, farà cessare i gravi inconvenienti verificatisi in passato, a danno dei militari stessi.

«Il sottosegretario di Stato « Rossi ».

Storoni. — Al ministro della guerra. Per conoscere se in vista degli eccessivi ndugi, universalmente deplorati, sia nella istruttoria, sia nei dibattimenti (tramutati n vere accademie giudiziarie), sia nelle esecuzioni delle sentenze dei tribunali militari territoriali, non creda dare opportuni provvedimenti che valgano a far procedere a giustizia militare con la sollecitudine desiderabile sempre e più che mai necessaria ielle attuali contingenze ».

RISPOSTA. — « I processi di competenza lei tribunali militari si svolgono, in genere, con la sollecitudine richiesta dalle esigenze speciali della giustizia militare specialmense in tempo di güerra; se ritardi o indugi salora si sono verificati, ciò è dipeso da spe-Ciali circostanze di fatto indipendenti dalla buona volontà del personale preposto a tale Servizio, ovvero è dipeso dal carattere di aluni processi che non potevano essere deiniti con quella sollecitudine che l'oncrevole interrogante desidera.

« Le difficoltà nel poter disporre con prontezza dei testimoni occorrenti, perchè n gran parte comandati in zona di guerra talvolta in corpi o distaccamenti da cui on possono essere agevolmente allontanai; il ritardo nel compimento delle roga-

torie indirizzate alle autorità militari ed anche alle autorità giudiziarie ordinarie, ritardo spesso dipendente dalla maggiore instabilità che il tempo di guerra in genere determina nelle abitudini della vita civile; gii indugi talvolta inevitabili, nella presentazione delle perizie sanitarie; l'aumento continuo del numero dei processi in conseguenza della maggior forza ora sotto le armi e della più estesa competenza dei tribunali militari; sono queste le circostanze che hanno potuto talvolta determinare un ritardo nel servizio della giustizia militare, nonostante che da parte degli uffici competenti si spieghi la maggiore attività e sollecitudine.

« Il Ministero però, d'intesa con Sua Eccellenza l'avvocato generale militare, non ha mancato di portare la sua attenzione anche sui fatti accennati, ed ha preso recentemente nuovi provvedimenti, disponendo, più precisamente, e per lo sdoppiamento in sezioni di tribunali militari più aggravati di lavoro; e pel richiamo dal congedo di ufficiali da adibire alle funzioni giudicanti; e per l'applicazione di altri magistrati militari agli uffici del pubblico ministero, d'istruzione e di segreteria.

« Sono state inoltre impartite nuove norme per il compimento più rapido delle rogatorie e delle perizie, e per la comparizione possibilmente più pronta dei testimoni " indispensabili, anche se residenti in zona di guerra.

« I provvedimenti accennati danno sicuro affidamento che l'Amministrazione della giustizia militare procederà con tutta la regolarità e sollecitudine che le presenti circostanze consentono.

> * Il ministro « MORRONE ».

Taverna. — Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica. - « Sulla negata dispensa dal servizio militare ai capi degli istituti pareggiati dell'istruzione media, dispensa che sarebbe invece reclamata dalle stesse esigenze didattiche e disciplinari per le quali legittimamente è concessa ai capi degli istituti regi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero già esaminò la questione relativa all'estensione della dispensa prevista per i presidi ed i direttori dei Regi istituti e delle Regie scuole medie dallo specchio M annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915 ai capi degli istituti e delle scuole pareggiate, ed

in proposito ebbe a decidere in senso negativo.

- « Infatti, il carattere eccezionale delle disposizioni relative alle dispense dalle chiamate alle armi non permetteva di estenderle ai casi che non fossero tassativamente previsti dalle disposizioni stesse, nè le esigenze militari e ragioni di opportunità consentivano di modificare il regolamento 13 aprile 1911 e gli specchi annessi al decreto ministeriale 22 maggio 1915, ampliandone la portata.
- « Premesso che le stesse ragioni non permettono di apportare oggi una simile modificazione, si soggiunge che in occasione della chiamata alle armi testè verificatasi dei militari di terza categoria delle classi 1876-77-78 e in quella futura dei già riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, si è applicata e si applicherà anche nei riguardi dei capi degli istituti paregriati d'istruzione media la dispensa eccezionale prevista pei funzionari ed agenti delle pubbliche Amministrazioni riconosciuti indispensabili ed insostituibili.
- « Tale risposta è data anche a nome del ministro dell'istruzione.

« Il ministro

« MORRONE ».

Teso. — Al ministro delle finanze. — « Per sapere per quale ragione si lasci sussistere l'ingiusto trattamento fatto ai funzionari delle Opere pie, continuandone a considerare gli stipendi, agli effetti della ricchezza mobile, nella categoria C, e valutandoli così a diciotto quarantesimi, mentre gli stipendi dei funzionari delle provincie e dei comuni sono compresi nella categoria D, e quindi valutati a quindici quarantesimi; e questa disparità di trattamento si argravi ora con contributo del secondo decimo di guerra dal quale gli altri funzionari locali sono esonerati».

RISPOSTA. — « Antiche sono le aspirazioni e numerosi i voti espressi dagli impiegati delle Opere pie per la classificazione in categoria D dei propri stipendi, ma il loro esaudimento sia perchè richiede la riforma di una delle parti fondamentali della legge d'imposta, quale è quella della classificazione dei redditi, sia perchè importerebbe un non disprezzabile minor provento all'Erario, non è stato mai possibile.

« Per quest'ultimo riguardo è stato infatti osservato altre volte, e non può sottacersi in questa occasione che, al pari degli impiegati delle Opere pie, numerose altre categorie hanno, con pari fondamento, ripetutamente richiesto un trattamento eguale a quello degli stipendiati degli enti autarchici territoriali, così quelle delle Camere di commercio, degli Istituti di emissione, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ed altri non pochi ancora.

- « Il Governo non disconosce le buone ragioni che assistono le richieste delle suaccennate categorie d'impiegati, ma deve osservare che se, sino ad oggi ed in momenti molto più propizi dell'attuale, esse non sono avvalse per fare ottenere la desiderata soluzione, ben maggiori sono le difficoltà nelle presenti contingenze, in cui, ogni più assidua sua cura è rivolta a rinforzare la compagine finanziaria dello Stato.
- « Ad ogni modo, come già ebbero ad esprimersi in proposito precedenti Governi è da tener presente che questo problema non potrebbe essere affrontato che in occasione di una radicale riforma della legge della imposta sui redditi mobiliari, intesa ad eliminare tutte le disparità in essa esistenti. In simile occasione infatti le difficoltà d'ordine finanziario cederebbero dinnanzi ai benefici d'ordine superiore connessi ai fini di giustizia distributiva che si vorrebbero raggiungere.
- « In attesa di tale opportunità, che il Governo si augura possa al più presto presentarsi, è da rilevare che le ragioni delle suaccennate categorie d'impiegati sono state tenute in debito conto dal Governo in occasione dei recenti nuovi provvedimenti tributari, disposti dall'allegato F del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, dai cui aggravi sono essi stati volutamente esclusi:
- « Quanto poi alla esenzione dal raddop piamento del centesimo di guerra, il Ministero ha già avuto occasione di esaminare un memoriale all'uopo presentato dagli impiegati delle Opere pie col quale sostenevasi appunto l'opportunità di esentare da raddoppiamento le pensioni, gli stipendi (gli assegni ad essi corrisposti, in confor mità di quanto è stato disposto per le com petenze deg i impiegati dello Stato, delle provincie e dei comuni, ed ha dovuto ri conoscere la impossibilità di accoglierne la domanda, appunto perchè i redditi di cu trattasi sono classificati in categoria C pe: la quale non è ammessa alcuna esclusione del raddoppiamento.

« Il sottosegretario di Stato « Danieli ».

Veroni. — Al ministro della querra. — « Per sapere se non ritenga opportuno per ragioni di indole morale, promuovere un provvedimento che riduca per i capitani in servizio attivo permanente da 20 a 15 anni la anzianità richiesta per conseguire la qualifica di primo capitano istituita con Regio decreto 28 marzo 1915, n. 339, in considerazione che, per effetto delle promozioni conseguite dagli ufficiali durante l'attuale guerra, la maggior parte dei capitani si trovano ad essere rivestiti di tal grado in età giovanissima rispetto a quei pochi ufficiali inferiori anziani che presentemente si trovano ad aver superato i 40 anni di età senza avere i 20 anni di anzianità necessari ora per l'avanzamento a primo capitano ».

RISPOSTA. — « Pur apprezzando i motivi che hanno indotto l'onorevole interrogante a interessarsi perchè venga concessa la qualifica di primo capitano, ai capitani che hanno quindici anni di spalline, il Ministero non crede sia il caso di ridurre il limite d'anzianità fissato dalle disposizioni vigenti per conseguire l'accennata qualifica: venti anni di spalline o dodici nel grado di capitano.

« E ciò nella considerazione che, quando i termini anzidetti furono stabiliti, si volle

diminuire il disagio prodottosi nella carriera degli ufficiali che, dopo venti anni di anzianità da ufficiale o dodici anni nel grado di capitano, non avessero ancora conseguita la promozione a maggiore; disagio che non può certo dirsi esistente nella carriera di capitani con soli 15 anni di spalline. D'altronde, l'acceleramento delle promozioni, e quindi le sperequazioni e gli squilibri delle carriere delle varie armi, sono una conseguenza della guerra, ossia di un fatto transitorio; e già è stato possibile al Ministero, mediante opportuni provvedimenti, di temperare tali effetti, pareggiando e consolidando, nel limite del possibile, le condizioni di permanenza e di promozione nei vari gradi.

« Ciò stante, il Ministero reputa che non sia necessario nè conveniente addivenire al provvedimento proposto nell'interrogazione.

> « Il ministro « MORRONE ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati